ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 30, arretrato centesimi 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Martedì 31 Maggio 1927 - Anno V — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2328

Corazzate inglesi davanti ad Alessandria

per impedire la nazionalizzazione dell'esercito egiziano

Un gesto di forza

contro le agitazioni dei zaglulisti

CAIRO, 30

L'Inghilterra ha deciso l'invio di tre navi da guerra nelle acque dell'Egitto, per far comprendere agli egiziani che vi sono certi interessi britannici essenziali su cui la Gran Bretagna non transigerà mai. E' una storia che ricomincia incessantemente e che sempre causa delusioni. Da una parte l'Egitto è fiero del suo passato ed ardente nelle sue speranze future; dall'altro lato l'Inghilterra è giustamente convinta di aver reso all'Egitto servizi immensi. Certo essa non lo ha fatto con sentimenti di pura cavalleria: ha considerato l'importanza vitale del possesso di Suez ed ha preparato nel Sudan una grande riserva di cotone per le sue filande del Lancashire. Ammette in Egitto tutte le libertà, purchè non intacchino i suoi possedimenti essenziali.

Le due tesi non dovrebbero essere contradditorie, se si è anzi creduto che stessero per conciliarsi nel 1922, quando la Gran Bretagna fece il gesto di riconoscere l'indipendenza dell'Egitto. Forse mancò in quel momento per assicurare un avvenire tranquillo, un po' di tatto. L'Inghilterra doveva conservare certe garanzie di ordine strategico, finanziario ed industriale che si potevano attuare con un accordo liberamente concepito tra due nazioni eguali. Sciaguratamente Lloyd George credette di dover ricorrere ad un'altra procedura, formulando delle riserve unilaterali nella dichiarazione del 28 febbraio 1922.

Si vuole togliere il comando al "Sirdar,,

Tutti i conflitti, anche l'odierno, provengono da questo. Tuttavia grandi sforzi di saggezza erano stati fatti da una parte e dall'altra. L'Inghilterra aveva lasciato tornare in Egitto Zaglul pascià, e dal canto suo Zaglul, istruito dall'esperienza, ha fatto quello che ha potuto per frenare gli impulsi dei suoi partigiani; ma ne è stato soverchiato. Ecco l'evoluzione delle relazioni anglo-egiziane in questi ultimi mesi.

Nel 1926 l'Egitto ha eletto un'assemblea i cui membri sono nazionalisti in proporzione dell'85 per cento. Malgrado questa forte percentuale, Zaglul ha avuto abbastanza autorità per imporre all'assemblea la pazienza. Egli ha imposto la costituzione di un Ministero composto di nazionalisti, ma diretto da due veterani della collaborazione con l'Inghilterra: Adly pascià e Sarwat pascià. Questa combinazione di un esercito senza capo e di uno stato maggiore senza soldati, ha operato alla bell'e meglio per qualche mese. Poi i nazionalisti ardenti hanno ripreso a poco a poco la mano ed hanno iniziato la guerra sorda contro il Ministero, nella speranza di rovesciarlo e di prendere direttamente il potere.

Cinque settimane fa, Adly pascià, stanco di questa sorda ostilità, si è ritirato. Zaglul è stato ancora abbastanza forte per sventare l'intrigo e imporre come nuovo capo del Governo Sarwat pascià. Ma la campagna ha ripreso e si è precisata in un punto particolarmente sensibile: si tratta del comando dell'esercito, che è interamente egiziano, con pochi quadri britannici. Ma esso è sotto gli ordini di un generale inglese, che è arruolato come funzionario egiziano, col titolo di «sirdar». L'Inghilterra desidera conservare il solo elemento di controllo che abbia sull'esercito egiziano. La Camera, invece, interprete del sentimento nazionalista, rifiuta i crediti. Il Governo non è abbastanza forte per dominarla. Si sboccherà verosimilmente nello scioglimento della Camera. Si potrà così guadagnar tempo. Ma la vera soluzione non può essere trovata che in un accordo che risponda a tutte le aspirazioni legittime delle due parti, e che sia concluso liberamente tra l'Inghilterra e l'Egitto. Gli inglesi hanno dimostrato in parecchie occasioni di avere abbastanza chiaroveggenza e liberalismo per trovare una simile soluzione.

Speranze di componimento

Il giornale *Siassah* dice che quando lord Lloyd, alto commissario, visitò Re Fuad, lo informò di aver ricevuto un promemoria del Gabinetto di Londra, circa l'esercito egiziano, che egli presenterebbe all'indomani al Gabinetto egiziano. Il giornale in un articolo di fondo dice che le relazioni fra la Gran Bretagna e l'Egitto sono state molto tese negli ultimissimi giorni ed è ancora incerto quale ne sarà l'esito. Il giornale tuttavia spera che prevarrà la saggezza e che coloro ai quali stanno a cuore gli interessi dei due paesi faranno del loro meglio per disperdere le fosche nubi che si presentano all'orizzonte, stimando al loro giusto valore i vantaggi che per le due parti presenta una politica di pace e di sicurezza.

Altri giornali parlano chiaramente del cozzo avvenuto tra il Governo egiziano e l'alto commissario inglese. Le rimostranze fatte da quest'ultimo contro la decisione della commissione parlamentare della Guerra, di togliere al generale Spinks l'incarico di *Sirdar*, hanno creato molto risentimento.

I circoli ufficiali egiziani mantengono il più grande riserbo circa le loro relazioni con la residenza inglese, ma si lascia capire che Sarwat da qualche giorno ha presentato una nota sul punto di vista del Governo, affermando che l'esercito egiziano non ha mai formato oggetto di discussione durante gli anni che precedettero e seguirono la dichiarazione d'indipendenza del Regno, nel febbraio 1922, e che quindi non si può tollerare un intervento della residenza britannica nella faccenda. Gli inglesi invece rispondono che la necessità di mantenere un suddito britannico a capo dell'esercito egiziano è contemplata da una delle clausole che nella dichiarazione del 1922 era riservata alla discrezione del Governo britannico, al quale incombe «la difesa dell'Egitto contro qualsiasi aggressione straniera e l'intervento diretto o indiretto».

Ciò che si dice a Londra

LONDRA, 30

Tre corazzate britanniche — la «Basham», nave ammiraglia della flotta mediterranea, al comando del viceammiraglio John Kelly, la «Malaya» e la «Royal Sovereign» — che hanno avuto ieri l'ordine dal Governo di recarsi in Egitto, arriveranno ad Alessandria le prime due ed a Porto Said la terza, mercoledì mattina. Da fonte ufficiosa l'invio di queste tre navi da guerra nelle acque egiziane viene spiegato come una semplice misura precauzionale, già effettuata altre volte in momenti di agitazioni politiche egiziane.

Sta di fatto che in questi ultimi giorni le relazioni tra il Governo britannico e quello egiziano si sono fortemente inasprite. A Londra si accusa il Governo egiziano di essere lo strumento di Zaglul pascià, ex Primo ministro, attualmente capo del partito nazionalista. L'esercito egiziano, comandato da ufficiali britannici, ha per capo un generale inglese, al quale è conferito il titolo di «sirdar». L'ufficiale che attualmente occupa questo posto di responsabilità è il maggiore generale Spinks. A questo esercito, che finora ha svolto soltanto funzioni di polizia, Zaglul pascià ed i suoi amici vorrebbero attribuire un carattere nazionale, sottraendolo al comando e ad ogni influenza britannica. Pare che a questa rivendicazione abbia aderito anche il Governo egiziano, contravvenendo così ad una delle quattro clausole del trattato di indipendenza del 1922. E' noto che tale indipendenza era condizionata all'osservanza da parte dell'Egitto di certe clausole la cui violazione sarebbe bastata per autorizzare il Governo inglese ad abrogare l'importante concessione fatta. E' questa la circostanza che rende l'odierno avvenimento egiziano particolarmente interessante.

Cosa pensa il Governo di Londra dell'agitazione suscitata da Zaglul pascià? E' dimostrato dall'invio di tre corazzate nel mare egiziano, alle quali, si apprende, sono stati impartiti ordini di proteggere laggiù interessi britannici e di non abbandonare la costa dell'Egitto finchè la crisi attuale non sia risolta. Ad Alessandria, al Cairo ed in altre principali città d'Egitto la decisione del Governo inglese ha suscitato esplosioni di indignazione e di rivolta spirituale contro la Gran Bretagna. Ma tutto ciò sembra lasciare abbastanza indifferente e tranquillo il Governo dell'Impero. Il provvedimento preso dimostra tutta la fermezza dei suoi propositi.

L'ipotesi oggi corsa, che in seguito all'odierno avvenimento l'indipendenza dell'Egitto venga abrogata, non è confermata stasera, e pare d'altra parte che il Governo britannico non ne prospetti nemmeno l'eventualità. E' probabile che il Governo attuale d'Egitto dia le sue dimissioni, che l'alto commissario lord Lloyd, che già una volta ha saputo superare grosse difficoltà del genere, riesca a trovare una soluzione della crisi odierna, che caratterizzi la continuità del dominio britannico in Egitto, senza che si renda necessaria l'abrogazione della libertà concessa nel 1922.

Il conflitto anglo-russo

Rosenholz chiede una dilazione

LONDRA, 30

L'incaricato di affari russo Rosenholz, a cui il Governo inglese ha ordinato di lasciare Londra entro dieci giorni, ha avuto oggi l'audacia di rivolgere a Chamberlain una nota, chiedendo al Governo britannico il permesso di prorogare ancora di dieci giorni il soggiorno in Inghilterra degli agenti soviettici.

Scrive l'agente russo: «Rosenholz, incaricato d'affari del Governo dei Soviet a Londra, presenta i suoi omaggi al ministro degli Esteri britannico, e in base a istruzioni ricevute da Mosca ha l'onore di dichiarare che allo scopo di poter chiudere dei conti in sospeso, chiede che alcuni cittadini russi, direttori dell'*Arcos* e d'altre società che trattano affari anglo-russi nella Gran Bretagna abbiano il permesso di restare in Inghilterra per la liquidazione di tali organismi. Nell'eventualità di un rifiuto a tale domanda, Rosenholz dichiara che saranno dati ordini per diffidare immediatamente tutte le operazioni commerciali delle società russe in cui i denari di cittadini e di organizzazioni russe sono investiti. La eventuale responsabilità di un rifiuto e dei danni che colpirebbero i cittadini russi e gli enti britannici per una affrettata liquidazione, ricadranno sull'Inghilterra».

La nota è stata consegnata tardi nella serata e finora non si conosce in merito la risposta del Governo britannico.

I 250 impiegati dell'„Arcos"

si trasferiscono a Berlino

BERLINO, 30

Il personale dell'«Arcos» che è costituito da circa 250 impiegati, si trasferirà da Londra a Berlino per liquidare gli affari in corso con l'Inghilterra. Infatti il Governo tedesco ha già rilasciato il permesso d'entrata in Germania al personale, e al visto di soggiorno non ha posto alcuna limitazione di tempo. Questo fatto ha dato occasione ad un vivo malumore negli ambienti di destra, che avrebbero voluto che il permesso non fosse stato illimitato, temendo di urtare la suscettibilità dell'Inghilterra. Si crede però che il soggiorno degli impiegati russi a Berlino non durerà più di 5 o 6 settimane.

Secondo notizie che giungono da Mosca, il Consiglio dei commissari del popolo avrebbe preso, in seguito alla rottura con Londra, alcune decisioni. Poichè non vi è alcuna possibilità per la Russia di ottenere più crediti all'estero, il Governo, onde assicurare la esecuzione del programma di Stalin, ha lanciato un prestito interno di 200 milioni di rubli oro per 10 anni al 12 per cento. Inoltre deve essere aumentata l'attività della Cassa di risparmio. Il Consiglio dei commissari del popolo ha stabilito di porre le delegazioni commerciali russe all'estero sotto il controllo delle rappresentanze politiche

Bethlen parla dell'amicizia

fra Italia e Ungheria

BUDAPEST, 30

Dopo le recenti discussioni parlamentari per la ratifica del patto d'amicizia italo-magiaro, di cui è noto l'attacco poco felice condotto dalla frazione social-democratica, l'inviato del *Lavoro d'Italia* a Budapest ha avvicinato il conte Bethlen per rivolgergli alcune domande sulla questione. Il Primo ministro ungherese dopo aver espresso ancora una volta la sua profonda gratitudine per le manifestazioni di simpatia e di amicizia di cui è stato oggetto nella sua visita in Italia, ha dichiarato:

«Accolta col maggiore consenso dall'intera opinione pubblica ungherese, è avvenuta da parte della Camera la ratifica del trattato d'amicizia italo-ungherese. Lo scalpore con cui la frazione social-democratica della Camera accompagnò la discussione, è segno eloquente del disperato sforzo di portare ad ogni costo una dissonanza nella generale soddisfazione entusiastica della opinione pubblica ungherese. Le clamorose interruzioni inscenate dai deputati socialdemocratici, non hanno significato.

Posso dichiarare tranquillamente che il patto d'amicizia italo-ungherese, firmato in forma solenne nelle giornate per me indimenticabili trascorse a Roma, è stato accolto con unanime favore dall'intera opinione pubblica ungherese. Questo atteggiamento della pubblica opinione ungherese è facilmente comprensibile per chiunque abbia conoscenza dei rapporti esistenti tra il popolo magiaro e quello italiano. La vita culturale e artistica ungherese attinse in varie riprese a codesti legami che stringevano da vicino Roma e Budapest, e la storia delle due nazioni ne fa fede, dimostrando una tale comunanza di sentimenti e di idee che ha esercitato e continua esercitare un notevole influsso sullo spirito del popolo magiaro.»

— Eccellenza, crede ella che il patto italo-ungherese possa avere degli sviluppi nel quadro dell'attuale situazione europea?

— A questo riguardo — ha soggiunto il conte Bethlen — è assai importante il riconoscimento del fatto che tanto l'Italia come l'Ungheria sono congiunte dall'identità di numerosi interessi comuni, come anche dal convincimento che il patto d'amicizia concluso tra le due nazioni non può che giovare alla pace generale. La nostra pubblica opinione è per così dire penetrata da questi moventi reali e spontanei, tanto che nel caso presente si può parlare veramente di un solenne rafforzamento della secolare amicizia fra i due popoli. Che ciò sia così anche da parte del popolo italiano, ho avuto la convinzione durante il mio soggiorno in Italia, quando ebbi ripetutamente occasione di assistere alle manifestazioni di simpatia e di amicizia del popolo italiano. Oltre i bei ricordi rimastimi dal diretto contatto col vostro Primo ministro, la simpatia del popolo italiano è quella che mi rende indimenticabile il soggiorno di Roma. Ed ora — ha concluso il conte Bethlen — in occasione della ratifica da parte nostra del trattato d'amicizia mi è molto gradita la rievocazione di tale simpatia.

Movimenti al confine serbo-albanese

segnalati da Atene

VIENNA, 30

L'*Agenzia Ullstein* ha da Atene: Secondo un telegramma giunto da fonte autorevole da Tirana, da parecchi giorni si notano al confine serbo-albanese movimenti di truppa di grandissima importanza.

I risultati delle elezioni in Bulgaria

189 deputati ministeriali contro 84 d'opposizione

SOFIA, 30

Secondo i risultati definitivi ora noti, il nuovo Sobranje si comporrà di 172 rappresentanti dello «Sgovor», di 11 macedoni, di 6 nazionali liberali di Stambuloff, i quali due ultimi gruppi hanno fatto blocco nelle elezioni con lo «Sgovor», sicchè il Governo può contare su una maggioranza di 189 voti. Vi sono inoltre 5 liberali nazionali, 5 democratici di Malinoff, tre agrari moderati del gruppo Tomoff, un radicale dissidente, 6 socialisti, 5 comunisti e 59 agrari radicali. L'opposizione non avrà quindi che 84 mandati. Lo «Sgovor» ha rafforzato le proprie posizioni, mentre i partiti moderati dell'opposizione hanno perduto molto terreno. Il partito radicale e l'ala destra del partito dei contadini non ottennero alcun mandato, quantunque nella Camera precedente fossero rappresentati da 19 deputati. Rafforzata risulta l'opposizione estremista. Il Presidente del Consiglio Liapceff, come pure i ministri Moloff e Malinoff sono stati rieletti a Sofia.

Troppe importazioni dalla Francia

mentre l'esportazione italiana diminuisce

ROMA, 30

L'*Agenzia di Roma* segnala la crescente diminuzione del valore delle esportazioni italiane in Francia, che rende sempre più passiva per l'Italia la bilancia commerciale italo-francese. Nel primo quadrimestre di quest'anno, infatti, le importazioni francesi dall'Italia hanno raggiunto il valore di 455 milioni di franchi, con una diminuzione di ben 332 milioni di franchi rispetto al primo quadrimestre dell'anno scorso; mentre le esportazioni francesi in Italia hanno raggiunto un valore di 767 milioni di franchi, con una diminuzione di soli 178 milioni di franchi rispetto all'anno scorso. Se tale squilibrio dovesse perdurare nella stessa proporzione durante tutto l'anno, la conclusione sarebbe che l'Italia perderebbe oltre un miliardo di franchi di esportazione in Francia rispetto all'anno scorso, mentre la passività italiana della bilancia commerciale italo-francese si salderebbe con un «deficit» di 900 milioni di franchi. Tali constatazioni sono tanto più importanti, in quanto queste cresciute difficoltà dell'esportazione italiana in Francia si verificano prima che sia entrato in vigore il nuovo regime doganale francese, il quale, come è noto, prepara nuove difficoltà all'esportazione italiana. Ne viene di conseguenza — osserva l'*Agenzia di Roma* — che l'Italia ha da ridurre per quanto è possibile i suoi acquisti in Francia, evitando soprattutto quei generi di lusso ancora troppo ricercati, i quali pesano per una non indifferente parte nella passività del commercio italiano.

Alla Conferenza del lavoro

La tesi italiana sulla libertà sindacale

GINEVRA, 30

Stamane l'assemblea plenaria della Conferenza internazionale del lavoro ha esaminato le proposte di modificazioni al regolamento. L'assemblea ha accettato la modifica avanzata dal primo delegato italiano comm. De Michelis nella sessione precedente, nel senso che il presidente ed i vice-presidenti dei gruppi della Conferenza non possano essere scelti fra estranei alla Conferenza. Sulla dibattuta questione delle lingue, la Conferenza ha mantenuto il principio delle attuali lingue ufficiali, ma ha adottato una disposizione secondo la quale il segretario della Conferenza curerà mediante suoi interpreti la traduzione dei discorsi nelle lingue non ufficiali.

La delegazione italiana ha particolarmente insistito, sia durante il lavoro preparatorio che in seno alla Conferenza, per sostenere che nessun privilegio fosse sancito a favore di una determinata lingua, e che la disposizione adottata fosse eseguita con criterio di uguaglianza di trattamento per tutte le lingue, compresa l'italiana. Le proposte adottate dalla Conferenza sono state rinviate al Comitato di redazione prima di essere sottoposte a voto definitivo.

E' continuato il lavoro delle Commissioni speciali per i diversi argomenti all'ordine del giorno.. La Commissione che si occupa della libertà sindacale ha respinto con una maggioranza di soli due voti un emendamento italiano, introducendone una distinzione tra libertà sindacale e diritto di azione sindacale. La Commissione ha poi lungamente discusso l'emendamento proposto dal delegato padronale italiano on. Olivetti precisante che la libertà sindacale deve intendersi conforme alle leggi. Il delegato italiano ha giustificato il proprio emendamento con la necessità dei limiti di libertà di associazione, limiti ai quali nessuno Stato può rinunciare. Il diritto di associazione — ha proseguito l'on. Olivetti — deve considerare le leggi di ciascuno Stato e la concezione costituzionale di ciascuno Stato.

L'emendamento proposto dall'on. Olivetti è stato respinto con 18 voti contro 17.

Propaganda per la Lega delle Nazioni

nelle scuole prussiane

BERLINO, 30

Il Governo prussiano ha deciso che nelle scuole prussiane, a cominciare dalle elementari per finire alle Università, sia impartito d'ora innanzi l'insegnamento di una speciale materia, che avrà per scopo d'inculcare nella gioventù lo spirito della Società delle Nazioni e far comprendere l'importanza dell'istituzione ginevrina e la necessità che ciascun popolo porti rispetto anche per gli altri popoli. Questo provvedimento del Governo prussiano non ha mancato naturalmente di destare vivaci critiche negli ambienti di destra, dove si nota che gli apprezzamenti relativi al valore della Società delle Nazioni possono essere, e sono realmente anche per gli stessi membri del Governo tedesco di indole diversissima.

La Francia acquista oro

a Londra e a New York

ROMA, 30

L'*Agenzia di Roma* riceve dai suoi corrispondenti da Londra e da New York la segnalazione di notevoli acquisti di oro fatti su queste piazze negli ultimi giorni per conto della Banca di Francia. Tali acquisti vengono dagli ambienti finanziari messi in rapporto con un programma monetario francese in corso di esecuzione.

Draconiane condanne di comunisti lituani

BERLINO, 30

Si ha notizia di nuove severissime condanne di comunisti in Lituania. Il Tribunale di guerra di Kaunas ha giudicato oggi 15 comunisti imputati di propaganda rivoluzionaria in occasione del primo maggio. Vi sono state cinque condanne a morte, altre cinque all'ergastolo e due condanne a 15 anni di reclusione. Le condanne a morte sono state commutate in pena di reclusione.

Conversione di decreti al Senato

ROMA, 30

All'inizio dell'odierna seduta del Senato, sono stati proclamati i seguenti risultati delle votazioni avvenute nella seduta precedente: per la nomina di un segretario dell'Ufficio di Presidenza, eletto il sen. Simonetta; per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il Culto, eletti i sen. D'Andrea, Montresor; ballottaggio fra i sen. Di Stefano e Maggiotti.

Seguì la commemorazione del sen. Agnetti fatta dal Presidente, dopo di che sono stati approvati rapidamente numerosi disegni di legge per la conversione di decreti, tra cui quello relativo all'acquisto della Villa della Farnesina e quello recante disposizioni per l'istruzione superiore. Prossima seduta domani.

La Camera si chiuderà sabato

ROMA, 30

Mercoledì sarà discusso alla Camera il capitolo riguardante il Ministero delle Corporazioni, e in questa sede pronuncerà un discorso l'on. Bottai. Giovedì poi il ministro conte Volpi farà importanti dichiarazioni finanziarie. Non è improbabile che tra venerdì e sabato, in sede di discussione del progetto di legge concernente disposizioni varie sulla sanità pubblica parli il sottosegretario on. Suardo. Smaltita tutta la mole di lavoro all'ordine del giorno, la Camera prenderà le vacanze la sera di sabato.

Il cardinale Gasparri celebra

il giubileo sacerdotale

ROMA, 30

Oggi, alle 17, nella basilica di San Lorenzo in Lucina, il cardinale segretario di Stato Gasparri, che ne ha il titolo, ha cantato un solenne «Tedeum» di ringraziamento in occasione del suo 50.o dell'ordinazione sacerdotale. Alla cerimonia sono intervenuti i cardinali, il corpo diplomatico, la Corte pontificia e una folla enorme di fedeli. Stasera l'ambasciatore del Brasile, De Azevedo, quale decano del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha offerto un pranzo d'onore al cardinale Gasparri.

L'Infante Alfonso di Spagna

visita la Casa del Fascio di Bologna

BOLOGNA, 30

Stamane, alle 11.30, S. A. R. il Principe Infante di Spagna Alfonso, accompagnato dal suo seguito, dal generale Marsengo e dal prefetto gr. uff. Guadagnini, ha visitato i principali monumenti della città. Uscito dal palazzo della Prefettura, dinanzi al quale si era formato un corteo di automobili, la folla ha fatto all'augusto Principe una calorosissima dimostrazione.

Il Principe ha voluto iniziare la visita a piedi e la folla l'ha seguito fra vivissimi applausi fino alla chiesa di S. Petronio, di cui ha ammirato la gigantesca ed artistica mole. Sempre a piedi, S. A. R. si è recato alla chiesa di Santo Stefano, attraversando la piazza Vittorio Emanuele, i portici del Pavaglione e via Rizzoli. La folla ha conosciuto il Principe al suo passaggio ed ha rinnovato le acclamazioni, alle quali il Principe rispondeva salutando romanamente. S. A. R. si è poi recato in automobile alla chiesa di S. Domenico dove ha visitato la tomba del Santo e poi alla chiesa di S. Francesco, ammirandone l'imponenza.

Il Principe si è recato poi alla Casa del Fascio, dove erano ad attenderlo S. E. l'ambasciatore di Spagna, conte de la Vinaza, ed il podestà on. Arpinati. Al suo ingresso numerosissimi fascisti hanno fatto a S. A. R. una entusiastica dimostrazione, alla quale egli ha risposto salutando romanamente. Guidato dall'on. Arpinati, il Principe ha visitato minutamente tutti i locali e gli uffici della Casa, vivamente interessandosi al loro funzionamento. Visibile è stata la sua commozione quando è entrato nella Cappella votiva ai caduti fascisti rinconsacrata da S. M. il Re d'Italia.

Al Principe è stato infine offerto un vermouth. Durante il ricevimento egli ha espresso all'on. Arpinati tutta la sua ammirazione per l'interessantissima visita fatta. Prima di uscire dalla Casa del Fascio, l'on. Arpinati ha fatto al Principe la presentazione di tutti i fiduciari dei gruppi rionali e dei principali capi ufficio. Il Fascio femminile gli ha fatto omaggio di un grande mazzo di fiori. I fascisti, che durante la visita sono andati sempre più addensandosi, hanno rinnovato all'Infante una entusiastica dimostrazione.

Alle ore 12.30 S. A. R., sempre fatto segno a vivissime dimostrazioni da parte dell'immensa folla che si accalcava dinanzi alla Casa del Fascio, si è recato al Collegio di Spagna, dove ha avuto luogo una colazione offertagli dal comm. Carrasco, rettore del Collegio, alla quale sono state pure invitate le principali autorità.

L'azione dei Comuni contro il carovita

esaminata in una riunione presso il Capo del Governo

Le proposte formulate dai podestà

e sottoposte all'approvazione del Duce

ROMA, 30

Nel pomeriggio di oggi il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il governatore di Roma, principe Spada Potenziani, accompagnato dal presidente della Confederazione nazionale fascista degli enti autarchici, on. Maraviglia, i quali hanno presentato al Duce i voti formulati nell'ultima riunione tenutasi in questi giorni in Campidoglio dai rappresentanti delle più importanti città d'Italia. Come è noto, in questa adunanza i podestà dei maggiori Comuni d'Italia si occuparono ampiamente della necessità di chiamare i Comuni, e particolarmente quelli più importanti, a collaborare col Governo nell'azione di diminuzione dei costi di produzione e nella battaglia per la rivalutazione della lira. A questo proposito i podestà formularono alcuni voti riguardanti i servizi pubblici, le aziende elettriche, le aziende del gas ed i dazi consumo, la formulazione dei bilanci per il 1928 e alcune altre questioni di secondaria importanza.

Il Capo del Governo si è compiaciuto col governatore di Roma e coll'on. Maraviglia dei risultati e delle decisioni adottate nella predetta adunanza ed ha dichiarato che tali riunioni devono considerarsi sommamente proficue, in quanto vengono a stabilire una unità d'indirizzo e di azione nelle questioni che più particolarmente interessano i cittadini. Si è dichiarato convinto dell'opportunità di non trattare alla stessa stregua tutti i Comuni e di adeguare le provvidenze secondo le necessità ed i bisogni di ciascuna città.

Riduzioni di tariffe pei servizi pubblici

Circa le varie questioni che sono state esaminate e prospettate, si può aggiungere che per quanto si riferisce ai servizi pubblici è stato rilevato che ogni città ha esigenze proprie che non possono essere trascurate. A questo proposito è stato affermato nel colloquio odierno di destinare le eventuali eccedenze che potranno realizzarsi in seguito alla riduzione dei salari e dei vari elementi di produzione, a beneficio totale ed esclusivo dei consumatori. Data l'impossibilità di far risentire al pubblico in maniera sensibile per tutti i servizi le riduzioni che potessero verificarsi sia per la diminuzione dei costi di produzione per i servizi pubblici, sia per la riduzione dei salari, è stato deciso di seguire il criterio di far convergere le eventuali riduzioni di tariffe su uno o su alcuni dei servizi pubblici di maggiore interesse per la cittadinanza. In altri termini, considerato per esempio che un Comune abbia alle proprie dipendenze tre aziende, per cui la riduzione dei costi e dei salari non potrebbe determinare che una esigua diminuzione di tariffe per tutte e tre le aziende, difficilmente percettibili dal pubblico, si è deciso di far in modo che delle tre aziende almeno una riduca sensibilmente i propri prezzi.

Per quanto si riferisce alle aziende elettriche, nel colloquio odierno è stato rilevato che il prezzo della luce non è cresciuto in maniera eccessiva rispetto ai prezzi dell'anteguerra. Si calcola, dai dati approssimativi compilati, che il prezzo della luce è stato aumentato in proporzione dell'1 a 3 rispetto a quello dell'anteguerra, mentre d'altro canto gli oneri fiscali hanno gravato sull'azienda nella misura del quintuplo. In considerazione delle statistiche suesposte si deduce che il prezzo della luce a causa degli oneri fiscali è aumentato in misura del doppio rispetto a quello dell'anteguerra. A tale riguardo è stato presentato al Capo del Governo un voto col quale si chiede la riduzione degli oneri fiscali allo scopo di poter ottenere dalle aziende la conseguente diminuzione delle tariffe. Il Capo del Governo ha promesso di intervenire e di studiare attentamente la questione d'accordo con i competenti organi ministeriali.

Per quanto si riferisce alle aziende del gas, è stato rilevato che poche città hanno aziende municipalizzate che distribuiscano il gas. E' stato deciso però di chiamare anche queste aziende a collaborare con l'azione intrapresa dal Governo, ed a tale proposito è stato deciso che la revisione delle tariffe sia bimestrale anzichè semestrale.

Dazi, calmiere e cerimonie

Circa la questione dei dazi per i Comuni, il governatore di Roma e l'on. Maraviglia hanno fatto presente al Duce il danno gravissimo che deriverebbe ai bilanci dei Comuni da una improvvisa riduzione dei dazi, e l'on. Mussolini a questo proposito ha dichiarato che per il momento i dazi non saranno ridotti. La questione daziaria sarà esaminata insieme al problema della revisione dei tributi locali che sarà a tempo opportuno affrontata e risolta dal Governo.

Nel colloquio si è anche parlato dei criteri che seguiranno i Comuni per la compilazione dei bilanci per il 1928, bilanci che saranno lo specchio fedele dei bisogni e delle esigenze di ciascuna città. Inoltre, è stato rilevato che le cerimonie che di frequente avvengono nei Comuni, e particolarmente nelle grandi città, rappresentano il più delle volte un notevole sciupio di denaro ed un dispendio di energie. Il Duce ha in proposito dichiarato che bisogna fare delle economie e seguire il concetto di limitare al minimo le spese. «In materia di cerimonie — egli ha detto — sono io il primo a dare l'esempio».

L'on. Maraviglia ed il governatore di Roma si sono poi lungamente intrattenuti col Capo del Governo sull'azione che i vari Comuni intendono svolgere per far sì che i calmieri sieno energicamente rispettati.

Dopo il colloquio, l'on. Maraviglia, nella sua qualità di presidente degli enti autarchici, ha inviato agli organi dipendenti una circolare in cui dà dettagliatamente conto del colloquio avuto col Capo del Governo ed insiste particolarmente sulla necessità di ridurre al minimo indispensabile le spese dei Comuni.

Intanto in materia di questioni riguardanti gli enti locali si apprende che è di prossima pubblicazione un provvedimento predisposto dal ministro degli Interni, con cui si estende ai dipendenti degli enti locali le riduzioni delle indennità di caroviveri già effettuate per le classi impiegatizie. Per quanto si riferisce poi alle indennità di caroviveri

L'ordine del giorno votato

al convegno del pubblico impiego

ROMA, 30

Il Congresso nazionale del pubblico impiego si è chiuso approvando il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti nazionali e provinciali dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego, per la prima volta dall'avvenuta consacrazione giuridica dell'Associazione riuniti a convegno in Roma, con fascistica disciplina e con fervore entusiastico accogliendo la parola di Augusto Turati, suonante nell'ora attuale della Nazione ammonimento ai doveri di tutti i fascisti e di tutti i funzionari fascisti in particolare, incitamento a perseguire con alacre spirito gli scopi altissimi della rivoluzione fascista nello Stato fascista; sotto la guida sicura e nel consenso unanime al proprio segretario generale avv. Aldo Lusignoli, attestano solennemente al Capo del Governo dinanzi alla Nazione tutta, alle amministrazioni dello Stato ed agli enti pubblici di cui essi sono quotidiani assertori e collaboratori, la fede salda, il sentimento sincero della grande massa dei funzionari, che in un unico fervore silenzioso educano l'anima al sacrificio, la mente ai principii ricostruttori del Fascismo; ricordano ai dirigenti, ai componenti tutti delle amministrazioni, perchè sia pegno pel futuro di perfetta comune comprensione nei doveri dinanzi alla maestà della Patria, l'opera tenace e venturosa finora compiuta attraverso i primi anni della rivoluzione, per giungere alla consacrazione dell'Associazione generale del pubblico impiego, dal Capo del Governo approvata e sanzionata; riconoscono categoricamente che nella perfetta armonizzazione, nel lavoro e nel sentimento nuovo dei capi e dei gregari delle pubbliche amministrazioni è il segreto del sicuro divenire dello Stato fascista.

All'Augusta Maestà del Re rendono omaggio di fede tradizionale e devota, al Duce dell'Italia in marcia verso i suoi destini levano il saluto entusiastico per seguirlo, per servirlo, in obbedienza di cuori nella grande idea della Rivoluzione; al proprio segretario generale confermando disciplina e fermezza di propositi; ai funzionari tutti, camerati di tutte le fatiche e di tutti i sacrifici, mandano il loro saluto perchè sia sprone comune a temprare le volontà, a cementare gli spiriti, a tendere le forze verso la massima potenziazione dello Stato fascista, del quale sanno di essere e vorranno essere ogni giorno maggiormente gli artefici sicuri, benemeriti e vittoriosi fra tutti i cittadini».

Mutamenti nel Sindacato metallurgici

ROMA, 30

Il *Lavoro d'Italia* pubblica: In seguito alle dimissioni di Enrico Meledandri dalla carica di segretario nazionale del Sindacato dei metallurgici, il presidente della Confederazione on. Edmondo Rossoni ha disposto che la direzione del Sindacato stesso venga assunta provvisoriamente dal segretario generale della Federazione sindacati fascisti dell'industria on. Bramante Cucini.

De Pinedo festeggiato a Horta

Il "Santa Maria,, in riparazione

HORTA (via Italcable), 30

A mezzogiorno il comandante De Pinedo, il capitano Del Prete e il motorista Zacchetti sono sbarcati. Il „Santa Maria" ha ormeggiato in porto. Il piroscafo „Superga" è partito per Londra. Poco prima il governatore dell'isola, il capitano del porto e i rappresentanti delle autorità militari si erano recati a bordo a rendere omaggio a De Pinedo.

Sceso a terra, De Pinedo è stato acclamato da centinaia di persone che gli hanno gettato e offerto fiori. I tre aviatori sono ospiti per tutta la permanenza a Horta della stazione cablografica dell'„Italcable" e della compagnia ad essa associata „Western Unione Company". Sono cominciate attivamente le operazioni di riparazione del „Santa Maria". (Stefani).

Lindbergh desidera rimpatriare

La giornata londinese del transvolatore

LONDRA, 30

La giornata odierna è stata per Carlo Lindbergh una giornata di riposo. Egli si è recato all'aerodromo stamane per fare l'ispezione del suo apparecchio ed ha constatato che i danni si limitavano a qualche pezzo di tela staccato da collezionisti arrabbiati. La possibilità di danni più considerevoli non l'aveva lasciato dormire per tutta la notte. Egli ha confermato dinanzi ai giornalisti che lo interrogavano sulle sue intenzioni, che egli desidera tornare al più presto in America per via d'acqua e partendo dalla Francia.

«Il viaggio sarà lungo — egli ha detto — e personalmente preferirei compierlo ancora una volta per aria. Non ci sarebbe gran vantaggio ormai a tentare la cosa. Se un grande volo dev'essere fatto di nuovo, sarebbe col pensiero di stabilire un servizio aereo transatlantico. Il mio apparecchio sarà smontato a Parigi e spedito in America, ove lo farò rimontare».

Lindbergh ha affermato di non aver accettato nessuna delle offerte fattegli da compagnie cinematografiche, e si può essere certi che non accetterà nulla che non abbia per iscopo i progressi dell'aviazione. Stasera egli è stato ospite d'onore dell'Associazione americana a Londra e domani sarà ricevuto dal Re a palazzo Buckingham.

Un giapponese vuol superare l'americano

Wilkins partito per un volo artico

LONDRA, 30

L'aviatore giapponese Ando tenterà fra poco il raid Tokio-Seattle, che rappresenta un terzo di più della distanza totale coperta da Lindbergh.

Il capitano Wilkins ed il pilota Graham, secondo un dispaccio da Fayrbanks nell'Alaska, sono partiti per una spedizione al disopra delle regioni artiche inesplorate. La loro destinazione finale è la Terra di Grant. Il loro primo obiettivo è Punta Barrow. Essi sperano di rendersi conto di un continente artico e di raccogliere informazioni scientifiche.

Si crede nella contea di Kary, nell'Irlanda, che l'aeroplano di Nungesser sia affondato nella baia di Castle Shanon. Al largo della costa di quella contea il 9 maggio scorso un tale Casey verso le ore 10 sentì un forte odore di benzina proveniente dal mare. Più tardi notò un oggetto di forma inconsueta che galleggiava ad un miglio e mezzo dalla costa e credeva che l'onda lo avrebbe portato alla riva. Ma improvvisamente quell'oggetto sembrò capovolgersi e poi affondò. Gli sembrò di riconoscere due ali di aeroplano. Mentre il Casey e altre persone guardavano dalla riva, una bottiglia fu respinta dalla spiaggia da un'ondata e si spezzò su una roccia. Su uno dei pezzi di vetro era incollata una etichetta su cui si poteva leggere una parte di una parola francese. La gente del luogo pensa che Nungesser sia caduto in mare probabilmente la domenica sera a 150 miglia al largo della costa inglese, e che l'aeroplano sia andato alla deriva finchè si riempì d'acqua. La cosa fu portata a conoscenza della guardia civica che sembra non ne abbia tenuto conto. Il punto in cui si crede sia affondato l'aeroplano è profondo circa 35 metri.

Nel Sindacato giornalisti romani

Le deliberazioni del nuovo Direttorio

ROMA, 30

Il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, presenti il segretario regionale Francesco Paoloni ed i consiglieri Fausto Buoninsegni, Silvio Delich, Umberto Guglielmotti, Guido Milelli, Gaspare Squadrilli; assenti giustificati Germini, Santamaria, Signoretti, insediatosi domenica 22, ha tenuto nella stessa giornata una laboriosa seduta, con brevi intervalli, protrattasi fino all'una del 30.

Il Direttorio, inviati telegrammi di devozione al Duce, al segretario generale del Partito, al presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti lavoratori intellettuali ed un telegramma di plauso al segretario del Sindacato nazionale giornalisti per l'opera che svolge nell'interesse del giornalismo e dei professionisti, ha pienamente approvato le direttive proposte dal segretario regionale; per la eliminazione dei malintesi e degli attriti fra fascisti e per la più rigida intransigenza nelle ammissioni, equilibrata dalla guarentigia della tranquilla esplicazione del lavoro professionale degli esclusi, quando non costituisca un'attività politica avversa al Regime.

Il Direttorio ha discusso dei vari problemi generali interessanti la categoria e di quelli riguardanti il Circolo della stampa, tracciando linee generali, concludendo con ampio mandato di fiducia al segretario, il quale avrà facoltà di nominare fiduciari e commissari che lo coadiuvino sotto la sua responsabilità. Il Direttorio ha quindi approvato il progetto di statuto del Sindacato ed il progetto di statuto regolamento del Circolo della stampa da sottoporre alle gerarchie ed autorità superiori. Infine, il Direttorio ha considerato la situazione personale dei numerosi giornalisti che chiedono l'ammissione ed ha proceduto a qualche eliminazione secondo i criteri sopra enunciati.

Praga senza la Piccola Intesa

Sinfonia di colori con dissonanze di penombre

(Dal nostro inviato speciale)

PRAGA, maggio

(Antonio Battara). *Il convegno di Joachimsthal non ha lasciato nemmeno lo strascico di commenti che si poteva a ragione prevedere: tanto è vero che cosa mortale, qualunque sia, passa e non dura.*

Non c'è da dolersene. Anzi. C'è concesso di aprire una larga parentesi nel groviglio della politica e di gettare un'occhiata di curiosità simpatica su questa Praga, così ammaliante nelle giornate di sole. Poichè oggi è una stupenda giornata primaverile, che sprigiona attraverso la capitale una sinfonia di colori vivaci e di ombre profonde; tutti i loro scintillii metallici dalle acque della Moldava e tutto il suo pulviscolo biondo dal Hradscin, mistico come ogni nido di grande città e come ogni centro di vicende storiche. Dal Hradscin, dove aveva troneggiato la tirannide absburgica, e donde rotolarono enormi pietre a schiacciarla.

Praga è gaia. La folla che si rovescia nelle vie non è certo clamorosa nello stesso modo di una folla meridionale; ma ride e sorride, s'agita e si impazienta, brontola e freme con una vivacità che cerchereste invano nelle folle tedesche. Molti costumi e molte forme di pensiero i cechi presero dai conterranei di altra nazionalità, ma li temperarono di quel brio che è loro peculiare e che nei polacchi diventa quasi „vêrve" francese. Dai tedeschi, ad esempio, venne forse loro la consuetudine di passare qualche ora della giornata nei caffè: ma qui i caffè chiassano, mentre a Dresda, a Berlino, a Lipsia sono ritrovo di gente grave, silenziosa, poco portata al chiacchiericcio sonoro. Dai tedeschi certo la fervida vita nei ristoranti e nelle birrerie, dove si vuotano enormi bicchieri di birra e ce n'è una famosa per le sue cantine a venti metri sotto il livello stradale.

Gente gaia, gravi cure

Non si creda, peraltro, che questa gaiezza della gente derivi dal non avere essa piccole e gravi cure. Tutt'altro. Qualunque sia la persona con cui parlate, udite ripetervi il medesimo ritornello: il carovita infuria, la pressione fiscale è formidabile, i padroni di casa sono rapaci, si campa di privazioni, la decadenza spirituale è innegabile, la morale è in ribasso: di soddisfatti non ci sono in realtà che i pochi vecchi e i molti nuovi ricchi e questi meglio degli altri.

La casa è ad ogni modo anche qui il problema più aspro. Si costruisce in furia; interi settori alla periferia vanno popolandosi di alveari e di ville; la Cassa di Risparmio ha divisato la apertura di un quartiere nuovo di millecinquecento case: tutto ciò sembra scarso di fronte al continuo irrefrenabile aumento della popolazione. Praga avrà tra breve, se già non li ha, settecentomila abitanti e si prevede possa entro un decennio toccare il milione. Il quesito delle pigioni è acuto come quello della penuria di appartamenti. Il Governo ha tentato di escogitare rimedi, ma ha scelto una via di mezzo che in fondo non ha sistemato nulla. I padroni di case vecchie non possono che raddoppiare gli affitti dell'anteguerra — limite massimo raggiunto in quattro fasi — ma i padroni di case nuove possono imporre gli affitti che vogliono. Il principio sarebbe giusto, ma ecco che ad intaccarlo radicalmente c'è il „Baubeitrag" — è gravame così malo che persino i cechi lo chiamano in tedesco — in grazia al quale, quando uno prende a pigione un appartamento, versa un determinato importo (determinato dal capriccio dell'eterno avversario) a contributo delle spese di costruzione, se la casa è nuova, di riparazioni, se la casa è vecchia, e le riparazioni, naturalmente, non vengono mai.

Non vi fate poi l'illusione che i prezzi dei generi di prima necessità sieno soggetti a qualche regola. Sono altissimi e variano da rione a rione, da negozio a negozio. Andate a colazione in una trattoria decente e non troverete piatto che costi meno di quattordici corone, la quale cosa può riuscire piacevole allo straniero proveniente da paesi di valuta alta, ma che qui stride con le condizioni delle paghe e dei salari. Si calcola infatti che, mentre i prezzi sono dieci volte maggiori dell'anteguerra, le mercedi e gli onorari non lo sieno in media che cinque.

Le imposte sono presso a poco rigide come in Italia; di gran lunga più elevate le tariffe ferroviarie, il che mi dicono derivare dal fatto che un ministro socialista avesse tanto abusato della concessione dei biglietti gratuiti a funzionari e a dipendenti statali da dover poi risarcire il deficit che ne scaturiva all'amministrazione gravando tutti gli altri viaggiatori.

E non si scherza nemmeno nei prezzi delle stoffe, dei vestiti, della biancheria, di ogni altro articolo, di ogni altro oggetto; una cravatta moderna costa quaranta corone e una cartolina illustrata una corona e mezzo, un vestito mediocre milleduecento corone e un giornale 50 e 70 heller: e nel considerare questi prezzi, ripeto, bisogna tener conto delle possibilità economiche locali. Possibilità magre, a gioia dei partiti sovversivi, che accusano di continuo il Governo di non saper provvedere, quasi che il fenomeno non fosse generale e non avesse nella loro dolce Russia la sua espressione massima.

Capelli e gonne corte e ambiente da tabarin

Gli affanni della gente, i rompicapi degli uomini e le angoscie delle massaie, non si leggono scritti sulla fronte della folla che ingombra le vie e le piazze. A vedere gli innumerevoli tabarin di cui Praga è variopinta e i moltissimi cinematografi e i lucenti caffè gremiti di signori e di signore, si direbbe che un solo pensiero, una sola brama sia in tutti: divertirsi.

E si divertono. Anche troppo, osservano i moralisti. E sino coloro che non sono moralisti approvano il decreto che ha vietato in Italia i tabarin, qui una vera peste. La polizia che non tollera case di piacere, tollera invece che le vie più belle della città sieno infestate da errabonde a tutte le ore della notte e del giorno e che il massimo mercato dell'amore si svolga intorno ad uno tra i monumenti cercati con maggiore curiosità dallo straniero: intorno alla Torre delle polveri. E' il tabarin che si precipita nelle arterie centrali con le sue toilettes audaci, con i suoi belletti e con i suoi profumi acuti, contrastando con la semplicità di vesti e di contegno delle donne oneste. La maggioranza di costoro è rimasta, figuratevi, ai capelli lunghi e alle gonne molto più giù delle ginocchia. Il lusso non è schiamazzante e l'eleganza è di città di provincia anzichè di capitale. L'altra sera che una moltitudine sfilava nella „Na Prikope" — il cosidetto Graben — per recarsi alla „Casa degli spettacoli", dove la Filarmonica ceca dava un concerto, c'era lo sfoggio, stimo, della maggiore signorilità femminile: non pareva davvero eccessivo.

Asseriscono taluni che come il cinematografo uccide anche qui lentamente il teatro, il tabarin, lo sport e gli altri divertimenti fisici uccidono pian piano il culto della musica e di ogni altra esercitazione spirituale. Probabilmente c'è dell'esagerazione. La musica è coltivata anche oggi con la passione di cui i cechi sono stati infiammati in ogni tempo. Essa è innata in questa gente; è un bisogno della sua sensibilità intima: i suoi affetti vi trovano anche oggi la forma più adatta di espansione.

Molinari, idolo praghese

Si potrebbe tutt'al più muovere un appunto: si fa troppa musica, e a volte la fretta è a danno della qualità.

E' naturale che una popolazione fervidamente musicale debba essere attratta verso le manifestazioni dell'arte italiana. I successi che ha riportato il maestro Molinari non sono stati semplici successi di un grande direttore e della sua orchestra: sono stati — dissero i critici — un trionfo degli autori italiani con l'insegnamento che poteva venire ai direttori d'orchestra e ai suonatori cechi. Il Molinari è tra le persone più popolari a Praga: non lo conoscono solo i frequentatori dei concerti: lo conosce la folla. E' amatissimo, è un idolo, è tra i migliori diffonditori d'italianità, qui dove il genio nostro ha lasciato così solenne impronta in tante vie e in tante piazze, dove l'umanesimo ha esercitato influsso così profondo in ogni ramo della cultura, dove la nostra lingua è parlata e studiata da moltissimi.

— Ma quanti sono gli italiani a Praga? — domando ad un amico.

— In questo momento, con Lei, saranno centuno.

— Pochini, davvero. La colonia è invece numerosa nell'interno?

— Tremila e non più e quasi tutti minatori nel distretto di Moravska Ostrava. Forti lavoratori, che non danno noie nè alle autorità locali nè alle nostre.

Stupisce quindi che l'italiano sia tanto diffuso. Nei vari Ministeri, nei commerci, nelle professioni più svariate trovate gran numero di persone che lo parlano bene: è vero che parecchi ebbero già uffici nelle province allora irredente, ma gli altri lo appresero per amore di sapere, per simpatia politica, per ammirazione della nostra civiltà. Parrà mirabile — ed è — che presentemente ottocento persone, di ogni età, frequentino i corsi di lingua e di storia italiani aperti da questo Istituto di cultura, che, sorto nel 1921 per opera del ministro Bordonaro, oggi, sotto la presidenza effettiva del cancelliere cecoslovacco Samal e l'onoraria del ministro comm. Preziosi, continua intensamente a sviluppare il suo programma.

Nelle mostre delle librerie sono peraltro poche, nonchè le edizioni italiane dei nostri libri, le traduzioni. Gli scrittori francesi vi hanno invece il primo posto, dopo i cechi; ci sono inoltre non una ma dieci librerie o prettamente parigine o sedicenti parigine.

— Leggono molto il francese — mi osserva qualcuno — ma soprattutto i libri leggeri e pepati. Nei riguardi delle pubblicazioni serie, sono preferite le inglesi. Il libro inglese scaccia a poco a poco il francese; sarà peggio domani quando appariranno più evidenti gli effetti della sostituzione dell'inglese al francese quale materia complementare nelle scuole secondarie.

Il trionfo dell'operetta

Intanto, aspettando che qualche po' di gravità britannica raddrizzi la nuova — nuova perchè mi giurano di dopoguerra — sbrigliatezza della vita praghese, trionfano, oltre il ballo, il varietà e l'operetta. Scorro i programmi odierni dei vari „Divadlo": la musica frivola e le gambe nude trionfano. Le muse, per piacere, devono marciare a passo di charleston e senza panni.

Ma, come accennai, non perciò la musica severa ha perduto ammiratori. Basta leggere l'annuncio dei concerti che si danno per convincersene. E poi la musica è nell'aria che si respira. Ho udito nel cortile di una casa due violinisti eseguire pezzi classici con una purezza, con un sentimento, con una dirò quasi austerità che incantavano. E non scendeva un centesimo dalle finestre cui tutte le donne dello stabile si erano affacciate. I soldi scarseggiano — i mendicanti che vi tendono la mano ne fanno testimonianza — e i cuori nel disagio economico generale si sono chiusi.

Non si crederebbe quanta miseria palese o segreta vi sia in questa città dove l'animazione è tumultuosa, superiore a quella di Vienna in talune vie, e tram e automobili e vetture e motociclette riempiono l'aria di rombi, di sibili, di fischi in una cacofonia assordante, al cui paragone le vie triestine sono asili di pace. A passare oggi per certi punti è per di più un miracolo di acrobazia da circo, giacchè — dovunque è il medesimo fenomeno — il selciato è sossopra in una furia di riattamento, di rinnovamento, di asfaltamento che fa rimpiangere la calma dei sentieri campestri.

E' sera. Il caldo si è tramutato in un'arietta che fa correre la gente a casa a pigliare il soprabito. Maggio è matto, asseriscono qui, e deve essere vero: in quattro giorni ha fatto tutte le pazzie possibili: dalla Siberia ci ha mandato al Sahara e non è contento ancora. Noi abbiamo marzo folle: qui è pazzo il maggio. Camminando verso l'albergo osservo due braccia nude: le prime braccia di donna praghesi non coperte puritanamente: e sono, credo, le sole.

Il concorso per ufficiali di amministrazione

ROMA, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto 19 aprile 1923, N. 910, col quale fu data facoltà al Ministero della Guerra di procedere mediante concorso al ripianamento delle vacanze esistenti nel ruolo degli ufficiali inferiori in servizio attivo permanente del corpo, di amministrazione e di quelle che si sarebbero verificate nel ruolo stesso entro il 15 agosto 1923, fissando nel contempo i requisiti necessari per concorrere; visto il decreto ministeriale 4 giugno 1923 recante le norme esecutive del predetto regio decreto; vista la decisione 14 gennaio - 11 febbraio 1927 del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, col quale si accogliera il ricorso di alcuni concorrenti per motivi inerenti fra l'altro al sistema di votazione seguito alla valutazione dei titoli e del servizio in guerra; considerato che con la suddetta decisione sono state dichiarate nulle tutte le operazioni compiute dalla Commissione giudicatrice del concorso e privi di ogni efficacia legale tutti i conseguenziali provvedimenti, decreta:

Non oltre il 20 giugno 1927 gli interessati che parteciparono al concorso di cui al suddetto regio decreto 19 aprile 1923, N. 910, che qui si intende come riportato e trascritto, dovranno far pervenire al Ministero della Guerra (Direzione generale personale ufficiale) i documenti richiesti per partecipare al concorso medesimo, quali furono a suo tempo presentati, con espressa diffida che il difetto od il ritardo dell'invio dei documenti medesimi entro la data stabilita sopra, saranno considerati come rinuncia da parte degli interessati stessi alla partecipazione del concorso.

Violento uragano sulla regione Parigina

PARIGI, 30

Stasera, verso le 22, si è scatenato un violentissimo uragano su tutta la regione Parigina. Sono caduti molti fulmini e l'acqua è caduta a torrenti per più di due ore. La circolazione è stata in molti punti interrotta per improvvisi allagamenti.

S. E. Fedele parla a Milano su Cola di Rienzi

MILANO, 30

Stasera il ministro della P. I. on. Fedele ha tenuto una lezione all'Istituto fascista di cultura. Nella sala Napoleonica del palazzo dell'accademia di Belle Arti, stipata di pubblico, erano presenti il prefetto, il podestà, il segretario federale del Fascio, i senatori e i deputati residenti in Milano, artisti, letterati e studiosi. L'on. Dino Alfieri, presidente dell'Istituto ha fatto una breve relazione del lavoro compiuto mettendo in rilievo lo sviluppo e l'estensione data dal Fascismo a questa prova di propaganda culturale e dopo aver ricordato il recente discorso del Duce che fissa davanti alla storia i segni intangibili di un cammino ascensionale e la volontà immancabile di espansione imperiale, porgendo il suo saluto all'on. Fedele ha auspicato che tutta la classe culturale italiana dia fattiva collaborazione all'opera che voluta, creata, suggerita, guidata dal Duce può con una sola parola chiamarsi: rinascita.

Il ministro Fedele, accolto da un'insistente ovazione, ha iniziato la sua lezione sul tema «Cola di Rienzi». L'oratore si compiace dell'opera alacre svolta dall'istituto per diffondere la luce intellettuale nella grande città. Esamina quindi uno dei più singolari esperimenti storici del quale siamo testimoni: quello di un popolo che con compatta coscienza nazionale ricostruisce la propria vita che sente strettamente legata a un glorioso passato del quale è erede. Egli quindi esamina parallelamente per chiedersi se è possibile un paragone, la rivoluzione che ebbe inizio dalla Marcia su Roma e la Rivoluzione che alla metà del secolo XIV per opera di quella figura in parte enigmatica di Cola di Rienzi mutò per breve tempo le condizioni di Roma. Ma per quanto esista qualche rassomiglianza esteriore, ozioso e antistorico — egli dice — sarebbe un riavvicinamento e un confronto fra i due movimenti diversissimi per le circostanze, le condizioni politiche e sociali e gli uomini principalmente che lo guidarono e lo guidano. Il ministro quindi si indugia a studiare il significato dell'opera di Cola di Rienzi e di quella rivoluzione che fu turbine impetuoso che poi dileguò senza lasciar traccia profonda, sebbene lo spirito che animò quella rivoluzione non dovesse essere più dimenticato.

Nella età dimentica — dice il ministro — Cola di Rienzi proclamò il diritto di Roma all'Impero, non l'Impero vagheggiato da Dante, ma un nuovo impero prettamente italiano con un imperatore italiano il quale per comunanza di stirpe, di affetti e di tradizione, amasse l'Italia e ne curasse gli interessi. Così inteso Cola di Rienzi può chiamarsi uno dei profeti della Nazione italiana e la sua figura si leva fra quelle di quanti ebbero fede nella storia d'Italia. In tal senso l'opera sua non si disperde interamente: fu come il seme che il vento trasporta perchè fiorisca sotto altri cieli in altre primavere. Nonostante i suoi traviamenti, le sue deficenze, i suoi errori che sono quelli di ogni rinascita della gente italiana, Cola di Rienzi può essere salutato precursore.

La fine della smagliante lezione fu salutata da calorosi applausi che divennero ovazione quando il ministro lasciò la sala.

L'improvvisa morte del prof. Cerulli

Nel pomeriggio S. E. Fedele accompagnato dal podestà di Milano on. Belloni e da Arnaldo Mussolini si è recato a Merate ove doveva aver luogo la solenne inaugurazione di quella specola astronomica. Ma la cerimonia fissata ha dovuto essere sospesa per la morte improvvisa del prof. Cerulli, presidente dell'Associazione astronomi d'Italia. Il prof. Cerulli mentre si avviava alla specola verso le 14, è stato colto da dolori: trasportato all'ospedale di Merate vi è spirato quasi subito. La cerimonia si è quindi limitata a una spiegazione da parte del prof. Bianchi, direttore del conservatorio, del funzionamento del telescopio inviatoci dalla Germania in conto riparazioni. Il ministro Fedele si è poi recato all'ospedale di Merate a rendere omaggio alla salma del prof. Cerulli e alle 16.30 è ripartito per Milano.

La Pescara-Pesaro vinta da Bresciani

Binda fora a pochi chilometri dal traguardo e giunge sesto

PESARO, 30

I corridori si presentano in tempo e si parte in anticipo sull'ora in programma. Sono le 7.50. Gli arrivati di ieri sono tutti ripartiti. Ormai, anche a chi voglia ritornare a casa, è più comodo andarvi in bicicletta. I corridori imboccano la magnifica strada sulla quale ogni anno si svolgono le gare della settimana automobilistica abruzzese, ma, dove i bolidi passano a 200 chilom. all'ora, i corridori marciano a 20, cantando stornelli nella mattinata non calda.

Torre, Atri e Rosedo, devono passare il gruppo ad andatura un po' più svelta, che si ravviva prima di San Benedetto del Tronto dove passiamo alle 10.10. Del Taglio e Gordini si lanciano furiosamente attraverso la città distaccando il grosso; ma Bresciani e Picchiottino operano il ricongiungimento a un chilometro da Grottamare. L'inseguimento ha una vittima, Vallazza, che in una frenata troppo brusca, cade e si rovina un braccio. Ma il forte piemontese stoicamente non si ferma neppure a farsi medicare. Il gruppo è divenuto di nuovo folto quando il faro di Pedaso ci avverte che da oltre un'ora siamo entrati nelle Marche. Passiamo alle 11.25 a Porto San Giorgio accolti da una pioggia di fiori. Col gruppo completo ci dirigiamo verso Porto Civitanova, dove è fissato l'unico rifornimento della giornata. Una folla immensa attende i corridori che irrompono nel corso Umberto alle 12 precise. Bresciani ha vinto il traguardo.

Si riparte dopo la solita neutralizzazione, a passo moderato. Quanto sarebbe meglio consumare la colazione nella pineta leopardiana di Porto Recanati! Ma ormai si avvicina la prima salita. Casadio tira vigorosamente. Una trentina di corridori sono insieme al culmine. La discesa è fatta a velocità folle, ma non avvengono frazionamenti importanti. Vari gruppetti riconcorrenti si precipitano verso la stazione di Osimo. Ora Petruio, che è marchigiano, si mette in testa al plotone per compiere velocemente la discesa su Ancona.

Bresciani tenta la fuga

Attraversiamo Ancona alle 13.55. Al comando del gruppo è sempre Petruio. I corridori si snodano in fila indiana attraverso la circonvallazione. Approfittando della congestione della strada di Ancona, Bresciani audacemente tenta una fuga. La reazione degli avversari non è immediata e Bresciani può continuare nel tentativo. Una breve sosta per cambiare il rapporto lo fa quasi raggiungere da Brunero, Binda, Negrini, Vallazza, Picchiottino, Leoni, Del Taglio, Ferrato e Pizzarelli in gruppo serrato; ma il veronese scatta di nuovo impetuosamente e avvantaggia mentre i suoi avversari si fermano alla loro volta a girare la ruota. In questa operazione si attardano Vallazza e Picchiottino che non vedremo più tra i primi. Vallazza poi forerà anche due gomme. Bresciani intanto insiste nello sforzo.

A Fiumedino ha un minuto di vantaggio. Il ricongiungimento non può mancare e avviene quando a Brunero e Negrini, che erano i più laboriosi nell'inseguimento dopo Ancona, si aggiungono Binda e Ferrato. L'inseguimento si è protratto per 23 chilom. Il passo continua sostenutissimo per merito, prima di Del Tiglio e poi di Leoni, un marchigiano, che in queste ultime tappe ha fatto parlare di sè e vuole arrivare coi primi a Pesaro. A Fano Del Taglio fora.

Mancano alcuni chilometri per arrivare a Pesaro quando Binda si arresta bruscamente. Anche egli ha la gomma forata. Allora Pancera passa al comando per frapporre la maggiore distanza possibile fra i primi e l'infortunato. Il passo è di récord e il caos delle vetture al seguito è tale che si può ormai prevedere che Binda non potrà più riprendere. Siamo già a Pesaro. Ferrato e Pizzarelli sono fermi per forature e quindi soltanto cinque uomini entrano insieme nel campo sportivo di Pesaro: Bresciani, Negrini, Brunero, Pancera e Leoni. Bresciani vince su Negrini facilmente. Mentre il primo giro di pista è già compiuto dal primo gruppo, ecco arrivare Binda applauditissimo che dopo un'inseguimento formidabile ha ridotto il distacco a un solo minuto.

L'ordine d'arrivo

1.o) Bresciani alle 15,35'28" in ore 7,45'28".
2.o) Negrini a due macchine.
3.o) Brunero a un macchina.
4.o) Pancera Giuseppe alle 15,35'35"; 5.o) Leoni a una macchina; 6.o) Binda Alfredo alle 15'36'18"; 7.o) Ferrato alle 15,35'53"; 8.o) Pizzarelli alle 15,36'37"; 9.o) Picchiottino alle 15,38'27"; 10.o) Cignoli id.; 11.o) Trentarossi id.; 12.o) Riziani id.; 13o) Perego; 14.o) Lagostino id.; 15.o) Cattel.

Seguono a pari merito: 16.o) Beolchi; 17.o) Bogliolo; 18.o) Catalani; 19.o) Cavallini; 20.o) Giacobbe.

Classifica generale

1) Binda	102.12'35"	
2) Brunero	102.29'20"	16'45"
3) Negrini	102.38'56"	26'21"
4) Pancera	102.44'23"	31'48"
5) Bresciani	102.45'54"	33'09"
6) Picchiottino	102.58'44"	46'09"

Tragica festa di pompieri in Boemia

PRAGA, 30

A Wischau, in Boemia, quei vigili al fuoco festeggiavano il 40.a anniversario della fondazione del corpo. Durante un esercizio, una scala alta 25 metri si rovesciò. Dei tre vigili che si trovavano sulla scala, uno rimase morto sul colpo; gli altri due furono raccolti in grave stato. Quando la madre del morto apprese la notizia, fu colpita da sincope e spirò immediatamente.

Giornalisti ungheresi ad Abbazia

ABBAZIA, 30

Venerdì 3 giugno arriverà ad Abbazia una grande comitiva di giornalisti ungheresi capitanata da Job Paàl. Tra i partecipanti sono annunciati: Karinthy Frigyes, dell'«Az Est»; Kosztolànyi Dezsö, del «Pesti Hirlap»; Kàllay Miklòs, del «Nemzeti Ujsag»; Karkas Imre del «Szinhazi Elet»; Miklos Jenö, del «Magyarorszag»; Pünkösdi Andor del «Ujsag» e «Newyork Tribun»; Gaàl Imre, del «Esti Kurir»; Diòszeghy Miklos, del «Magyar Hirlap»; Falus Ferenc, del «Heti Ujsag»; Keller Andor del «Ujsàg»; Làszlò Andor, del «Pesti Horlap»; Bodò Béla, del «Pesti Naplo»; Turi Lajos, del «Magyarorszag»; Havas Andràs, del «8 Orai Ujsag»; Herman Lipòt, del «Az Est lapok illusztratora»; Fodor Gyula, del «Uj Idök»; Kònyi Jòzsef dell'«Esti Kurir»; Stòb Zoltà, del «Friss Ujsàg; Turosànyi Elek, del «Nemzeti Ujsag»; Németh Andor, del «Nepszava»; Sàgi Pàl Laszlo, del «Budapesti Hirlap»; dott. Elek Hugò, del «Hetföi Naplo»; Ludwig Dénes, del «A Reggel»; Déry Imre, del «Fotoriporter»; dott. Ballagi Ernö, del «Egyenlöseg»; Pesti Emil, dell'«Orvosi Ujsag»; Rab Gusztàv del «Magyarorszag»; Paàl Job, del «Szinhazi Elet». Ad Abbazia si preparano in questa occasione dei grandi festeggiamenti per i quali è stato costituito un Comitato speciale. Ne ha accettata la presidenza onoraria il commissario prefettizio per il Comune di Volosca-Abbazia, cav. dott. Emilio La Medica; presidente ne è il Principe Riccardo Pignatelli di Montecalvo, vicepresidente il signor Francesco Sterk. Tutti i giornalisti si sono impegnati di scrivere un articolo di propaganda per Abbazia. Gli albergatori e il paese tutto, consci dell'importanza di questa gradita visita, stanno organizzando balli e banchetti d'onore.

Il figlio di Pasic nuovamente condannato

BELGRADO, 30

Fra Radomir Pasic, figlio del defunto presidente del Consiglio Nicola e Draghiza Stojadinovic, genero dell'avversario politico di Nicola Pasic, Ljuba Jovanovic, da parecchi anni viene condotta una lotta a fondo. Stojadinovic accusò il giovane Pasic pubblicamente di avere abusato della posizione politica del padre a scopi di lucro e di aver commesso parecchie truffe e persino furti a danno dello Stato jugoslavo. Radomir Pasic qualificò Stojadinovic in parecchie riprese bugiardo e ricattatore. Si ebbero così diversi processi per lesion d'onore e calunnia intentati dai due avversari reciprocamente. Oggi fu discussa una delle tante cause dal Tribunale penale di Belgrado. Il giovane Pasic che fu già condannato a un anno e mezzo di arresto e 100.000 dinari di multa, sempre per la stessa faccenda, anche questa volta fu condannato dai tribunali e precisamente a due mesi e mezzo di carcere e 27.000 dinari di multa per aver offeso e calunniato Stojadinovic. Questi, in una controcausa, fu assolto per il fatto che le accuse da lui mosse a Pasic rispondono a verità.

L'impiegato che giuocò milioni al lotto

condannato a 15 anni di reclusione

VENEZIA, 30

Questa sera, alle 19, alla seconda sezione del Tribunale speciale è terminato il processo contro l'ex ricevitore del registro e capoufficio delle successioni di Venezia, Giovanni Battista, Mentuzzi, imputato di malversazioni per la cifra di 13 milioni di lire. Il Tribunale, dopo una seduta di circa due ore in camera di consiglio, ha emesso sentenza, in base alla quale Giovanni Battista Mentuzzi è stato condannato a 15 anni di reclusione e 12.000 lire di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici servizi per peculato e falso continuato. Tutti i coimputati sono stati assolti.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 30

Un'area di depressione nel Golfo di Guascogna interessa il Mediterraneo occidentale, mentre la Russia meridionale e i Carpazi sono in regime di alta pressione. Sull'Italia e sui mari circostanti la pressione è quasi livellata. Si avrà quasi ovunque cielo vario con annuvolamenti meridiani e temperatura piuttosto elevata. I venti saranno orientali sull'Alta Italia e Adriatico, sciroccali sul Tirreno.

I calciatori spagnoli a Venezia

VENEZIA, 30

Con il diretto delle 14 è giunta oggi nella nostra città la squadra spagnola di calcio, reduce da Bologna ove incontrò ieri al Littoriale il nostro undici azzurro. Ad attendere gli ospiti graditi si trovavano alla stazione le rappresentanze di tutte le associazioni sportive cittadine, le quali offrirono a Zamora, il capitano dei valorosi calciatori di Spagna, alcuni mazzi di fiori e un ricco gagliardetto dai colori di San Marco. La squadra spagnola, dopo aver visitato la città, è ripartita, alle 20, fatta nuovamente segno a una dimostrazione di simpatia da parte del numeroso pubblico che sostava in stazione.

SUZANNE MILA — 28

Amore: dolore

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Rimasta sola Fiorenza Béryl si sedette accanto al tavolo e si mise a leggere attentamente il libriccino di memorie.

Di tanto in tanto, chiudeva gli occhi ed agitava le labbra, come un ragazzo che impari la sua lezione.

Trasalì quando il giovanotto, avvicinandosi in punta di piedi, le disse a bassa voce:

— Ci siamo! Nascòndetevi!

Ella si alzò, mise il libriccino nella tasca del suo mantello, si avvicinò al letto, sciolse il nastro che reggeva il pesante cortinaggio e vi si nascose dietro con le spalle addossate alla parete.

Nella stanza dei testimoni si udì il rumore di una sedia smossa.

Il giovanotto si avvicinò al letto e mormorò:

— Eccola!

Si udì un'automobile fermarsi dinanzi all'albergo.

Un'acuta angoscia s'impadronì di Fiorenza Béryl.

Pensò che un incidente imprevisto avrebbe potuto metterla di fronte a colei che giungeva.

Pensò anche: «Se Pietro sapesse quel che faccio in questo momento!»

L'idea di fuggire da quel luogo le attraversò per un attimo il cervello...

Ma era troppo tardi...

Tre colpi rapidi furono battuti alla porta...

VI

Pietro Béryl

Le otto della sera, in via Picpus.

Lucia e la signorina Chou-chou tornano dal lavoro.

Cominciano a salire le scale.

Soltanto sul primo e sul terzo pianerottolo brillano due piccole lampadine elettriche. Fra le due zone luminose, l'ombra si addensa sugli umidi gradini.

— Signori e signore — esclamò la signorina Chou-chou, dopo il primo pianerottolo — incomincia il tunnel!..

E chinadosi sulla rampa ed alzando il viso verso la seconda lampadina, aggiunse:

— Per non perdermi nelle tenebre, guardo il faro!... Ma chi c'è accanto al faro lassù?... Un signore che legge una carta e fa dei gesti... Ora si rimette il foglio in tasca... Patatrac!... Il foglio non vuol saperne della saccoccia! Se ne è volato!... E il signore non se ne è accorto!...

Tese la mano e prese a volo il foglio, che scendeva volteggiando.

— Eccolo!... Lo restituiremo al signore, senza peccare di curiosità..

Ma non seppe astenersi dal gettare sul foglio una rapida occhiata.

— Toh! — esclamò. — C'è scritto il nome di tua madre!

— Il nome di mia madre?

— Sì! Preceduto da un piccolo «De» che tu mi hai sempre nascosto.. Lo dicevo io che tu dovevi essere almeno una principessa!...

— Fammi vedere!...

Lucia prese il foglio e scese qualche gradino, fino alla luce del primo piano.

Notò che il foglio era dattilografato, e il testo diviso in piccoli paragrafi.

Lesse:

«Promemoria».

«1. — Presentarsi come fattorino. Dire alla signora De Prany che il signor De Prany si è sentito male, passando dinanzi all'albergo di via des Barres, n. 84, ed è stato accolto nella stanza n. 5 del detto albergo».

Lucia ebbe un piccolo grido soffocato di spavento e continuò a leggere febbrilmente.

«2. — Dire alla signora De Prany che il signor De Prany desidera vederla, per avere con lei, a quatt'occhi (insistere su questo punto) un colloquio segreto e la prega quindi di raggiungerlo subito all'albergo suddetto».

— Che vuol dir ciò? — pensò Lucia tremando.

Lesse ancora:

«3. — Se la signora De Prany manifestasse qualche esitazione, fingere di cercare nelle tasche una lettera avuta dal signor De Prany e declinare quindi di averla probabilmente perduta lungo la strada, data la fretta di adempiere l'incarico con la sollecitudine del caso.

«4. — Farmi sapere immediatamente che cosa risponderà la signora De Prany e riportarmi questo pro-memoria».

Una frase era bastata a dissipare l'emozione di Lucia.

«Se la signora De Prany manifestasse qualche esitazione, fingere...»

Fingere!

La parola era una formale confessione di mendacio.

Bastava a rivelare una premeditazione e un calcolo.

La signorina Chou-chou interruppe la rapida riflessione di Lucia con una osservazione:

— Il signore si è fermato fra il terzo e il quarto piano. Deve cercare il foglio!...

Lucia non rispose.

Ella pensava: «Se papà fosse veramente ammalato in un albergo, la premeditazione e il calcolo non ci sarebbero! Non si sarebbe perduto tempo a dattilografare un simile pro-memoria!..»

Bruscamente un'idea la colpì: «Se si volesse attirare mia madre in via des Barres per tenderle un tranello?»

Che cosa fare?

Lucia decise di affrontare intanto quell'uomo, di cui sentiva il passo pesante discendere lentamente le scale.

Ma pensò che se gli avesse rivelati i suoi sospetti egli avrebbe mentito negando tutto.

L'uomo si avvicinava, lentamente, ansando e borbottando delle parole incomprensibili.

Lucia lo scorse, curvo sui gradini, sui quali passava la mano, in cerca del foglio smarrito.

La fanciulla fremette al pensiero che quell'uomo era lo strumento di una oscura macchinazione ordita contro sua madre.

E fu allora che l'idea di andare ella stessa in via des Barres le balenò improvvisamente allo spirito.

Non esitò un attimo dinanzi a quella idea.

Il suo compito, la sua missione alla quale aveva votato tutta la sua vita non era quella di difendere sua madre, di proteggerla, di custodirla?

Sì! Ella sarebbe andata laggiù per sventare l'insidia.

Sarebbe andata all'insaputa della madre!

Gettò il foglio, che andò a cadere sei o sette gradini più giù. E poichè Chou-chou la guardava sorpresa, la supplicò, con una stretta della mano e con uno sguardo significativo, di tacere.

L'uomo intanto l'aveva raggiunta; e, passando, la sfiorò col gomito.

— Scusatemi, signora o signorina — egli disse con voce rauca. — Questa scala è così buia!...

Egli scese ancora dei gradini: ed ebbe un'esclamazione di gioia, scorgendo il foglio sopra uno di essi.

Lo raccolse, lo ripiegò accuratamente e se lo mise in tasca.

Lucia intanto pensava:

— Come fare per impedirgli di andare dalla mamma?

Una frase dell'uomo le fornì il mezzo che cercava.

— Ed ora — egli mormorò con accento soddisfatto — ritorniamo al quarto piano!...

— Al quarto piano ci sto io! — disse Lucia. — Voi desiderate?...

— La signora De Prany.

— Sono io!

— Ah!... Sono dolente, signora, sono molto dolente di dover adempiere presso di voi un incarico penoso. Il signor De Prany si è sentito male, passando dinanzi all'albergo sito al n. 84 della via des Barres, ed è stato accolto nella stanza n. 5 dell'albergo stesso...

Lucia riconobbe le parole che aveva lette poco prima nel pro-memoria.

— Il signor De Prany — continuò l'uomo, con tono lamentoso — desidera avere con voi, con voi sola — insisto su questo punto — un colloquio segreto, e vi prega...

Erano, ancora, le parole del pro-memoria.

Per troncare la ignobile commedia, Lucia disse subito:

— Andrò!

— Sola?

— Sì!

— Subito però!...

— Fra un'ora sarò all'albergo...

— Stanza n. 5... Non lo dimenticate!..

E dopo un goffo inchino, l'uomo si allontanò.

I suoi passi risuonarono per alcuni istanti nelle scale.

Quando il silenzio si fu ristabilito, Lucia si volse a Chou-chou, che la guardava con ansia, e le disse rapidamente:

— E' necessario che questa sera io possa uscire di casa per qualche ora senza chè la mamma si stupisca della mia assenza! Le dirò — e tu confermerai — che dobbiamo ritornare al lavoratorio. Usciremo subito dopo la cena, e tu mi lascierai sola. Quando ritornerai, verso le undici, entrerai nella tua stanza senza far rumore. Se la mamma ti sentisse ritornare senza di me, si spaventerebbe... Mi prometti di fare tutto ciò ciò?...

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ

Ottimistiche previsioni del "Times" sull'avvenire del nostro porto

Il *Times* del 24 corr. dedica il suo articolo di fondo al nostro porto ed agli aspetti della rinascita commerciale di Trieste: articolo quanto mai interessante, non solo per il posto d'onore che ad esso riserva l'autorevole organo londinese e per il suo contenuto ottimistico, ma anche per la constatazione che in ben altri termini il grande giornale scriva del porto nostro ancora cinque anni addietro. Prendendo lo spunto dalla visita del Re a Trieste, il *Times* illustra serenamente le vicende dei nostri traffici nel dopoguerra, venendo a conclusioni e a previsioni la cui importanza non potrà sfuggire ai lettori. Ecco l'interessante corrispondenza nella sua integrità:

La visita del Re a Trieste si effettua in un momento di particolare interesse per la città. La depressione che sovrasta sul porto è stata per qualche tempo oggetto di discussioni, inchiese e suggerimenti. Ma non v'è niente di straordinario in questo. Trieste ha sofferto altre crisi in passato e le ha sempre superate. Tutti i porti di mare hanno una particolare sensibilità per certe influenze, che in parte dipendono dalla variabilità delle leggi del traffico e in parte dalle condizioni politiche del retroterra; però in riguardo ad alcune di queste influenze, è sufficiente dare un'occhiata alla posizione geografica dei singoli porti, per constatare che le crisi possono essere soltanto temporanee. Come Rotterdam, Anversa, Amburgo e Marsiglia, così Trieste, che è la porta dell'Europa Centrale verso il Levante e il Mediterraneo, gode di una posizione geografica tale, che è una garanzia per il suo avvenire. Le contingenze del momento possono ridurre più o meno, per un periodo, l'afflusso delle merci, ma non possono sopprimere le correnti naturali del traffico, che tendono sempre a fluire per le vie più rapide e più dirette.

La rinascita dopo la guerra

Durante la guerra, Trieste divenne una città morta, riducendosi a centomila abitanti; il suo porto si fece deserto, i suoi battelli stettero inoperosi e i suoi cantieri si chiusero. Ma immediatamente dopo la cessazione delle ostilità, la città cominciò a rinnovare attivamente le sue relazioni commerciali interrotte e a riprendere le costruzioni navali. Sulle rovine del cantiere di Monfalcone, scena di così numerose e dure battaglie, sorse un nuovo, più grande e più moderno cantiere, dal quale vengono oggi lanciate grandi motonavi e dove si costruiscono aeroplani tanto per l'aviazione civile che per quella militare. I cantieri di San Rocco e di San Marco furono rimessi in uno stato di efficenza e notevole incremento ha subito il tonnellaggio della Marina mercantile, la quale provvede oggi, tra naviganti, operai ed impiegati, alla vita di 80.000 persone. Oltre a ciò, tutte le industrie distrutte dalla guerra rinacquero rapidamente.

Per quello che riguarda il traffico portuale, Trieste non ha risparmiato sforzi per avere nuovamente sotto il suo controllo le grandi correnti economiche che fluiscono fra l'Europa centrale, il bacino mediterraneo e il prossimo Oriente. I traffici tipici del porto — legname, zucchero, riso, caffè, coloniali, cereali, tabacco, frutta fresca e frutta secca ecc. — ripresero. Dopo il periodo degli inevitabili alti e bassi del dopoguerra si manifestò nella seconda metà del 1922 un decisivo miglioramento nel commercio di transito. Esso continuò l'anno successivo e nel 1924 toccò il suo punto più alto, raggiungendo il 95% del traffico d'anteguerra. Senonchè nel 1925 apparvero segni di una contrazione, che si pronunciò ancor più nel 1926, anno nel quale il traffico totale rappresentò soltanto il 77% dell'ammontare d'anteguerra.

Concorrenza germanica

Che era successo? Semplicemente che Amburgo, superata la crisi interna della Germania, aveva ripreso improvvisamente e, per un tempo con successo, la sua lotta economica contro Trieste. La rivalità tra questi due porti non è un fenomeno nuovo: essa cominciò nel 1855, quando Trieste fu lasciata dall'Austria senza una propria comunicazione ferroviaria, ed Amburgo approfittò di questo errore per attrarre una parte del traffico prima diretto attraverso al porto adriatico. Poi l'apertura del Canale di Suez trovò Trieste impreparata a raccogliere i benefici delle nuove possibilità. Cionondimeno, dopo il 1891, il Governo austriaco riconobbe i pericoli di questa concorrenza e cominciò a concentrare una considerevole attenzione su Trieste, adottando una politica di dazii preferenziali, di tariffe privilegiate e di sovvenzioni alla Marina mercantile, sostenendo così la concorrenza col porto rivale del Mare del Nord.

Immediatamente dopo la guerra Trieste si trovò per breve periodo in una situazione privilegiata, perchè Amburgo era paralizzata dalla crisi germanica. Ma superata la crisi, ristabilito il corso degli affari, sedate le agitazioni politiche e rinforzata la flotta mercantile, la Germania riprese la lotta contro Trieste, tendendo a riguadagnare il terreno perduto e ad allargare la sua sfera d'influenza, col cercare di monopolizzare non soltanto tutto il traffico della Cecoslovacchia, ma anche quello dell'Austria, il cui sbocco naturale era nell'Adriatico, valendosi delle sue comunicazioni fluviali. In questa lotta, Amburgo — la quale gode sempre di un notevole vantaggio su Trieste per le proporzioni e l'attrezzatura dei suoi impianti, anche perchè il capitale americano è interessato nelle sue navi e per il fatto ch'essa può controllare con i suoi fiumi, l'Elba, l'Oder e la Moldava e con i suoi canali navigabili tutta l'Europa centrale — fu fortemente aiutata dal Governo germanico con grandi sacrifizi pecuniari, dalle Reichsbahnen, dalle compagnie di navigazione e dalle autorità portuali.

Le conseguenze di questa nuova offensiva della vecchia città anseatica si fecero sentire a Trieste. Il traffico complessivo, che nel 1924 era stato di 5.748.809 tonnellate, scese nel 1925 a 5.378.522 e nel 1926 a 4.688.843 tonnellate. Nell'anno che precedette la guerra, il 1913, esso era stato di 6.046.943 tonnellate.

Allo scopo di mitigare la forte concorrenza tra Amburgo e Trieste e le disastrose conseguenze di una guerra di tariffe che non potrebb'essere affrontata senza uno sperpero di milioni, i rappresentanti delle ferrovie italiane, austriache, jugoslave e cecoslovacche da una parte e quelli delle ferrovie germaniche dall'altra, raggiunsero, dopo lunghe trattative, un accordo provvisorio per il 1927, che fu concluso ad Amburgo intorno alla metà dello scorso settembre. Con questo accordo fu stabilita una ripartizione del traffico cecoslovacco e di quello austriaco fra il porto Adriatico, il porto del Mare del Nord e le loro rispettive zone d'influenza. Ma, a parte il fatto che questo accordo è soltanto temporaneo, Trieste non ha molta fiducia nella sua efficacia e i suoi organi responsabili stanno cercando di mettere il porto in grado di concorrere per altra via con Amburgo.

E', naturalmente, noto che questa rivalità economica può essere aggravata da influenze politiche, poichè bisogna tener conto della concorrenza dei paesi al di là di Suez (che si spinge sempre più verso occidente ed ha colpito particolarmente, per citare soltanto un caso, il mercato dello zucchero boemo), la crisi monetaria, la contrazione del credito, ecc. Alcune di queste cause sono di carattere passeggero: altre sono tali che non basta il potere di Trieste ad eliminarle. Ma è d'altra parte sicuro che possono essere applicate al porto italiano misure tali da aiutarlo grandemente nella lotta contro il porto germanico.

Taluni ritengono che il problema della rinascita economica di Trieste sia esclusivamente un problema di nuove ferrovie, di tariffe, di sovvenzioni e di controllo delle spese. Trieste — conclude il *Times* — sta infatti sempre aspettando la costruzione della linea del Predil, che dovrà congiungerla a Tarvisio, Salisburgo e Monaco, lungo la vallata dell'Isonzo, su territorio nazionale, senza la deviazione attraverso alla Jugoslavia.

Primi dati sul preventivo comunale 1927

Il pareggio effettivo faticosamente raggiunto

Gli studi per il preventivo del 1927 del nostro Comune, vennero iniziati fin da quando era commissario prefettizio il comm. Ernesto Perez, ore prefetto di Brindisi. Anzi, al momento del suo trasloco, si può ben dire che fosse compiuto, grazie a una laboriosa preparazione le cui sedute durarono talvolta fino a tarda ora della notte.

Il comm. Fronteri succeduto al comm. Perez, riprese lo studio del bilancio e sia per rendersi perfettamente edotto dell'amministrazione comunale triestina nel riguardo finanziario, sia perchè alcuni elementi concernenti il bilancio stesso nel frattempo avevano subito delle sostanziali modificazioni, volle portarlo a fine secondo i nuovi intenti fattisi palesi.

Opera lunga, paziente e disseminata di difficoltà dipendenti dal fatto che bisognava sanare il passato insieme ai relativi disavanzi e condurre, finalmente, il bilancio al pareggio effettivo. L'opera ormai sembra coronata dal buon successo, e il merito maggiore va dato al nostro Ufficio di ragioneria, il quale con solerzia e diligenza veramente ammirevoli ha portato a fine non solo il preventivo attuale, ma ha saputo chiudere i consuntivi fin qui mancanti per gli anni che vanno dal 1919 fino al 1925, per la qual cosa, oltre al beneficio derivante dalla compiutezza delle gestioni in discorso, sono resi possibili i confronti fra le varie gestioni sia per capitoli come per articoli.

Una maggiore chiarezza

Il preventivo per il 1927 ha le caratteristiche di una maggiore chiarezza nei confronti coi preventivi degli scorsi anni, completato com'è coi risultati del consuntivo del 1925 e con le variazioni rispetto alle previsioni del 1926.

In parole povere: chi scorra l'attuale bilancio, corrispondentemente all'oggetto vi troverà anzitutto il consuntivo parziale del 1925; l'ammontare delle previsioni per il 1926; e l'ammontare delle previsioni per il 1927 con le variazioni relative in più o in meno rispetto al precedente. Come ognuno comprende, il sistema si presta alla commisurazione giudiziaria di ogni capitolo od articolo derivante dai confronti. E questo è un vantaggio non trascurabile sia per l'autorità superiore chiamata a giudicare, sia per il contribuente.

Ma ciò che più importa è il fatto che per la prima volta dopo la redenzione il bilancio raggiunge il pareggio economico non solo, ma quello finanziario. Il pareggio, in altre parole, è effettivo. L'entrata è pari — superiore anzi di qualche cosa — all'uscita e ciò è stato possibile ottenere senza i soliti e comuni artifizi contabili, specialmente nel capitolo movimento del capitale, ma tenendo conto unicamente delle entrate vere e proprie e delle spese effettive, sia ordinarie, sia straordinarie.

Il bilancio è assestato, ma perciò occorse una lunga e minuta disamina di ciascuna posta, in base a criteri di stretta e oculata economia, senza che perciò venisse meno la efficienza dei vari servizi. Economie quindi nelle spese, onde fu giocoforza sacrificare — almeno per il momento — alcune opere pubbliche non indispensabili per quanto necessarie al futuro sviluppo della città.

Le entrate e le uscite

Ed ecco i risultati in forma numerica:

a) Totale delle uscite effettive	lire	101.016.020
meno le opere straordinarie da coprire con mutui	»	5.700.000
Spese effettive a carico dell'esercizio 1927, pareggiate da altrettante entrate effettive	lire	95.316.020
b) Entrate per movimento capitali	lire	12.108.930
Uscite per movimento capitali	»	3.908.930
eccedenza delle entrate sulle uscite	lire	8.200.000

La eccedenza — si badi — serve a coprire il disavanzo delle amministrazioni a tutto l'esercizio 1926, compreso, pari a lire 2.500.000 e a finanziare le opere straordinarie previste nell'attuale bilancio pari a lire 5.700.000.

Volendo rilevare la proporzione esistente per le poste ordinaria e quella straordinaria del bilancio si hanno le seguenti cifre:

Entrate effettive ordinarie	lire	91.257.920
Spese effettive ordinarie	»	85.299.750
Differenza attiva	lire	5.958.170
Entrate effettive straordinarie	lire	4.058.100
Spese effettive straordinarie	»	10.016.270
Differenza passiva	lire	5.958.170

vale a dire che la parte ordinaria presenta un'eccedenza di lire 5.958.170 che serve a pareggiare la deficienza della straordinaria.

Si sarà notato che al totale generale delle uscite effettive al quadro precedente si fa cenno a mutui da contrarre, mutui che assommerebbero alla cifra di lire 8.350.000. Tali mutui servono, come già si disse, a coprire i disavanzi precedenti e più che altro per finanziare alcune opere di carattere straordinario: tali — ad esempio — la costruzione di nuove strade per 750.000 lire; la pavimentazione in porfido e granito di vie di maggior transito per 395.000 lire; la elettrificazione della stazione di sollevamento dell'Aurisina per 200.000 lire; l'ampliamento dell'acquedotto di Zaule per 600.000 lire, la costruzione di un acquedotto sussidiario nella valle di Ospo per 2.920.000 lire; l'elevamento di un piano della scuola di via Donadoni per 1.200.000 lire ecc. Il tutto per un complesso di lire 5.850.000, che insieme alle 2.500.000 lire per copertura disavanzi fa 8.350.000 lire.

E qui sorge la questione se alcune spese — per la loro ricorrenza permanente annuale — come ad esempio la manutenzione stradale — possano e debbano ancora considerarsi come straordinarie.

Comunque questo è certo, che il pareggio dell'attuale bilancio è frutto di una rigorosa politica finanziaria, la quale consente di affermare il reale assetto della situazione economica del Comune, situazione che le eventuali e successive eliminazioni di alcune spese straordinarie renderanno certamente duratura e più elastica.

I vari capitoli

Già alcune economie vennero attuate o sono in via di attuazione. Alla diminuzione delle spese generali hanno contribuito anche i minorati emolumenti corrisposti al personale, nonchè la riduzione in vista del personale stesso. Sono infatti allo studio le modificazioni degli organici in base alle semplificazioni che si intendono introdurre nei vari servizi.

Un rapido sguardo ai vari titoli servirà a rendere più chiara la situazione del bilancio comunale così come è previsto per il 1927.

Al titolo 1.o (Entrate effettive) le rendite patrimoniali rappresentano meno del 7 per cento delle entrate effettive, con una diminuzione di circa mezzo milione rispetto al 1926, di cui 334.250 lire per la cessazione del fitto (figurativo) delle Caserme Oberdan. Senonchè a tale diminuzione servono di compenso gli aumenti dei fitti reali, gli interessi di capitali e valori e crediti ecc., per modo che la diminuzione vera e propria si riduce a lire 334.250.

La categoria proventi diversi, che costituisce il 28 per cento delle entrate, presenta un aumento di lire 3.980.000 dovuto a lire 80.000 per occupazione suolo pubblico; a lire 140.000, servizio comunale affissioni; a lire 2.677.450 per corrispettivo servizio ritiro immondizie dalle case; per bagni popolari ecc.; a lire 1.267.450 per maggiore introito acquedotto ecc.

Fanno riscontro alcuni minori introiti di cui taciamo per brevità.

La categoria imposte, tasse ecc.; che costituisce la massa principale dei mezzi ordinari del bilancio rappresenta il 65 per cento delle entrate. In essa si rileva che per il Dazio consumo la previsione per il 1927 è per 37.420.000 lire, grazie all'avvenuto ritocco della tariffa, e all'aumento dell'imposta sul sale che, com'è noto, da 0.40 passò a 0.80 senza con ciò toccare il massimo consentito di una lira, applicato già in altre città come Venezia, Torino, Roma, Napoli e Palermo.

Il dazio sull'energia elettrica e sul gas è in aumento per 260.000 lire.

Complessivamente per il dazio consumo è previsto un gettito di 2.880.000 lire in più dello scorso anno.

Seguono le imposte sulle industrie anch'esse in aumento di 2.500.000 lire; sul valore locativo (5 per cento sull'importo pigioni) con un aumento di 700.000 lire. Complessivamente l'aumento per le imposte comunali si aggira intorno alle 3.330.000 lire.

Per le entrate effettive straordinarie, vuolsi notare che i residui d'imposte e tasse, mentre nel bilancio del 1925 figuravano per 10 milioni e in quello del 1926 per 8 milioni, per il bilancio 1927 assommano a soli 4 milioni. Quindi una contrazione di entrate causa preminente delle difficoltà onde conseguire il pareggio.

Sono 7 milioni in meno, ai quali fanno riscontro alcune entrate straordinarie come 1.000.000 di sussidio dello Stato — quando che sia — per l'alluvione del settembre 1926; 130.000 lire per rimborsi dall'Amministrazione Provinciale per conservazione e assicurazione edifici scolastici «G. Oberdan» e «L. da Vinci»; 1.478.900 lire per arretrati sovrimposte sui fabbricati per gli anni 1924-1926 ecc.

Infine: al movimento dei capitali va notato la alienazione di beni per una somma di 3.450.000 lire per il presumibile ricavo dalla vendita di fondi della Caserma Oberdan e altri; la riscossione di crediti per 217.140 lire, quote rimborso relative a capitali investiti dal Comune negli stabilimenti e istituti comunali. Ai mutui passivi figurano lire 8.350.000 per il disavanzo (2.500.000) e il finanziamento delle opere straordinarie (5.700.000) di cui è detto sopra.

Echi della visita dei Supermutilati della Casa di Galluzzo

Il commissario prefettizio comm. Fronteri ha ricevuto dalla presidenza della Casa nazionale per gli ultramutilati di guerra di Galluzzo, la seguente lettera con cui quei valorosi ringraziano la nostra città, per le accoglienze avute durante il loro soggiorno fra noi:

«Ill.mo sig. comm. Fronteri, commissario prefettizio di Trieste. Questo Consiglio d'amministrazione ha appreso con vivissimo compiacimento dal sottoscritto direttore e dalla viva voce degli stessi ultramutilati (che sono ancora giulivi e commossi), le straordinarie affettuose accoglienze fatte a questi bravi e gloriosi giovani e il trattamento loro usato nei giorni di permanenza in codesta nobilissima città redenta. Tutti — autorità, Esercito, Milizia, Partito, associazioni, stampa, enti pubblici e privati, esercenti e singoli cittadini — tutti sono andati a gara nel tributare feste e onori a questi grandi martiri viventi della guerra: è stato un vero plebiscito di amore.

E le manifestazioni hanno culminato nel giorno 22 corr., allorchè con solenne cerimonia è stata conferita la cittadinanza d'onore all'on. Carlo Delcroix, vero nume tutelare di questa Casa, amato da tutti gl'italiani e da questi suoi grandi fratelli e protetti idolatrato.

Possiamo assicurare la S. V. e tutta la popolazione che tutto ciò fece e farà un gran bene all'animo di questi cari giovani: essi da tali manifestazioni di affetto e di riconoscenza attingono forza e coraggio per sopportare con fierezza e con orgoglio il cotidiano loro martirio fisico.

Questo consiglio pertanto e questa Direzione compiono il graditissimo dovere di inviare alla S. V. Ill.ma l'espressione più viva e sentita della commossa propria gratitundine e più specialmente di quella verso tutti i benemeriti e verso la cittadinanza tutta in generale, di questi sentimenti.

Voglia gradire anche personalmente, Ill.mo sig. Commissario (chè sappiamo quanto Ella si sia prodigato a favore di questi grandi stroncati) le nostre sentitissime e cordialissime azioni di grazie, coi nostri migliori ossequi. Il presidente: comm. avv. Alessandro Malenchini. Il direttore: Eugenio Sanguinetti».

L'ufficio stampa della locale Sezione Mutilati, a sua volta ci prega di pubblicare: «La Sezione Mutilati di Trieste, nella impossibilità di farlo singolarmente, e nella tema di incorrere in qualche involontaria dimenticanza, sente vivissimo il bisogno di ringraziare molto sentitamente tutti coloro i quali hanno contribuito alla magnifica manifestazione di simpatia e di affetto agli ultramutilati di Galluzzo e all'on. Carlo Delcroix, presidente del sodalizio.

Una visita di studenti bolognesi alla nostra Università. Nel pomeriggio di ieri, nella sala del Consiglio accademico, si riunì, ospite della R. Università, una comitiva di studenti dell'Istituto chimico industriale di Bologna, venuta a Trieste per collocare una corona d'alloro sulla lapide del venerato triestino prof. Ciamician. Il prof. Levi, che guidava la comitiva, ha parlato agli studenti triestini esaltando la figura dello scienziato. Agli ospiti ha quindi rivolto il saluto a nome dell'Università il prof. De Gobbis.

La Festa del Fiore pro Consorzio Antitubercolare

L'alto consenso del Duce alla lotta antitubercolare dovrebbe costituire uno stimolo a quanti hanno a cuore non solo la prosperità materiale della Nazione, ma anche la sua floridezza fisica. Purtroppo non tutti sono ancora edotti del grave pericolo che costituisce per il consorzio civile l'annidarsi e il propagarsi del bacillo della tubercolosi, la quale miete ogni anno in tutta Italia, ma con particolare accanimento nella nostra città e nella provincia, decine di migliaia di vittime. Tubercolosi e cancro sono i due più acerrimi nemici dell'uomo; ma la tubercolosi, specialmente, può essere combattuta sia con un'efficace organizzazione profilattica, che attraverso i mezzi curativi dettati dalla scienza.

Nell'ultimo discorso presidenziale è stato rilevato un numero impressionante di morti per tubercolosi. Quei morti sono un ammonimento ai vivi, i quali hanno la possibilità di offrire i mezzi per combattere le insidie del terribile male. Questi mezzi vengono offerti ai malati, dal Consorzio antitubercolare, il quale da due anni sta svolgendo un'attività veramente encomiabile, che più volte è stata segnalata all'attenzione del pubblico. Le difficoltà economiche del momento, e l'allargarsi dei malati e convalescenti che ricorrono a questa pia istituzione, hanno messo il Consorzio antitubercolare nell'impossibilità di aderire alle migliaia di richieste di aiuto pervenutegli, sia in forma di sussidii, sia in forma di assistenza medica, per mancanza di mezzi finanziari. Desistere dalla lotta antitubercolare vorrebbe dire recedere da quel primato di civiltà umana che ha sempre distinto la nostra città. Respingere gli appelli disperati di tanti poveri ammalati di petto, sarebbe cosa crudele. La festa del fiore di sabato venturo farà appello appunto al buon cuore della gente: i ricchi e i poveri saranno chiamati a dare il loro obolo per l'opera feconda e illuminata che sta svolgendo il Consorzio antitubercolare.

Nessuno respinga il piccolo fiore che verrà offerto da apposite signorine incaricate della vendita. Anche un'offerta modesta sarà accolta con gratitudine. E' necessario che gli umili e i potentati, tutti si ricordino della funzione a cui si è dedicato il Consorzio antitubercolare, il quale non potrà continuare l'opera sua se la cittadinanza non gli darà l'aiuto indispensabile.

La signora Rosy Fornaciari, presidente del Comitato signore per l'organizzazione della «Festa del Fiore», invita le capogruppo delle varie sezioni a una riunione che avrà luogo oggi martedì alle ore 11 in Prefettura.

Orario degli esami della sessione estiva alla nostra Università

Il Rettorato della R. Università degli studi economici e commerciali comunica: Gli esami speciali della sessione estiva si terranno col seguente orario: tecnica mercantile (scritto) 17 giugno, ore 8; tecnica bancaria (scritto) 25 giugno, ore 8; istituzioni di commercio 22 giugno, ore 8 (primo appello), 1.o luglio, ore 8 (secondo appello); ragioneria 21 giugno, ore 8 (primo appello), 12 luglio, ore 8 (secondo appello); merceologia 23 giugno, ore 8 (primo appello), 2 luglio, ore 8 (secondo appello); matematica finanziaria 8 luglio, ore 8 (primo appello), 13 luglio, ore 15 (secondo appello); geografia economica 30 giugno, ore 8 (primo appello), 9 luglio ore 8 (secondo appello); storia economica 4 luglio, ore 10 (primo appello), 11 luglio, ore 10 (secondo appello); istituzioni di Diritto privato 23 giugno, ore 9 (primo appello); 4 luglio, ore 9 (secondo appello); istituzioni di Diritto pubblico 24 giugno, ore 9 (primo appello), 5 luglio, ore 9 (secondo appello); Diritto internazionale 28 giugno, ore 9 (primo appello), 8 luglio, ore 9 (secondo appello); Diritto commerciale 25 giugno, ore 9 (primo appello), 7 luglio, ore 9 (secondo appello); statistica 1.o luglio, ore 10 (primo appello), 13 luglio, ore 10 (secondo appello); economia politica 28 giugno, ore 8 (primo appello), 8 luglio, ore 8 (secondo appello); scienza delle finanze 29 giugno, ore 8 (primo appello), 9 luglio, ore 8 (secondo appello); politica economica 30 giugno, ore 8 (primo appello), 12 luglio, ore 8 (secondo appello); tecnica mercantile 24 giugno, ore 8 (primo appello), 11 luglio, ore 8 (secondo appello); tecnica bancaria 28 giugno, ore 8 (primo appello); 13 luglio, ore 8 (secondo appello); Lingua tedesca (scritto) 18 giugno, ore 8; lingua inglese (scritto) 19 giugno, ore 8; lingua francese (scritto) 20 giugno, ore 8; lingua serbo-croata (scritto) 17 giugno, ore 15; lingua italiana (scritto) 20 giugno, ore 15; lingua russa (scritto) 18 giugno, ore 15; lingua cecoslovacca (scritto) 19 giugno, ore 15; lingua tedesca (orale) 23 giugno, ore 8 (primo appello), 1.o luglio, ore 8 (secondo appello); lingua inglese (orale) 24 giugno, ore 8 (primo appello), 2 luglio, ore 8 (secondo appello); lingua francese (orale) 27 giugno, ore 8 (primo appello), 5 luglio, ore 8 (secondo appello); lingua serbo-croata (orale) 28 giugno, ore 15 (primo appello), 6 luglio, ore 15 (secondo appello); lingua italiana (orale) 29 giugno, ore 15 (primo appello), 7 luglio, ore 15 (secondo appello); lingua russa (orale) 30 giugno, ore 15 (primo appello), 8 luglio, ore 15 (secondo appello); lingua cecoslovacca (orale) 25 giugno, ore 15 (primo appello), 5 luglio, ore 15 (secondo appello).

Gli esami di laurea avranno luogo nei giorni 14, 15 e 16 luglio 1927.

Le domande di ammissione, accompagnate dal libretto d'iscrizione per il controllo delle firme, dovranno essere presentate in Segreteria entro il 7 giugno 1927, per gli esami speciali, entro il 18 giugno 1927 per gli esami di laurea.

Corsi premilitari della Legione «San Giusto». I premilitari inscritti al primo corso sono comandati oggi alle 20.30 alla Scuola elementare di via Media, per l'istruzione teorica.

Una recita pro biblioteca della 58.a Legione della Compagnia filodrammatica del Fascio femminile

Non è esagerato asserire che in tutto il corso della storia dell'umanità non ci fu mai un'epoca in cui gli individui, le associazioni ecc. annettessero tanta importanza, come oggidì, all'attività ricreativa intellettuale e vi si dedicassero con altrettanto fervore e assiduità.

Purtroppo le forme di svago maggiormente in auge nella nostra società non sono sempre quelle più propizie alla preservazione della moralità, della forza e dell'affermazione dei grandi ideali della vita. Non altrimenti si spiega l'interessamento del Duce, che accanto a ogni singola associazione, accanto a ogni singolo reparto militare desidera sia costituita una biblioteca. E il console cav. De Muro, tempra finissima di quella valorosa e gloriosa terra di Sardegna, alacremente si è messo all'opera onde realizzare il desiderio del Grande Condottiero.

Anche la Legione S. Giusto avrà la sua biblioteca, dalla quale tutti i militi potranno trarre vantaggio, poichè è dal libro che si possono trarre le più intelligenti, sane e proficue forme di svago altamente spirituali e benefiche.

E perchè tale bella iniziativa possa avere la sua pronta soluzione, il locale Fascio femminile — sempre primo a prodigare la sua opera per tutte le manifestazioni patriottiche, morali ed educative — ha stabilito di dare una serata di beneficenza Pro istituenda biblioteca della Legione S. Giusto a mezzo della propria filodrammatica, di cui già avemmo occasione di apprezzare l'affiatamento e la bravura. La filodrammatica si presenterà alla ribalta del Minimo sabato prossimo, 4 giugno, con la graziosa commedia in tre atti di S. Lopez «La buona figliuola».

Dato lo scopo cui si mira, si nutre speranza che il pubblico accorrerà numeroso a testimoniare con la sua presenza lo spirito di attaccamento per la valorosa nostra Milizia.

I prezzi d'ingresso sono così stabiliti: Ingresso lire 2, posti a sedere lire 1 (tasse erariali non comprese). Il ricavato netto della recita andrà a favore della costituenda biblioteca dei militi della Legione.

Il Comando della Milizia fa viva raccomandazione a tutti gli ufficiali e alle camicie nere della Legione, di prendervi parte assieme alle loro famiglie, contribuendo in tal modo alla costituzione della biblioteca.

Un'interessante Mostra d'arte al Circolo Artistico

La Direzione del Circolo Artistico ci comunica che domani, mercoledì, alle 18 avrà luogo nella sala bianca del Circolo (via Coroneo 15) l'apertura della Mostra del bianco-nero, acquarelli e pastelli, nella quale figurano le opere dei nostri migliori artisti, con opere di alcuni invitati, fra i quali Sacchetti e Cavalieri di Milano. Con opere di scultura l'officina Magro e Mencacci presenta un rinoceronte in ferro battuto, disegno del nostro arch. Berlam e opere del Roven e del Canciani.

L'interessante Mostra resterà aperta dal 1.o al 20 giugno a. c.

Le conferenze al Circolo di cultura fascista. Il prof. Michele Risolo terrà questa sera in sala Dante, alle 19, una conferenza tra le più interessanti del corso di cultura fascista, intitolata: «I sindacati in rapporto alla democrazia e al liberalismo». Versatissimo nella critica storica contemporanea, l'oratore farà l'esegesi del fenomeno più tipico del secolo scorso, quello della democrazia e del movimento liberale.

Conferenza alla Lega italiana contro il cancro. Sotto gli auspici della Sezione di Trieste della Lega italiana contro il cancro, il dott. D. Vitturelli terrà questa sera, alle 20, nella sede del Circolo rionale fascista di Guardiella «Quis contra nos?», una conferenza di propaganda sul problema del cancro.

Alla R. Università commerciale. Il prof. Francesco De Gobbis, titolare di ragioneria, è stato nominato presidente della Commissione per gli esami di abilitazione nel R. Istituto commerciale di Torino, e il prof. Filippo Sibirani, titolare di matematica finanziaria, è stato nominato presidente della Commissione per gli esami di abilitazione nel R. Istituto commerciale di Roma.

Alla scuola di scienze politiche e sociali di Padova. Oggi, alle 15, nell'aula B del Palazzo universitario, l'illustre professore comm. Alberto Asquini terrà la sua prima conferenza sulla «Riforma del Codice di Commercio». Le altre conferenze seguiranno nei giorni 1, 2 e 3 giugno.

La battaglia per la rivalutazione

in una conferenza del comm. Arminio Brunner

Invitato dall'Istituto statistico-economico, il comm. dott. Arminio Brunner, la cui competenza in materia economico-finanziaria è ben nota anche oltre la cerchia degli interessi regionali, parlò ieri sera su un argomento di viva, palpitante attualità: la rivalutazione, di cui egli, con un'acutissima esegesi, illustrò gli insegnamenti e indicò i doveri.

Dinanzi a un uditorio che gremiva l'aula magna, e in cui si può dire che tutti i più vasti interessi della produzione e del commercio, tutti gli enti politici, amministrativi e culturali erano rappresentati, il comm. Arminio Brunner, accolto al suo apparire da un applauso caloroso di simpatia, esordì esponendo un triplice ordine di idee che giustificavano la sua accettazione a svolgere l'argomento; intendendo, cioè, esporre soltanto delle impressioni, senza toccare il fenomeno della lira sterlina, per soffermarsi su talune considerazioni che a molti — disse — non faranno piacere.

Si è richiamato, quindi, nella premessa, al volume «Per la difesa della lira: pensare ed agire in oro», dal conferenziere dettato tempo fa, e in cui prospettava il problema della valorizzazione da un punto di vista tecnico. Le conclusioni cui è pervenuto ora varcano tale limite, e considera la questione dal punto di vista nazionale. Premesso ciò, l'oratore entra nel vivo dell'argomento.

I salari operai nel dopoguerra

«Tutti ricordano — dice — le straordinarie richieste di merci (prodotti industriali) e di prestazioni, provocate dalla guerra, che turbarono l'equilibrio normale di domanda e offerta creando bisogni nuovi ed urgenti in più dei consumi normali, mentre scarseggiavano le rifornitura e la mano d'opera, causa le mobilitazioni. Fu allora che nacque ciò che il mio amico Enrico Corradini chiama il caro-guadagno e che null'altro è se non un aumento eccessivo ed ingiustificato del margine, superante il valore reale dell'attività produttiva.

Da ciò la cosidetta potenza d'acquisto integrativa, che crea da sè nuovi bisogni e con essi gli istrumenti che li servono. Da ciò, accanto all'aumentata produzione dell'oro — secondo me — la principale ragione della svalutazione dell'oro stesso, che ancora oggi, dopo nove anni dalla fine della guerra, varia dal 35 al 50% su tutti i mercati mondiali. Invece di annientare immediatamente questa potenza d'acquisto extra-ordinaria con nuove imposte in misura corrispondente, si preferì l'emissione di carta moneta e di titoli, la qual cosa fu poi dovunque fonte di innumerevoli guai. Nel nostro Paese, come negli altri paesi interalleati, gli effetti di questi fenomeni furono mitigati da accordi finanziari con l'America e con l'Inghilterra e quindi solo ripresero in pieno a funzionare con la disdetta delle convenzioni relative nella primavera del 1919. Eravamo allora in piena conferenza della pace. Ma ciò nonpertanto, per due anni, fino all'abolizione del prezzo politico del pane, fino all'epoca fascista, lo Stato continuò a spendere di più di quanto incassava, dando al pubblico l'occasione di vivere alle sue spalle (pane, ferrovie, poste, telegrafi, imposte insufficienti, rifusione danni di guerra, non sempre bene spesi, e altri sperperi) e creando così margini per altre spese.

A questo complesso di circostanze si aggiunge — se io voglio fare un quadro storico completo della malattia — la svalutazione del valore della moneta in confronto dell'oro, causata dallo sbilancio dei pagamenti con l'estero, prima per la passività della bilancia commerciale, poi per lo spostamento di capitali in difetto della sistemazione monetaria, producendo fino al discorso di Pesaro una continua svalutazione che, se anche talvolta interrotta, mostra per saldo una curva ascendente, la quale s'inizia con 8 lire per dollaro nell'aprile 1919 e termina con 31 lira nell'agosto 1926. Ora una caratteristica di questo fenomeno è costituita dall'aumento del costo della vita, che non segue se non lentamente e successivamente la svalutazione, per la grande resistenza che i datori di lavoro (Stato compreso) e i compratori in genere esercitano contro ogni aumento di retribuzioni e di prezzi, causa la diminuita capacità d'acquisto di tutti coloro che vivono d'introiti fissi e rappresentano la base sana del consumo, mentre quelli che, a danno di queste categorie, accrescono rapidamente i loro provventi, sono gli stessi che rapidamente spendono e creano — attraverso al caro-guadagno — quel supercarovita che oggi — secondo me — è una delle ragioni specifiche della lentezza con cui il «Grillo», come disse il Capo del Governo, ritorna indietro.

L'oratore comprova le sue deduzioni leggendo una statistica circa l'indice dell'oro pubblicata dalla Camera di commercio di Milano, e continua a sostenere che il punto centrale del problema, certamente non sfuggito al Duce, è rappresentato dal «caro-guadagno».

La politica finanziaria del Fascismo

A questo punto il conferenziere allarga il quadro della sua indagine, per parlare della differenza fra rivalutazione e stabilizzazione in genere, illustrando tre sistemi, con i quali i vari Stati europei ritornarono alla stabilità della loro moneta. Soffermandosi a esaminare la posizione dell'Italia, in questo quadro europeo, l'oratore afferma che, sotto la guida del Duce, il sistema italiano è il vero sistema ricostruttivo, con l'immenso beneficio, attraverso la crisi che provoca (e qualora i provvedimenti governativi, l'organizzazione e la disciplina della Nazione lo consentano), di eliminare quel caro-guadagno e quel supercarovita che egli, Brunner, denuncia.

«Secondo me — prosegue — il problema, come lo ha posto il Capo del Governo, non può essere veduto che in un solo modo: ridurre i margini di guadagno e d'introito dove questi non rappresentino vera produttività e generino invece consumi artificiali; ridurre poi gli altri margini, che io chiamerei di lusso, per aumentare invece il tenore sano della vita delle masse, lasciando così un margine per migliorare le condizioni igieniche e culturali in cui vivono. Riduzione dunque del costo per tutti gli articoli di prima necessità, miglioramento delle condizioni delle abitazioni, provvedimenti di carattere sociale e vasta propaganda e disponibilità per l'elevamento culturale.

Ora come si risolve tecnicamente ed economicamente questo problema, che ha per sfondo lo sviluppo demografico ed igienico del popolo italiano, che il Duce ha richiamato all'attenzione del mondo intero con il suo memorabile discorso di giovedì?»

L'oratore enumera i mezzi diretti e indiretti (rivalutazione e deflazione) già in pieno sviluppo, per osservare che nessuno arrivò alla deflazione dei «margini». Quindi prosegue:

«La soluzione che io intravvedo sta unicamente nella tecnica, applicata con criteri scientifici a tutti i processi di produzione e di distribuzione. Non desidero ripetere luoghi comuni, oggi detti e stampati generalmente, ma mi richiamo a un mio primo studio in materia, pubblicato nel 1922, nel quale accennavo alla necessità di arrivare a questo intensificato sviluppo tecnico. Non ripeto i termini relativi, che suonano male nella nostra lingua, e mi limito anche qui a un aspetto specifico del problema.»

Da quando ho potuto seguire attentamente lo sviluppo economico e tecnico, ho assistito con interesse crescente all'applicazione dell'elettricità, del vapore, del combustibile liquido, e a tutti questi enormi progressi che in terra, in mare e nei cieli caratterizzano la storia degli ultimi quattro decenni. Ma guardandomi bene intorno, nulla o poco progresso ho scorto per quello che si riferisce all'apparato di distribuzione dei beni con istrumenti così perfezionati e quindi con tanta riduzione della mano d'opera applicata e dei costi in genere.

Sono sempre gli stessi istrumenti per nulla perfezionati o poco (se faccio eccezione delle cooperative di consumo e dei grandi magazzini da noi poco sviluppati) e sempre la stessa mentalità nei dirigenti delle aziende di distribuzione. Con parole povere: troppo forte è la spesa per far arrivare il prodotto al consumo, per cui troppa gente vuole vivere ai margini di questa distribuzione e troppi e troppo svariati sono gli istrumenti che a questo scopo servono, per consentire anche alla produzione una maggiore uniformità e quindi una base più economica. E' tutto un circolo vizioso che assolutamente bisogna rompere.

Il produttore a contatto col consumatore

E' uno spettacolo che addolora e deprime il vedere gli industriali e gli agricoltori allo studio giorno e notte per ridurre, attraverso nuove immobilizzazioni e sacrifici, il costo dei loro prodotti, e constatare poi che il loro frutto viene venduto con maggiorizzazioni dal 40 al 60 per cento e più, gravando sul consumatore e impedendo uno sviluppo sano della produzione. E' proprio necessario che ciò avvenga?

Io da anni mi pongo questo quesito e arrivo alla conclusione che il produttore, il quale voglia ottenere un risultato concreto, non deve limitarsi a produrre economicamente, ma deve provvedere anche a distribuire i propri prodotti, da solo o insieme ad altri, in modo che questi arrivino al consumo con il minimo aggravio possibile. Io dichiaro che a ciò non sono mosso da alcuna ostilità contro la classe dei commercianti, alla quale io stesso appartengo, come pure da nessun desiderio di far sparire delle categorie necessarie al funzionamento della vita economica. Quello che voglio, è la riforma dell'apparato distributivo nel senso di una sensibile diminuzione dei locali di vendita; di una meno svariata richiesta da parte del pubblico, il quale con le sue infinite pretese è causa non ultima del rincaro di produzione e, infine, la riduzione delle aliquote di spese e di utili che gravano sul prodotto.

Io stesso, nell'ambito delle mie industrie, procederò nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, a una completa riforma della nostra organizzazione commerciale con l'intento di avvicinare il consumatore al produttore, pure salvaguardando gli interessi legittimi degli intermediari.

Dopodomani nella Venezia Giulia, dal Tagliamento al Carnaro, funzioneranno venticinque spacci e altri ne seguiranno, che venderanno i nostri prodotti a prezzi notevolmente ribassati e calmierati, resi pubblici di tempo in tempo.

Colgo volentieri l'occasione di rendere pubblicamente un ringraziamento a tutti coloro che con largo spirito di comprensione hanno accettato il mio programma, annuendo alla limitazione dei margini di spese e di utili. Spero che fra pochissimo tempo un'analoga organizzazione sarà compiuta in tutto il Regno, in modo che dalle Alpi alla Sicilia, da Torino a Fiume, centinaia di spacci venderanno il prodotto della nostra industria ai medesimi prezzi al consumatore diretto.

Contemporaneamente — concluse attentamente ascoltato, l'oratore — entra in vigore il ribasso del 10 per cento su tutte le paghe operaie e degli altri stipendiati, in base agli accordi presi a Roma, mentre ho voluto introdurre con la stessa data dei premi speciali sulla produzione, che consentano perequare gli introiti ridotti singolarmente con produzioni superanti la media attuale o collettivamente con minor numero di mano d'opera per la stessa produzione. Cito l'esempio per dimostrare che non è nelle mie abitudini di predicare acqua e bere vino. Ma che ci tengo sempre e da per tutto a dare l'esempio consapevole di collaborazione alla grande meta.

Mi rendo conto perfettamente che l'anno 1927 non sarà annoverato fra quelli dei grandi utili realizzati, ma chi resta in piedi mantenendo la sua produzione in pieno e la sua maestranza occupata, conservando le proprie posizioni all'estero, ha compiuto il suo dovere in pieno.

Sono anni di grandi utili morali, dove si plasmano i nuovi italiani che occorrono al Paese per raggiungere le nuove mete segnate dal Duce».

Il successo della conferenza

Un applauso unanime ha accolto la fine della conferenza, le cui conclusioni suscitarono consensi e sono destinate a essere esaminate in tutti i circoli cittadini.

Tra il folto pubblico abbiamo notato il prefetto comm. Fornaciari, l'on. Banelli, presidente dei Magazzini Generali, il contrammiraglio Dentice di Frasso, presidente del Lloyd Triestino, il gr. uff. dott. Guido Segre, commissario della Camera di Commercio, il gr. uff. Ucelli, direttore generale del Lloyd Triestino, il comm. Nazario Pertini, direttore della Banca Commerciale Triestina, il comm. marchese Vicuna, il marchese Guerrieri-Gonzaga, vicesegretario politico del P. N. F., i membri del Direttorio prof. comm. Cocceancig, avv. Cuzzi e avv. Hoeberth, il comm. dott. Moscheni, il dott. Mario Tripcovich, il barone de Rinaldini, il comm. dott. Mreule, direttore del Banco di Roma, il comm. dott. Cleva, per le Assicurazioni Generali, il dott. Ruzzier, segretario della Federazione fascista dei commercianti, il comm. Zarotti, l'ing. De Parente, il comm. Davanzo, tutto il Consiglio accademico e molti altri.

L'inquadramento sindacale

delle Cooperative

La *Gazzetta Ufficiale* n. 116, contiene il R. Decreto 21 aprile 1927, n. 718 relativo all'inquadramento delle Società cooperative nelle organizzazioni sindacali.

Il Decreto stabilisce che le associazioni di imprese cooperative si riuniscano in Federazioni nazionali di categoria aderenti alle Confederazioni nazionali sindacali delle imprese similari. Tali Federazioni saranno riconosciute dal ministro delle Corporazioni, che ne nominerà i dirigenti.

L'art. 2 del Decreto attribuisce all'Ente nazionale della Cooperazione, nei confronti delle cooperative aderenti, tutte le funzioni spettanti per legge, regolamento o statuto alle Confederazioni nazionali per quanto riguarda l'assistenza, l'istruzione, l'educazione, l'incoraggiamento e il perfezionamento della produzione a norma delle disposizioni della legge 3 aprile 1926.

L'art. 3 stabilisce la rappresentanza delle Federazioni nazionali in seno al Consiglio delle rispettive Corporazioni, e la rappresentanza dell'Ente nazionale della Cooperazione in seno al Consiglio superiore delle Corporazioni.

La legge sindacale nel disporre l'inquadramento delle cooperative nell'ordinamento corporativo ha inteso perfettamente la necessità di tenere distinte le imprese cooperative dalle altre, disponendo che esse debbono costituirsi in speciali associazioni distinte da quelle dei datori di lavoro e da quelle dei lavoratori.

Tale giusta distinzione trova la sua ragion d'essere nella speciale natura dell'impresa cooperativa, che è organismo volto alla eliminazione della speculazione dell'impresario nel campo della produzione e dell'intermediario nel campo del consumo.

La legge sindacale nel fissare il modo dell'inquadramento delle cooperative nell'ordinamento corporativo, ha disposto: 1) Che le cooperative dovessero aderire, agli effetti della disciplina giuridica del contratto di lavoro, alle Associazioni sindacali, attraverso loro speciali associazioni sindacali, distinte così dalle associazioni delle imprese similari capitalistiche come dalle associazioni di lavoratori delle imprese similari: ciò in considerazione della speciale natura delle cooperative. 2) Che si costituisse un Istituto, legalmente riconosciuto, avente per iscopo lo sviluppo e il progresso della cooperazione.

L'Istituto legalmente riconosciuto è stato costituito col R. Decreto 30 dicembre 1926, n. 2288, ma era necessario stabilire chiaramente e legislativamente i limiti dell'influenza e dei poteri nel campo cooperativo, tra l'Ente della cooperazione e le varie Confederazioni nazionali.

Questa lacuna è colmata dal Decreto odierno, il quale impedisce che una inesatta interpretazione della legge sindacale porti allo sgretolamento di una unitaria organizzazione del movimento cooperativo. Il decreto evita altresì dannose influenze sul movimento cooperativo di interessi che, avendo la prevalenza nelle varie Confederazioni, potrebbero essere in contrasto con gli interessi delle cooperative e permette così lo stabilirsi di rapporti di collaborazione tra cooperative e sindacati.

La disposizione contenuta nel Decreto, per la quale l'adesione delle Federazioni nazionali di categoria delle cooperative alle varie Confederazioni nazionali sindacali, è limitata ai rapporti relativi alla disciplina giuridica del contratto di lavoro, mentre tutti gli altri compiti vengono affidati all'Ente nazionale della Cooperazione, fa assumere a questi una funzione chiara e utile nello Stato corporativo; l'Ente infatti è lo strumento attraverso il quale lo Stato esercita la tutela morale della cooperazione di tutto il movimento cooperativo fascista, che deve essere organico e tendenzialmente unitario.

La cooperazione ha già in se stessa realizzata quella conciliazione di opposti interessi che lo Stato fascista vuole conseguire attraverso la corporazione, ed è perciò naturale che essa sia collegata direttamente alla funzione corporativa dello Stato. In questo modo l'inquadramento della cooperazione è completo e armonico e le cooperative si raccolgono nell'Ente della Cooperazione, che diventa l'espressione dell'indirizzo fascisticamente unitario del movimento cooperativo italiano.

Ancora sulla questione

della vendita a rate

Riprendendo la discussione sul problema della vendita a rate, dopo la sospensione di queste ultime settimane, dovuta agli eccezionali avvenimenti svoltisi nella nostra città pubblichiamo il seguente scritto inviatosi dal signor Temitocle Rabotti, della «Fiduciaria»:

«Spett. Direzione del *Piccolo*. In relazione alle varie opinioni comparse su codesto spett. giornale circa l'opportunità ed il sistema da adottare per ravvivare il commercio rateale, gradirei venisse accordata ospitalità anche al mio modesto pensiero, essendo stato io fra i primi a introdurre in Trieste la vendita a respiro, mercè l'apertura di conti correnti a clienti di accertata solvibilità e d'indiscussa moralità.

Devo anzitutto osservare che la proposta del grande industriale e finanziere americano non costituisce per l'Italia una scoperta. Esiste infatti da oltre 40 anni, a Milano, «La Fiduciaria», società anonima con parecchi milioni di capitale, che fornisce di vestiario e altro migliaia e migliaia di famiglie, verso pagamento rateale; e così pure non mancano a Firenze, nè a Napoli e a Roma aziende del genere, che esercitano il credito con equità e buon senso; aziende le cui proporzioni naturalmente sono adeguate alle condizioni economiche e psicologiche delle varie regioni. E la proposta che il sig. Dimarco illustra, sia pure fra mille contraddizioni, non sembra possa riuscire nuova neppure a Trieste, dove esistono già da anni serie aziende commerciali, regolarmente inscritte alla Camera di Commercio e alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, che esercitano il commercio rateale con la massima onestà, con piena soddisfazione dei clienti e tra il credito più largo e incondizionato dei fornitori. Se si fa quindi eccezione di qualche singolo profittatore, che esisterà sempre, come esistono gli strozzini, pur non mancando le piccole e le grandi banche, niente bassa speculazione, come il sig. Dimarco vorrebbe far credere, ma commercio serio, onesto e intelligente, che tende ad estendere ai consumatori, sia pure con le dovute esclusioni e con le opportune cautele, il credito commerciale.

La cautela nel far credito

Entrando ora in argomento, devo rilevare che non v'è chi non sappia quanta parte abbia il credito nello sviluppo del commercio, ed è quindi facile capire come l'estensione del credito stesso fino ai consumatore, oltre a rendere un gran beneficio all'acquirente, contribuisca notevolmente a un maggiore sviluppo del giro di affari, con conseguente diminuzione della percentuale di spese generali.

Ciò posto, apparisce chiaro come l'economia ottenuta nella quota di spese generali sia più che sufficiente per compensare il capitale anticipato e controbilanciare il rischio; sempre però quando la concessione del fido avvenga con criteri assai restrittivi, vi sia una perfetta organizzazione per l'accertamento ed il controllo della solvibilità dell'acquirente da parte del venditore, e si faccia una vera e propria selezione per l'esclusione assoluta dall'agevolazione del credito di quelle categorie che non danno sufficiente affidamento, tenute presenti la condizione sociale, finanziaria e soprattutto la moralità.

Limitando dunque il credito a quei clienti che offrono seria garanzia di solvibilità, non si ravvisa assolutamente il bisogno di caricare alcuna percentuale sui prezzi correnti; e non v'è quindi pericolo che il rischio sia pagato dall'acquirente corretto, come erroneamente afferma qualcuno, e tanto meno sembra logico poter dubitare delle qualità della merce, che anzi il venditore ha tutto l'interesse di offrire articoli di assoluta fiducia.

Questi sono i sistemi fin qui adottati da questa ditta, che ha potuto così formarsi una clientela affezionata, composta prevalentemente di professionisti, impiegati dei più importanti enti (non esclusi quelli che hanno già convenzioni speciali con qualche ditta cittadina), funzionari statali e commercianti, i quali tutti hanno sufficiente intelligenza e conoscenza dei prezzi della piazza per poter giudicare se sia conveniente o meno, nel loro interesse, di ricorrere agli acquisti rateali, verso i quali, d'altra parte, non sono spinti da vero e proprio bisogno, ma ne approfittano per semplice comodità, visto e accertato che nessun aumento viene praticato sulle tariffe vigenti a Trieste per la confezione dei vestiti, nè sui prezzi correnti delle stoffe.

L'insufficiente garanzia degli enti

Rimane così la categoria dei meno abbienti e addirittura dei nullatenenti, ai quali, per quanto ho sopra esposto, il commerciante onesto e che ha la piena consapevolezza dell'obbligo suo verso i clienti di mantenere i prezzi al minimo possibile, nega assolutamente il credito: di modo che i suddetti, che sono i veri bisognosi del credito, sono costretti di ricorrere ai famosi mestieranti cui accenna il Dimarco.

E' appunto per quest'ultima categoria che il problema del credito presenta maggiori difficoltà, nè ritengo che il sistema prospettato, sia pure da fonti autorevoli, di concedere cioè il credito sull'impegno che in linea ufficiosa gli enti assumono per la trattenuta delle quote mensili al loro personale, sia il più adatto.

Tale impegno, anzitutto, non essendo consentito dalle vigenti leggi italiane, nè per gli enti statali, nè per quelli comunali e neppure per quelli sovvenzionati dallo Stato, non dà alcuna garanzia al creditore, il quale, nei casi di licenziamento, trasferimento, dimissioni ecc. del personale, si trova nell'assoluta impossibilità di tutelare il proprio interesse per l'irreperibilità del debitore che, d'altra parte, il più delle volte risulterebbe nullatenente.

L'esperimento infatti non è di data molto vecchia e parecchie ditte cittadine fra le più importanti, in calzature, vestiario e altro, che avevano convenzioni del genere con una grande azienda statale in Trieste, vi rimasero danneggiate per parecchie centinaia di migliaia di lire. Questo è il rischio, per me assai grave, che corre il venditore, rischio di gran lunga superiore certamente a quello che s'incontra concedendo il credito, dopo aver accertato la solvibilità di chi lo richiede.

D'altra parte il sistema delle convenzioni, più o meno sollecitate, equivarrebbe a un, direi quasi, monopolio più o meno lecito del commercio rateale che, sottratto così alla libera concorrenza, a tutto discapito del consumatore, porterebbe quei dannosi risultati che è facile immaginare, non solo, ma obbligherebbe il compratore a rinunciare alla scelta e spendere quindi il proprio danaro senza rimanere soddisfatto, per non aver trovato forse la sua convenienza.

A mio parere quindi, niente abolizione della libertà di commercio, che equivarrebbe alla negazione della concorrenza, unico mezzo per ottenere il ribasso dei prezzi.

Ciò che s'impone invece è la sollecitazione di provvedimenti legislativi intesi a moralizzare il credito, per formare una coscienza nuova in coloro che vi ricorrono, per espediente, in mala fede.

Una più efficace e sollecita tutela del credito, sia nei rapporti commerciali, come in quelli esistenti fra dettaglianti e consumatori, secondo me, porta il duplice beneficio del risveglio delle vendite rateali e della diminuzione dei prezzi.

All'impegno assunto dall'acquirente verso il proprio fornitore, occorrerebbe fosse assegnato un valore esecutivo, in modo che in base a tale titolo il creditore avesse la possibilità di costringere il debitore moroso al pagamento, ottenendo senza tante lungaggini il pignoramento di una quota parte dei di lui emolumenti.

Dando così valore all'obbligazione del compratore, questi acquisterebbe il fido e i negozianti tutti, con la subentrata fiducia, potrebbero liberamente esercitare il credito in concorrenza, con evidente vantaggio del consumatore stesso».

Il primo concerto della Musica della 58.a Legione in piazza Unità. Domenica scorsa, dalle 11.30 alle 13, la Musica della 58.a Legione «San Giusto», sotto la valida guida del caposquadra maestro Giovanni Barazzetti e del caposquadra vice-maestro Antonio Benussi, ha tenuto in piazza Unità il suo primo concerto pubblico, svolgendo il seguente programma: 1) Marcia «Giovinezza». 2) Canzone «Sulle spiagge italiche». 3) Centone «Un ballo in maschera». 4) Fox-trott «I bagnanti». 5) Intermezzo «Cavalleria rusticana». 6) Centone «Sui motivi di canzonette popolari triestine». 7) Fox-trott «Nilo bleu». 8) Marcia della Vittoria.

I bravi suonatori dimostrarono perfetta fusione e ottimo affiatamento e vennero più volte applauditi dal numeroso pubblico.

Il convegno per la navigazione interna e i porti a Padova

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

Nei giorni 8 e 9 del prossimo giugno, sarà tenuto a Padova, per iniziativa dell'Ente Autonomo della Fiera e con l'appoggio cordiale dello Studio Padovano e dei maggiori Enti delle Venezie, un convegno per la Navigazione Interna e i Porti, allo scopo di trattare alcune questioni di vitale interesse per la Regione veneta e come manifestazione tecnico-economica, a integrazione del programma della Mostra del Mare, ove quest'anno, com'è noto, con l'alto appoggio di S. E. il ministro dei LL. PP., una speciale Sezione sarà dedicata ai porti e alla navigazione interna.

Al convegno saranno trattati i seguenti temi: 1.o I porti dell'Alto Adriatico, nei riguardi tecnici, economici e politici, (relatore gr. uff. ing. Enrico Coen Cagli).

2.o Il porto di Venezia e la navigazione interna sulla regione Veneta e sul Po. a) Sistemazione idraulica attorno a Padova (relatore ing. Guido Ferro). b) Canale di navigazione Padova-Venezia (relatore ing. Rinaldo Colombo). c) Completamento della litoranea veneta (relatore ing. comm. Erminio Cucchini). d) Sistemazione della rete di navigazione ferrarese (relatore ing. Girolamo Savonuzzi).

3.o Moderne tendenze e direttive nelle sistemazioni fluviali per la navigazione interna (relatore ing. prof. Corrado Ruggero della scuola d'ingegneria di Padova). Il Comitato ordinatore, esprime il desiderio che l'iniziativa possa avere il cordiale appoggio e la maggiore attenzione degli interessati e si augura di avere la più larga partecipazione al convegno.

Un cospicuo dono all'Università Popolare. Da tempo l'Università Popolare vagheggiava il progetto d'aprire ai soci e al pubblico una sala di lettura e una biblioteca, ma finora, per cause tecniche, non se ne era potuta ottenere l'effettuazione. Ma è da sperare che per l'autunno venturo ogni ostacolo sarà rimosso. Intanto l'Università Popolare ha potuto costituire un notevole nucleo di libri, grazie soprattutto a un generoso dono; per il tramite del comm. Alfonso Pepeu, affezionatissimo socio e membro del Consiglio, i signori dott. Cesare Bidoli e dott. Clemente Calzavara, insieme alle loro famiglie, hanno voluto donare all'Università Popolare la loro ricca biblioteca che conta molte centinaia di svariate opere letterarie, storiche e scientifiche, e preziose raccolte di periodici. Naturalmente la società beneficata ha già espresso direttamente ai munifici donatori la sua riconoscenza; ma ora ritiene di dover rendere pubblica sì bella liberalità, e di segnalarla a quanti amano la coltura e s'adoperano a promuoverla efficacemente.

L'inaugurazione del grande Albergo delle Rose a Rodi e il Lloyd Triestino. Come si sa, in occasione della recente inaugurazione dell'Albergo delle Rose, il Lloyd Triestino mise a disposizione delle varie personalità che vi parteciparono, il lussuoso piroscafo «Vienna» della linea celerissima d'Egitto. I passeggeri ne rimasero entusiasti, e di tutti si fece autorevole interprete il sen. Bevione, che inviò alla nostra Società di navigazione il seguente dispaccio:

«A nome di tutti viaggiatori «Vienna» inviole espressione entusiastica ammirazione per magnifica nave e splendida crociera. Abbiamo compreso vitalissima funzione Lloyd Triestino come pioniere italianità nel lontano Oriente. Grazie vivissime squisita ospitalità, particolari ringraziamenti rappresentanti Rotary Roma, Trieste, Milano, Torino, Napoli, Venezia. Pregola rendersi interprete codesti sentimenti on. Presidenza Lloyd. Distinti saluti. Bevione.»

Il presidente del Lloyd conte Dentice di Frasso e il direttore generale gr. uff. Ucelli risposero telegraficamente ringraziando il sen. Bevione e i gitanti tutti per il gradito dispaccio.

Gli esami di ginnastica. La Direzione locale dell'E. N. E. F. avverte che le prove di educazione fisica per i candidati e le candidate che non hanno frequentato i corsi dell'E. N. E. F. avranno luogo nella palestra centrale di via della Valle 3 con il seguente orario:

Da lunedì 6 giugno a tutto sabato 11 giugno, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18: licenze, ammissioni ai corsi superiori, al Liceo e idoneità a tutte le classi.

Venerdì 24 giugno, dalle 16 alle 18, e sabato 25 giugno, dalle 10 alle 13: maturità classica e scientifica, abilitazione magistrale e tecnica.

Fra silenzi di tragiche tombe e cupe visioni di leggenda

I sotterranei della chiesa dei Gesuiti nei loro paurosi misteri

La storia, tra fantasie lugubri - Ossa insepolte in celle espiatorie - "Il rifugio dei peccatori,, - Don Oscar racconta...

Intorno al mistero che circonda i sotterranei della Chiesa dei Gesuiti e delle case di città vecchia ancor oggi adorne di stemmi gentilizii, la fantasia popolare ha ricamato i più fertili sogni romanzeschi. Si è parlato di torture fatte subire a personaggi anche stranieri, di tesori nascosti, di cadaveri gettati nei pozzi, di viadotti conducenti da un capo all'altro delle case, dal castello al vecchio Tribunale, da questo, sotto la via S. Maria Maggiore, alla Chiesa dei Gesuiti, dalla chiesa alle carceri; si è parlato di tradimenti e congiure politiche, di lotte religiose e rivalità fra partigiani popolani dei frati di S. Francesco e partigiani patrizii dei «padri aulici», così eran chiamati i «gesuiti»; infine, in tutti i tempi, da quando la chiesa fu consacrata al culto fino alla soppressione dell'ordine, s'è insistito per far luce nel mistero dei sotterranei, dove chi entrava ne usciva esterrefatto.

Tra verità e leggenda

Tutti coloro che per una o per altra ragione entrarono in quei sotterranei, hanno confermato di aver ricevuta la impressione più spaventevole. Cinquanta anni fa un patrizio triestino che cercava la tomba dei propri antenati nelle camere mortuarie esistenti sotto le arcate sotterranee della chiesa, ne uscì — come si afferma — impazzito.

Che cosa c'è di vero in tutto ciò che si racconta? Si tratta solo di esagerazioni?

A queste domande i più scettici rispondono che non bisogna dar credito alla fantasia popolare, e che i sotterranei vi sono, ma non solo altro che arcate e volte per necessità di costruzione nell'opera delle fondamenta e, verso l'altare maggiore, utilizzate come sepolture dei priori della Chiesa dei Gesuiti. Null'altro.

Infatti c'è un sarcofago, sotto una di quelle volte, ma c'è anche dell'altro. Finora solo una parte dei sotterranei fu visitata in tempi più o meno recenti. Testimoni oculari ci confermano che esistono scheletri sparsi qui e là, frammisti a calcinacci, addossati ai rozzi sedili delle nicchie, le quali non sono loculi tombali, ma veri e propri «in pace», celle cioè di sepolti vivi, le quali conservano ancora le zampe di ferro e i segni dove erano infitti gli arpioni.

Ci guarderemo bene dal dar credito alle voci fantastiche ed infondate. Iniziamo su questo argomento di viva e giustificata curiosità un'inchiesta a fondo, raccogliendo dalla viva voce delle testimonianze oculari, dai dati positivi, dalle ricerche dirette che via via andremo facendo, tutti gli elementi che valgano a far luce intorno a questa che, se non è cosa del tutto avvolta di mistero, presenta tuttavia gli aspetti di un'incognita, proprio nel cuore della città, in pieno secolo XX.

Come sorse la chiesa dei Gesuiti

Per conoscere un po' di storia ci siamo recati alla parrocchia della chiesa dei Gesuiti. Nella sacrestia, cui si accede da una delle porte a sinistra dell'altar maggiore, non c'era che un fraticello che portava nel cortile dei fiori per annaffiarli prima di riporli sugli altari.

— C'è il padre superiore? — chiediamo.

— No, padre Faustino è a far catechismo in una delle scuole; ma in ufficio dev'esserci don Oscar.

Per una scala a chiocciola si accede agli uffici: stanze basse che dovevano far parte del vecchio collegio conventuale. In una di queste troviamo un sacerdote, intento a rilasciare un attestato di matrimonio a una signora. La luce entra da una finestra ovale, che dà nel cortile. La stanza è disadorna: i libri, che registrano le nascite fin dal secolo XVII, sono allineati in uno scaffale antico. Il reverendo scrive, in piedi, addossato a un pulto, dove sta aperto un libro. Don Oscar Bretner, prima che la chiesa fosse affidata alla gestione dei padri francescani, resse la parrocchia. La vita in umiltà, ha conferito all'aspetto di questo sacerdote alcunchè di penitenziale, e solo il mite sorriso di bontà e una casta corpulenza mitigano l'impressione di sofferente che egli dà al primo vederlo.

Spieghiamo lo scopo della visita.

— Volentieri, — egli ci dice — molto volentieri vorrei illustrare la storia della chiesa e dei sotterranei; ma io non sono competente. Loro dovrebbero interpellare monsignor Buttignoni, che è un religioso tutto dedito allo studio delle nostre chiese. Poi, la parola in questo momento dovrebbe spettare a padre Faustino. Loro sanno che la chiesa dei Gesuiti appartiene ora al convento di S. Francesco delle Vigne, di cui è provinciale padre Leonardo Bello. Questi ottimi padri hanno conventi, oltre che quello delle vigne a Venezia, a Verona, a Motta di Livenza, e in altri luoghi. Dopo la redenzione essi ricevettero in amministrazione anche la chiesa dei Gesuiti.

— La chiesa ha propri fondi?

— Credo di no, perchè durante la guerra il Governo austriaco ha chiesto prestiti e fu stipulato un contratto con l'Anglo-Bank, che vanta ora la proprietà patrimoniale per il credito fatto alla chiesa in occasione del prestito di guerra. Del resto la vertenza è aperta tra la Banca e la curia su tale questione.

— Abbiamo divagato. Ci dica qualche cosa sull'origine della chiesa e dei sotterranei.

Un episodio della guerra dei trent'anni

— Per quello che ne so io, salvo errori, la chiesa fu fondata da due padri gesuiti, profughi dalla Boemia, dove era scoppiata la guerra dei 30 anni; guerra religiosa. L'imperatore Ferdinando sosteneva i gesuiti, che però durante la guerra dovettero, nel 1618, scappare da Praga. Due di essi, un goriziano, tale Salateo, e un tedesco, tale Mezler, giunsero a Trieste con lettere commendatizie di un principe austriaco, credo certo Eggenberg, il quale era governatore dell'Austria inferiore e aveva possessioni in Carniola e a Gorizia. Anzi, allo scopo di sostenere a Trieste la causa dei gesuiti, questo principe fece una larga donazione in denaro e in beni immobiliari. Dapprima con la protezione di alti personaggi, contro la volontà popolare, i due gesuiti godettero la facoltà di amministrare la vecchia chiesa di San Silvestro, dove celebravano le funzioni religiose e vi si installarono.

— E c'era qui un collegio per loro?

— No, il collegio fu costituito dopo il 1682, cioè dopo ultimata la chiesa dei Gesuiti.

— Non era stata posta la prima pietra nel 1627?

— Sì, e la costruzione durò più che un cinquantennio. Appena venuti a Trieste i gesuiti ebbero assegnata la casa di un fornaio, in via Pozzo Bianco n. 122, dove abitava il civico bombardiere del tempo. E là cominciarono a dar lezioni di grammatica ai figli delle famiglie patrizie. Ai due gesuiti, a quanto ricordo di aver letto, si aggiunsero il prete Salvagno, che era maestro di grammatica, padre G. B. Posarelli, che fu superiore, e padre Giacomo Rampelli, un pisinese, nominato rettore, e che era particolarmente apprezzato per il suo «savoir faire», essendo riuscito ad ottenere la protezione di tutti i patrizi, e a persuadere il principe Eggenberg a patrocinare la fondazione del collegio dei Gesuiti. Insomma la costruzione della chiesa fu portata a compimento, almeno nella sua parte architettonica, nel 1682, come ho detto.

— Chi fu il progettista della chiesa?

— Non ne so il nome, ma ricordo di aver letto che il progettista fosse un gesuita, e il costruttore un architetto di Modena, credo il Briani.

— I sotterranei furono previsti già dal progettista gesuita?

— Certo, certo. Ma sa, non bisogna immaginare a chissà quali scopi. Tenga conto che per costruire su un terreno a disliveili fortissimi, quale era quello dove sorge la chiesa, necessitava compiere un'opera di scavo per fondare le arcate di sostegno alla pavimentazione del tempio.

— Logico. E lei ha visti i sotterranei?

— Veramente non me ne sono interessato, e tranne che una o due volte, non sono disceso che in occasioni di restauri ale arcate e per l'intercapedine dell'altar maggiore. Si trattava di salvare l'affresco dell'abside, opera del Santi.

La necessità di rintracciare la planimetria sotterranea

A questo punto don Oscar cerca di divagare per eludere una domanda insidiosa. Veramente nelle nostre intenzioni nulla è che tenda a mettere in cattiva luce un ordine che ha, specialmente in materia di istruzione, veri meriti per quei tempi. Noi sappiamo che i sotterranei, almeno quelli che dal castello scendevano verso il colle di S. Vito e verso il mare, preesistevano alla costruzione della chiesa dei Gesuiti e alla venuta di quei padri aulici. Questo basta a togliere ogni sospetto. Non possiamo nascondere però che i sotterranei della chiesa abbiano correlazione con quelli del castello e delle carceri (ossia del primitivo collegio). Rintracciare la planimetria di questi sotterranei e delle gallerie che attraversavano la città medioevale, ricostruirne la storia, smontare la leggenda ma al tempo stesso raccogliere gli elementi positivi di questo capitolo oscuro delle cronache triestine dei secoli passati — rappresenta un compito che va al di là delle persone e delle ragioni contingenti.

— Ma, guardi, ora ricordo, prosegue don Oscar. Il progettista fu il gesuita Pozzo.

— E i sotterranei? Ce ne parli, don Oscar, insistiamo.

— In verità non me ne occupai. So che ci sono le camere mortuarie, e che vi si entra per viadotti sotterranei, so che c'è un pozzo profondo e so che ci son nicchie con sedili circolari, muniti di anelli di ferro. Veramente questa circostanza non la posso affermare, perchè io non ho mai visti gli anelli: me ne parlò il giovane chierico Nisi, che ora trovasi alla chiesa della B. V. del Soccorso in Piazza degli Studi; e me ne parlò anche il costruttore Colobrich, che eseguì i restauri; ma io non posso dir nulla di preciso. Dove vadano a finire i sotterranei non lo so nemmeno, come credo che non ci sia nessuno che lo sappia.

— E i teschi, le ossa dei defunti?

— Si tratta di ossa conservate nei sarcofaghi; e di altre, che io sappia, possono essere state rimosse durante i lavori di restauro delle arcate. In ogni modo può trattarsi anche di ossa di animali domestici.

— Come sarebbe a dire?

— Sa, là sotto ci vanno, come in ogni cantina, i gatti: saltano dalle feritoie dei fori che danno in piazza S. Silvestro: poi non trovano più l'uscita, nei meandri, e muoiono. Può darsi che si tratti di ossa di quegli animali, anche...

— Tanto peggio!

— Ah, certo, tanto peggio...

— Bisognerebbe, anzi è dovere di dar sepoltura alle ossa umane.

— Sì, sì: Dio voglia che si abbia finalmente misericordia di quelle ossa. Non è agevole, però, raccoglierle tutte e metterle nell'ossario: si tratta di demolire tutto il materiale che ostruisce i passaggi.

— Perchè i passaggi furono ostruiti?

— Per impedire ai detenuti di fuggire, attraverso i sotterranei, dalle carceri dei Gesuiti. Al di là di quei chiusi passaggi non si è mai saputo che cosa vi sia, forse camere funerarie. In ogni modo io non posso esprimere nessun giudizio sui sotterranei: non ho gli elementi per poter definirne l'uso e ritengo che si tratti solo di tombe destinate alla sepoltura dei padri gesuiti e di membri di alcune famiglie patrizie triestine.

— E del rifugio dei peccatori che cosa ci può dire?

«Silentium»

Il buon sacerdote, per nulla spazientito, esprime la sua meraviglia col candore dei suoi grandi occhi celesti.

— Che posso dire, io? Non so altro che questo: che il così detto rifugio dei peccatori è un vano, un piccolo vano che conduce dietro all'altare della Beata Vergine della Salute.

— E la porta nascosta da cortinaggi damascati, a destra dell'altare maggiore, dove conduce, reverendo?

— Conduce alla torre, e vi si sale per una scala a spirale, su 115 gradini fino a raggiungere le soffitte e gli altri luoghi.

— Ma la scala riceve luce?

— In ogni ripiano di questa scala c'è una nicchia rischiarata da una piccola finestra a feritoie e chiusa da vetri appannati.

Come nelle prigioni!

— Non sono mai stato in una prigione, osserva sorridendo.

— Nemmeno come confessore?

— Ah, è un'altra cosa. Dio mio come sono dialettici questi benedetti giornalisti, aggiunge don Oscar, sempre sorridente, e facendo cenno ad una vecchierella di farsi innanzi. Comprendiamo di aver insistito troppo nell'intervista, e salutiamo il reverendo che, come per ammonirci, sorridente, ma con intenzione, legge la grande parola incisa a grandi lettere, latinamente, sulla parete della sacrestia: «Silentium».

Siamo al preludio della nostra inchiesta. Riferiremo il resto in un prossimo articolo. Forse ce ne vorrà più di uno.

Movimento sindacale

Le licenze commerciali e le denunce del personale. La Federazione provinciale fascista dei commercianti invita ulteriormente, nel loro interesse, i commercianti ritardatari a voler presentare la domanda per la licenza commerciale entro domani, poichè in caso contrario perderebbero il diritto all'esercizio del commercio.

Avverte inoltre che domani scade anche il termine utile per la presentazione da parte dei datori del commercio delle denunce dei loro dipendenti. Tanto le pratiche relative alla licenza, che le presentazioni delle denunce dei dipendenti di cui sopra, vanno fatte alla Federazione provinciale fascista dei commercianti (via Giorgio Galatti 20).

La costituzione del Sindacato coloni e mezzadri di Staranzano. Si è tenuta, domenica, nella sede del Fascio di Staranzano, un'importante riunione dei coloni e mezzadri del comune censuario di Staranzano per la costituzione del Sindacato rispettivo. Presenziavano alla riunione, oltre al fiduciario dei Sindacati agricoli della zona di Monfalcone Rino Perissutti e il fiduciario per quel comune Antonio Zanolla, i segretari politici dei Fasci di Ronchi dei Legionari ing. Turazza e di quello di Staranzano Biasioli, nonchè l'ispettore della zona di Monfalcone cap. Luccio Formisano. Da questi è stata spiegata ai convenuti la finalità del movimento sindacale fascista, con un opportuno commento alla frase del Duce: «ruralizzare l'Italia», e ha concluso facendo appello ai lavoratori della terra perchè essi, organizzandosi all'ombra del Littorio possano migliorare le loro condizioni per migliorare quella produzione nazionale che sta nei voti e negli intendimenti del Fascismo. Ha parlato quindi l'ing. Turazza per ricordare ai lavoratori della terra come essi siano i benemeriti della produzione nazionale. La riunione si è sciolta poco dopo le 12.

Un concerto della Società liutistica «Euterpe». Giovedì, alle 20.40, il complesso liutistico della «Euterpe» terrà nella propria sede, in via dei Leo 11, l'ultimo concerto della stagione sotto la direzione del maestro Aleffi. Saranno eseguiti brani del Mendelssohn, Grieg, Rossini, Beethoven e una composizione e l'inno sociale dell'«Euterpe» scritti dal maestro Aleffi stesso.

Note di cronaca

Pettinature e acconciature femminili

Indetto dal giornale *Il Parrucchiere Italiano*, ebbe luogo a Milano, lo scorso mese, un grande concorso di pettinature femminili. Moltissimi furono i concorrenti, non ultimi i grandi saloni di pettinature delle principali città: Milano, Torino, Venezia, Roma, Napoli, Livorno e perfino delle nostre Colonie. Siamo lieti di poter annunciare che il primo premio assoluto toccò alla notissima ditta concittadina «Salone Maddalena» di via Muratti 1.

Il lavoro premiato fu ideato ed eseguito dalla prima lavorante del «Salone Maddalena», signorina Maria Boseglau, che presentò una magnifica acconciatura: una pettinatura a forma di rosa, che la Commissione giudicatrice di Milano stimò di ottimo ed indubbio effetto.

Alla ditta concittadina che fra i più abili tecnici concorrenti s'ebbe il primo premio assoluto, i nostri rallegramenti.

Grande successo della Fiera delle Seterie

Il successo che ha caratterizzato la prima giornata della bella Fiera delle Seterie, organizzata come ogni anno dalla Ditta M. Weiss al Corso Vittorio Emanuele III, è stato davvero superiore ad ogni aspettativa. Il concorso di pubblico è stato infatti enorme e tutti indistintamente i visitatori hanno potuto constatare l'eccezionale convenienza dei prezzi e l'assortimento straordinario degli articoli. Una volta di più la seria e popolare Casa triestina ha dimostrato alla sua affezionata clientela che sa mantenere quel che promette. Non c'è dubbio che di questa rara occasione la cittadinanza approfitterà oggi e nei giorni seguenti su larga scala.

Le disgrazie della piccola Liliana

La bambina Liliana Basaldella, d'un anno, fu ieri sfiorata dalla morte. La bimbetta stava col babbo sul marciapiedi dinanzi alla casa di via Montecchi n. 7, dove abita, quando dal poggiuolo del terzo piano, sul quale giuocavano dei ragazzi, cadde una grossa pietra che colpì, di striscio fortunatamente, alla fronte e quindi alle manine la fanciulletta. Il grave colpo privò dei sensi la bambina, che s'accasciò al suolo. Ella perdeva sangue dalle ferite e si può immaginare l'angoscia del padre, il quale al primo momento credette che la sua figliuoletta fosse rimasta uccisa. Trasportatala in fretta all'Ospedale Regina Elena, ebbe un po' di sollievo alle dichiarazioni del medico, il quale, esaminate le lesioni della Liliana, la giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. Tuttavia lo stato della povera bambina è piuttosto grave, e perciò la Basaldella fu accolta nel terzo reparto.

Seta tentatrice

Ieri mattina verso le 11 entrò nel negozio Galtrucco in piazza Goldoni, una giovane, la quale approfittando del momento in cui non era osservata s'impossessò di una pezza di seta del valore di 300 lire e tentò quindi di allontanarsi nascondendo la refurtiva sotto il mantello. Il suo atto era stato però notato dal commesso Giorgio Nordio, che avvertì della cosa il vigile urbano Vittorio Franzutti, che procedette all'arresto della giovane, la quale fu tradotta al vicino settore, mentre la refurtiva le venne sequestrata. L'arrestata si qualificò per Ines M., di 28 anni, senza fissa dimora. Dopo interrogata la M. fu tradotta al Commissariato di p. s. del V distretto e deferita all'autorità giudiziaria.

Violenze antiitaliane a Gravosa

all'arrivo del "Palatino,, da Trieste

Ieri, proveniente dalla Dalmazia, è giunto, ormeggiando al molo dei Bersaglieri, il piroscafo «Palatino», della Società di Navigazione S. Marco. All'arrivo ha assistito una folla di cittadini ansiosi di conoscere dalla viva voce dei passeggieri, cos'era di vero sulla notizia che correva in città, di gravi incidenti successi nelle varie città costiere della Dalmazia, e particolarmente a Gravosa durante lo sbarco di alcuni nostri connazionali, reduci dai festeggiamenti svoltisi nella nostra città — in omaggio al Sovrano — il 24 maggio.

Il primo ufficiale, sig. Arturo Pastorelli, ci ha narrato in proposito quanto segue:

— Siamo arrivati a Gravosa verso le 18 del 27 corr. Appena giunti in porto e mentre stavamo per ormeggiarci alla riva, siamo stati informati dal nostro console che elementi jugoslavi stavano organizzando una dimostrazione ostile contr oalcuni italiani — residenti a Gravosa e a Ragusa — reduci dai festeggiamenti di Trieste.

Infatti, lungo la riva scorgemmo subito un gruppo d'una cinquantina di appartenenti all'Orjuna, i quali, in segno di minaccia, agitavano bastoni e lanciavano grida ostili contro l'Italia e Mussolini.

Per evitare incidenti tanto il comandante, cap. Gerolimich, che il console d'Italia, nel frattempo salito a bordo, esortarono gl'italiani a ritardare lo sbarco fino a tanto che il servizio di polizia fosse stato in grado di affrontare i dimostranti, tanto più che il console aveva già avvertito l'autorità dei propositi degli «orjunasci». Presso il piroscafo c'erano un paio di soldati e altri due o tre a qualche distanza, ma altre forze per l'ordine non giungevano.

A un certo punto, uno dei nostri connazionali, il signor Capurso da Ragusa, essendogli venuto incontro un fratello e altri congiunti, volle sbarcare senza più attendere, benchè tutti lo sconsigliassero. Ma non appena ebbe toccato il suolo, successe quello che temevamo. Tanto egli che i suoi familiari vennero improvvisamente accolti da un furioso lancio di uova, di pietre e fatti segno a colpi di bastone da parte di un grosso gruppo di dimostranti.

Visto che le cose si mettevano male, il nostro console volle essere a fianco degli aggrediti per proteggerli con la sua autorità. E scese. Ma il suo generoso intervento non giovò.

In breve — continuò l'ufficiale di bordo — fummo circondati, perchè col console ero sceso anch'io, da una turba di scalmanati e fatti segno ad un più violento lancio di uova e di pietre. Ad un tratto, nel mezzo della baraonda poco mancò che il nostro console non venisse raggiunto da un colpo di bastone che un energumeno stava per assestargli da tergo. Fortunatamente feci in tempo a deviare il colpo. Tuttavia il console ricevette in pieno petto un uovo fradicio e fu colpito da qualche pugno.

Nel frattempo i nostri amici, che erano scesi a terra, riuscirono a rgagiungere l'entrata di un piccolo caffè, che si trova in quei pressi, e a rinchiudervisi dentro. I dimostranti tentarono allora ripetutamente di assaltare il locale ed invaderlo, ma il risoluto contegno della gendarmeria valse a impedirlo.

Allora i dimostranti si riversarono nuovamente sulla banchina con il fermo proposito di salire a bordo. Ma grazie al fermo contegno dell'equipaggio, ogni loro tentativo riuscì vano. I più forsennati si sfogarono col bersagliare il piroscafo con le solite uova e pietre, emettendo al nostro indirizzo grida ostili e minacciose.

Finalmente, quando Dio volle, la gendarmeria riusciva a disperdere i tumultuanti, in maniera che il resto dei nostri connazionali, rimasto ancora a bordo, potè sbarcare e raggiungere, accompagnato dai gendarmi, le proprie case. Anche il nostro console, ritirato il corriere, rientrò in città.

Mentre si svolgevano queste dimostrazioni il nostro comandante, cap. Gerolimich, intimava al marinaio di servizio che stava ammainando la bandiera, di tenerla alzata sull'albero, non volendo che tale atto fosse considerato dai dimostranti un gesto di debolezza. Solamente a notte alta, quanto tutto ritornò tranquillo ed il piroscafo raggiunse definitivamente il suo posto di ormeggio, la bandiera fu ammainata.

Questo il resoconto che ci ha fatto il cap. Pastorelli.

Da ulteriori informazioni avute aggiungiamo che la polizia jugoslava arrestò sette tra i più accesi dimostranti i quali — per direttissima — vennero condannati a pene che vanno da cinque a nove giorni.

Inoltre, in seguito alle vibrate proteste del nostro ministro a Belgrado, gen. Bodrero, le autorità jugoslave di Gravosa — per ordine ricevuto dal Governo — presentarono le proprie scuse al nostro console. Per evitare ulteriori incidenti, il Governo jugoslavo ha provveduto ad aumentare il numero dei gendarmi, rinforzandoli con soldati del presidio. Difatti tali misure evitarono che all'indomani — il 28 corr. — all'arrivo del «Kumanovo» sul quale s'erano imbarcati altri italiani, gli incidenti si ripetessero.

Gli incidenti ebbero però un seguito increscioso anche a Ragusa, dove il negozio del signor Capurzo fu devastato, mentre suo padre veniva fatto segno a violenze.

La ripercussione a Zara

Abbiamo da Zara:

Ieri sera, in seguito alla notizia delle violenze fatte agli italiani reduci dalle feste di Trieste a Gravosa, i zaratini improvvisarono una grandiosa dimostrazione percorrendo la città al canto di «Giovinezza» e inneggiando alla Dalmazia italiana, al Re, a Mussolini, all'Esercito e alla Marina. Arrivata sotto il consolato jugoslavo, la folla fu fermata dai carabinieri. Qui valse a farli indietreggiare solamente l'intervento del comm. Mandel, segretario federale del Fascio, il quale esortò alla calma e alla fiducia in Benito Mussolini. All'invito del dott. Mandel, dopo ripetuti evviva al Re, all'Esercito e alla Marina, i dimostranti, in numero enorme, percorsero le vie della città, fermandosi sotto la caserma dedicata al martire Tommaso Gulli, acclamando alla vittima delle violenze jugoslave. Vista l'esasperazione della folla, che non avrebbe più finito di dare sfogo al suo dolore, dovette ancora una volta intervenire il comm. Mandel. Dopo aver tenuto un magnifico discorso, egli invitò tutti a ritirarsi calmi alle proprie case, col pensiero rivolto a Colui che saprà far rispettare l'Italia civile, grande e gloriosa. E l'imponente manifestazione ebbe così fine.

L'attività spicciola degli sgraffignatori

Domenica sera, verso le 22, il signor Ettore Mann, abitante in via Mazzini n. 44, stava passando per la piazza Goldoni. Ad un tratto, venne urtato da uno sconosciuto, il quale si allontanò poi rapidamente. Dapprima il Mann non die' peso all'incidentino, ma poi messa una mano nella tasca del panciotto, si accorse con dolorosa sorpresa d'esser stato alleggerito dell'orologio d'oro, con catena, pure d'oro, del valore di 3000 lire. A giuocargli il brutto tiro non poteva esser stato che lo sconosciuto dello spintone, ed in tal senso egli si recò a presentare denuncia alla stazione dei carabinieri del quartiere.

— Ieri mattina, verso le 10.30, ignoti ladri, servendosi di chiavi false, s'introdussero nel «garage» sito al n. 19 di via Coroneo. Dopo aver rovistato dappertutto si allontanarono indisturbati portando seco 45 lire, in danno dello «chauffeur» Emanuele Shrey, abitante in via della Guardia n. 12, e 225 lire appartenenti allo «chauffeur» Giuseppe Dimarchi. I due derubati, scoperto il furto si recarono ad informare i carabinieri della stazione di via Chiozza, i quali hanno iniziato le indagini del caso.

— Il sig. Renato Lamborghini, capitano d'artiglieria, abitante a Barcola Riviera n. 1946, si presentò ieri alla stazione dei carabinieri della località per denunciare che nella mattinata durante la sua assenza ignoti, riusciti a penetrare nel suo «garage», avevano rubato una bicicletta del valore di 200 lire. Raccolta la denuncia i militi iniziarono subito le indagini, ma finora non si ha traccia dei ladri.

— Il vigile urbano Devescovi passava ieri mattina verso le 10 per la via R. Timeus, allorchè la sua attenzione fu attratta da un gruppo di gente che chiacchierava animatamente vicino allo stabile n. 4. Avvicinatosi udì che in quel momento era stato commesso un furterello. Un tizio penetrato nel cortile della casa aveva rubato un pennello, del valore di 25 lire, che era stato messo ad asciugare dal pittore Giovanni Berindei, abitante in quella casa. Interessatosi della faccenda il vigile riuscì dopo poco a rintracciare l'autore del furto, un pittore disoccupato, certo Pietro D., abitante in via Maiolica. Il D. restituì il pennello e poi tristemente s'adattò ad essere tradotto al Coroneo.

I pagamenti delle pensioni a mezzo di conti correnti. Secondo il regio decreto legge 13 febbraio 1927, N. 165, le pensioni potranno venir pagate a mezzo di conto corrente postale, tosto che perverranno alla locale Sezione del Tesoro i prescritti moduli. Potranno servirsi di questa forma di pagamento soltanto quei pensionati che aprono un conto corrente postale, partecipando alla Sezione del Tesoro il rispettivo numero. Appena giungeranno i moduli, ne verrà dato avviso.

Giorgina si dà al commercio...

Lo zio facoltoso, affari urgenti e... raggiri

Migliaia di lire in ballo - Una serie di denunce

In questi giorni affluirono al Commissariato di via della Sanità varie denunce per truffa contro una giovane donna, Giorgina Ruzzier, di 24 anni, abitante in via Madonna del Mare, 18. Da alcuni mesi, la giovane, che fino allora s'era sempre comportata bene, vivendo accanto ai genitori, sembrava presa da una febbre di attività strana. Era sempre in cerca di denaro, facendo debiti da una parte e pagando dall'altra. Una delle prime denunce pervenne da tale Nella Tommasini, abitante in via Crosada 2, proprietaria di uno spaccio tabacchi in via Mazzini 7. Entrata in rapporti con lei, la Ruzzier, dotata di una spigliata parlantina, le raccontò che viveva con gli aiuti di un suo zio, uomo danaroso, il quale le consentiva, con le sue sovvenzioni, di trattare affari lucrosi. E di dettaglio in dettaglio sulla sua attività affaristica, venne a bomba: lo zio era partito improvvisamente, quando già ella aveva trattato per una partita di sapone, e le mancavano 300 lire per completare il pagamento. Tanto disse da convincere la Tommasini a darle il denaro e, per dimostrare che si trattava di cosa seria, condusse con sè la Tommasini sino dinanzi alla drogheria del signor Mario Cuccagna, in via Udine. Entrò, finse di pagare, e quando uscì disse alla tabaccaia di essere stata costretta a farsi prestare 1300 lire da uno strozzino col patto di restituire 400 lire in più, lo stesso giorno. Nuovo discorso, altre prospettive di facile guadagno e seconda stoccata di 1300 lire. Però, era giusto che la Tommasini chiedesse una garanzia. L'avrebbe avuta perchè la Ruzzier le avrebbe inviato il sapone nella rivendita, sino al ritorno dello zio facoltoso. Venne il sapone; la giovane ebbe il denaro e, poco dopo..., la Tommasini si vide capitare anche la fattura del Cuccagna cui non era stata pagata la merce! La tabaccaia si indignò, ma non potè far altro che presentare denuncia.

Altre due denunce

Secondo fatto di cui venne a conoscenza il Commissariato fu quello riguardante il signor Giovanni Pitacco, di 60 anni, abitante in via della Sanità, 7. Piranese anche lui, conosceva i genitori della Ruzzier e quando se la vide dinanzi, credette in buona fede alla complicata storia che gli raccontò la giovane. Non era più un affare di sapone, ma uno lucrosissimo di calze: un affare che non doveva essere abbandonato, ma per il quale occorrevano 2000 lire da restituire lo stesso giorno. Il Pitacco, conoscendo la famiglia della giovane, le consegnò 1000 lire e, non possedendo le altre, gliele trovò firmando una cambiale. Passò quel giorno e ne trascorsero molti altri ancora, senza che la Ruzzier si facesse più vedere. Così anche il Pitacco finì al Commissariato di via Sanità a denunciare il fatto.

E si giunge alla terza gabbata: Rita Ruzzier, di 24 anni, abitante in San Giacomo in Monte, 18, la quale già il 1.o dicembre u. s. consegnò alla giovane 1200 lire, sempre ritenendo di aiutarla perchè combinasse un lucroso acquisto di calze. Affari urgenti, sempre... Anzi, più tardi, non avendo denaro, consegnò all'amica oggetti d'oro ed una macchina da cucire per un valore complessivo di 5000 lire. Parte degli oggi potè riaverli, perchè furono impegnati, altri andarono perduti. La Ruzzier aveva consegnato alla sua omonima denaro ed oggetti perchè le era stato mostrato un libretto di risparmio dal quale appariva un versamento di 5000 lire... Risultò che era falso.

E ancora...

Poi, giunge nell'ordine degli abbindolati dall'attiva giovane la signora Antonia Brama in Antonazzo, abitante in vicolo San Fortunato, 15. Due mesi or sono, dopo uno dei soliti discorsoni su ipotetici affari di calze, ella consegnò alla giovane 600 lire perchè ne guadagnasse, in un giorno, 15 mila... La Antonazzo si vide restituire 400 lire, ma qualche giorno dopo si lasciò avvincere nuovamente dalla pirotecnica parlantina della giovane e, non avendo denaro, le consegnò l'anello matrimoniale e una catena d'oro che la figlia aveva al collo. Forse vi sono altri truffati, ma le denunce sinora pervenute sono queste. Esse furono bastanti, ad ogni modo, per indurre il vicecommissario dott. Janelli a trarre in arresto la Ruzzier. La giovane, interrogata, disse che non s'era fatta consegnare il denaro per truffare, ma per pagare altri debiti. Pare tuttavia — e ciò sia detto come attenuante — che la giovane sia un po' esaltata. E' risultato infatti che quando aveva del denaro, avvicinava il primo ragazzo che incontrava, gli consegnava un dato importo da portare a qualcuno dei suoi creditori e lo rimunerava con una mancia che spesso era di 50 lire. Come abbiamo già rilevato, si tratta di una signorina di ottima famiglia, comportatasi sempre bene.

Echi della disgrazia a Redipuglia. Il signor Luigi Alfieri, che ebbe una clavicola fratturata in seguito alla grave disgrazia motociclistica avvenuta a Redipuglia, ci prega di rilevare che la sciagura avvenne perchè la motocicletta fu investita da un'auto, non perchè urtò contro un paracarro.

Dalla provincia di Gorizia

Un padre snaturato di fronte ai giurati di Gorizia
(Corte d'Assise)

GORIZIA, 31

Oggi, presso il nostro Tribunale, si è niziata la sessione estiva delle Assisi. Presidente è il cav. uff. Ferri, P. M.: cav. uff. dott. Tripani; cancelliere il sig. Antonio Lutman.

Il Presidente, procede alla composizione del banco della giuria e viene poi introdotto nella gabbia l'imputato Francesco Medved, un vecchietto ancora in gambe, dall'apparenza bonaria, colpevole di aver ferito, con un coltello il figlio Riccardo e la propria moglie Elena Fabbro, di 64 anni.

Padre contro figlio

Il fatto, come è noto, avvenne verso le 23 del giorno 24 luglio dello scorso anno, in una baracca in via della Casa Rossa, dove sorgeva un quartiere popolare originariamente destinato ai profughi rimpatriandi, senza tetto. Il fatto, secondo l'accusato Francesco Medved, sarebbe avvenuto per supposte relazioni intercorse tra la moglie e il figlio Riccardo.

Il Presidente, dopo di aver chiesto all'accusato le generalità, espone ai giurati il fatto, nei seguenti termini:

Dalle dichiarazioni delle parti lese e dalle deposizioni dei testimoni, è risultato che nella famiglia Medved non regnava armonia a causa dell'imputato, di indole violenta, dedito all'ozio ed al vino, che supponendo rapporti incestuosi tra sua moglie ed il figlio, soleva provocare incidenti incresciosi, con ingiurie e violenze all'indirizzo di questi ultimi.

La sera del 3 aprile 1923, vigilia di Pasqua, alle ore 20 circa, il Medved Francesco appena rincasato incominciò ad offendere la moglie, che era a letto, dicendole: «Puttana di tuo figlio». Il figlio lo invitò a tacere e ad andare a letto; l'imputato, armatosi di un coltello di cucina, si avvicinò al figlio e gli vibrò con quello un colpo alla schiena e un altro colpo lo diresse contro la moglie che era accorsa, ferendola alla mano destra che essa aveva posto dinanzi al viso.

Altra scena dello stesso genere, ma con più gravi conseguenze, avvenne la sera del 24 luglio 1926. Il Medved Riccardo rincasò alle ore 22 circa, quando i genitori erano già a letto. L'imputato, sentitolo giungere, prese a dire alla moglie: «E' arrivato il tuo ganzo» e si alzò sul letto per percuoterla. La donna fuggì in cucina. Il figlio invitò il padre alla calma, ma questi armatosi del coltello che teneva sotto il cuscino, si portò nella camera di lui, e vinta la resistenza della moglie, alla quale inferse una coltellata alla mano sinistra, colpì con l'arma il figlio al costato destro. Ritornò poscia nella sua camera e vi si rinchiuse a chiave. La porta dovette essere abbattuta quando sopraggiunse nella località la «Croce Verde» di Gorizia.

Francesco Medved dice di non ricordare la scena perchè quella sera era completamente ubriaco. Ricorda di essere stato percosso dal figlio Riccardo e di aver comperato in quel giorno due fiaschi di vino.

A domanda del Presidente se è vero che menava una vita disordinata, ubriacandosi spesso, l'imputato dice di sì, affermando che in quella notte, aveva bevuto due mezzi litri di vino.

Un amore incestuoso?

Pres.: E' vero che vostro figlio aveva rapporti con vostra moglie?

Acc.: Sì, lo sostengo con tutta certezza. Egli poi non è mio figlio, sebbene l'abbia dovuto riconoscere come tale alla parrocchia. (*Si ride*).

L'accusato cerca di rafforzare l'ipotesi campata dei rapporti tra madre e figlio, sostenendo che un giorno li vide strettamente abbracciati, mentre si baciavano.

Si dà lettura del referto medico e viene poi introdotta la moglie del Medved, Elena Fabbro, di 64 anni, che narra la tragica scena, con vivaci colorazioni. Sostiene che il marito già altre volte l'aveva minacciata e che la storiella dei rapporti col figlio è un parto della sua mente malata. Dice che in quella sera, il figlio non si mosse dal letto dove giaceva e dove fu raggiunto dal padre alcoolizzato che lo colpì reiteratamente al fianco e alla schiena. Narra come fosse intervenuta in suo aiuto, e mentre stava per disarmare il vecchio, rimanesse pure lei ferita alla mano destra. Ripete le esortazioni alla calma profferite dal figlio al padre, e come compiuto il misfatto, il Medved si fosse ritirato nella propria stanza, rinchiudendovisi in modo che quando la Croce Verde sopraggiunse sul posto per occuparsi dei feriti, la porta della cameretta dovette essere abbattuta per raggiungere il vecchio Medved. Conclude dicendo che ad onta di tutto, è ben disposta di perdonare al marito il male commesso.

Viene poi introdotto il figlio Riccardo, che illustra la pietosa situazione della sua famiglia, in seguito alla poca buona volontà e capacità di lavorare del padre. Dice che lui solo guadagnava in famiglia provvedendo al sostentamento dei genitori Ribatte con indignazione le accuse che gli fa il padre su pretesi rapporti con la madre e narra la tragica scena in cui rimase vittima delle violenze paterne,

L'udienza a questo punto è rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio l'udienza si inizia con varie contestazioni mosse dal P. M. dott. Tripani e dall'avv. Leonardo Vinci all'imputato, a sua moglie, nonchè al figlio Riccardo.

Presidente all'accusato: E' vero che prima della guerra foste condannato per avere bastonato la moglie? Questo non risulta dal certificato penale, ma vostro figlio lo asserisce con certezza assoluta.

Imp.: Io non bastonai mia moglie e mai fui condannato per questo prima della guerra.

Pres.: E' vero che vostra moglie e vostro figlio erano andati ad abitare altrove, per le vostre continue manifestazioni poco cordiali?

L'imputato narra come in quella occasione il figlio lo aveva colpito con una chicchera alla testa, con ben cinque colpi, e come egli avesse dovuto ricorrere alle cure del medico. Narra come di ritorno a casa non avesse più trovato la moglie ed il figlio, che erano andati ad abitare in un'altra baracca, trasportando seco materassi e suppellettili. Il Presidente gli fa osservare che solamente per gli interposti buoni uffici di alcuni inquilini, la famiglia si fosse nuovamente riunita. L'imputato narra che il figlio ebbe a produrgli anche delle contusioni e che egli fu soggetto a malanni in conseguenza di che andava soggetto a sputi sanguigni.

Di chi sono i figli?

Il Presidente interroga ancora l'imputato sulle relazioni amorose avute con la moglie prima di sposarla, e l'imputato risponde evasivamente, dicendo che la moglie l'aveva accertato che i due figli non erano suoi e che li aveva avuti con altro uomo!

Avv. Vinci: Ma voi eravate ammalato?

Imp.: Sì, ero ammalato effettivamente e sovvenzionato dalla Cassa Ammalati.

Il Medved spiega poi che oltre aver visto il figlio sulla finestra, mentre era intento a baciare la madre, dormiva nella sua stanza da letto.

La donna giura che il figlio è del marito.

Pres.: E' vero che il figlio vi baciava e che aveva rapporti con voi?

La donna fa un gesto d'orrore, poi esclama: Oh... non è vero assolutamente!

Pres.: E' vero che il Sabato Santo vostro figlio bastonò il padre?

P. L.: Ciò è falso.

Presidente, rivolto all'imputato: E' vero che siete stato colpito da vostro figlio alla testa?

Imp.: Il giorno dopo mi accorsi che ero ferito. Ma la sera del fatto non ricordo come fui ferito. La moglie mi disse che era stato mio figlio a ferirmi con una sedia.

Il Presidente legge la deposizione fatta dalla parte lesa nel suo interrogatorio e chiede chiarimenti alla Fabbro, che risponde esaurientemente.

A proposito del coltello che sarebbe stato nascosto sotto il letto, la donna racconta che una mattima, molto prima del fatto, rifacendo il letto al marito, trovò il coltello sotto il guanciale. Chiese al marito perchè tenesse quell'arma, e le fu risposto che ciò non la riguardava.

Avv. Vinci (al Riccardo Medved): Oggi perdona al padre?

P. L.: Ormai...

Nel corso del pomeriggio sono escussi poi vari testimoni, tutti abitanti a quell'accantonamento di profughi dove avvenne il triste fattaccio di sangue. Le deposizioni non recano nulla di nuovo nè di rilevante.

L'udienza, ad escussione testimoniale ultimata, è rinviata a domani mattina, in cui avremo la requisitoria del P. M., l'arringa del difensore e probabilmente la sentenza.

La misera fine di un cieco

GORIZIA, 30

Oggi, il fante comunale di S. Floriano, Michele Planiscek, recandosi nella latrina dell'edificio municipale, scorse appiccato ad un filo di ferro un povero cieco del paese, tale Leonardo Benedettic, di 41 anni, ormai cadavere. Impressionato per la macabra scoperta, sparse l'allarme. Sul posto si recarono i carabinieri del luogo, il segretario comunale e vari cittadini. Il povero uomo fu tolto dal laccio che gli aveva stretto alla gola l'ultimo anelito di vita e il cadavere, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero del paese. Il suicida è un povero diavolo, da parecchi anni privo della vista, che errava per il paese elemosinando. Evidentemente il cieco, dopo essersi introdotto nella latrina senza essere scorto, pose fine ai suoi travagliati giorni appiccandosi al filo di ferro che stentatamente aveva collocato sugli spigoli della porta.

Per le colonie alpine e marine

GORIZIA, 30

Il Fascio femminile ha diramato la seguente circolare: «Le supreme gerarchie del Partito che hanno molto a cuore il benessere della gioventù, quest'anno desiderano che i Fasci in genere ed in ispecie quelli femminili si adoperino per inviare alle colonie alpine e marine un numero adeguato di bambini di ambo i sessi, bisognevoli di cure. Anche il Fascio femminile goriziano, rendendosi fedele interprete della volontà del Duce espressa nel suo meraviglioso discorso alla Camera e per non venire meno allo spirito umanitario al quale si è ispirato, si prodigherà affinchè anche Gorizia possa creare una colonia alpina e marina abbastanza numerosa. Certamente il Fascio femm. non ha mezzi sufficientemente bastevoli per fare fronte a tutte le spese da incontrarsi per mandare i piccini ai monti ed al mare, e pertanto organizzerà una festa con una pesca miracolosa nel parco del R. Liceo in viale XX Settembre, per il giorno 12 giugno. Tutte le persone che vorranno contribuire alla buona riuscita di questa festa sono pregate al inviare anche piccoli doni alla presidenza del suddetto Istituto.

Listino dei prezzi di minuta vendita dei generi di prima necessità praticati sulla piazza di Gorizia dal 28 corr. al 3 giugno 1927: Riso brillato lire 2.10 il chilogr.; riso camolino lire 1.90 il chil.; farina granoturco gialla (stacciata) nostrana lire 1.20 il chilogr.; farina granoturco gialla lire 1.10 il chilogr.; pasta fina, comune lire 3.20 il chilogr.; zucchero cristallino lire 7.00 il chilogr.; lardo nostrano prima qualità lire 9.60 il chilogr.; lardo nostrano seconda qualità lire 8.40 il chilogr.; lardo americano lire 7.60 il chilogr.; strutto prima qualità lire 8.80 il chilogr.; olio di semi (Winter) lire 6.00 il litro; olio fino di semi (oro) lire 6.80 il litro, olio d'oliva lire 12 il litro; olio d'oliva seconda qualità lire 10.80 il litro; caffè coloniale lire 22.50 il chilogr.; baccalà bagnato lire 3.60 il chilogr.; fagioli koks lire 2.60 il chilogr.; orzo N. 10 lire 2.00 il chilogr.; patate lire 1.00 il chilogr.; conserva pomodoro lire 5.00 il chilogr.; latte lire 1.20 il litro; carbone di legna (faggio) da 55 a 60 lire il quintale; carbone fossile da lire 28 a lire 30 il quintale; legna da ardere segata e tagliata, a domicilio, da lire 16 a lire 18 il quintale.

Un incendio. Giunge notizia da Nebola di un grave incendio scoppiato in quel paese in casa del contadino Antonio Ersetig, in cui andò distrutto il fienile con un rispettabile quantitativo di fieno causando all'Ersetig un grave danno.

Arresto. I carabinieri di Vertoiba in Campisanti arrestarono tale Carlo Cigoi, da Gabrovizza, perchè resosi colpevole di lesioni volontarie in danno di un suo compaesano, col quale aveva avuto questioni.

L'attività della Camera di commercio di Gorizia

GORIZIA, 30

Con recente decreto prefettizio il commissario straordinario della Camera di commercio, sig. Antonio Orzan, fu chiamato a far parte della neo costituita Commissione provinciale annonaria di Gorizia in qualità di esperto. Prese parte alla riunione convocata dal Prefetto per esaminare la questione del caro vita in relazione alla tendenza al ribasso persistente dei generi del mercato all'ingrosso. Approvò il conto consuntivo dell'esercizio 1926 inviandolo al Ministero dell'Economia Nazionale. Determinò la retribuzione media giornaliera dei lavoratori del commercio e dei trasporti terrestri, divisi per categoria e la giornata media di stipendio per gli impiegati dipendenti di aziende industriali. Fece premure presso il competente Ministero perchè fosse prorogato il permesso d'importazione delle patate da semina, tenuto conto delle spedizioni in viaggio. Richiamò l'attenzione della Prefettura sulle necessità di disciplinare il rilascio delle licenze per la vendita di vino di proprio prodotto, con particolare riguardo al numero degli esercizi pubblici esistenti nei singoli Comuni. Sorvegliò e seguì con il massimo interessamento l'inizio e lo svolgimento della campagna d'esportazione, intervenendo presso le autorità ferroviarie locali e compartimentali, allo scopo di ottenere tutte le possibili agevolazioni per i nostri trasporti di frutta e verdure all'estero. Si rivolse alle competenti autorità allo scopo di ottenere che nella nomenclatura della tariffa diretta in collettame italo-austriaca, attualmente in elaborazione, siano inclusi anche i prodotti agricoli e orti-frutticoli, che si esportano dal goriziano nell'Austria tedesca e che oltre alle stazioni di Gorizia Centrale e Gorizia Montesanto, per le quali è gia assicurata l'inclusione nella parte seconda C. della tariffa, siano ammesse, con la nuova edizione della tariffa stessa, anche le altre maggiori stazioni di traffico del distretto camerale e in modo speciale la stazione di Cormons, importante centro di esportazione di frutta e verdure.

La Camera si rivolse poi al Ministero con la preghiera di prendere in esame la possibilità e l'opportunità di ridurre i noli ferroviari per i trasporti di legna da ardere sul tratto Trieste-Milano, in modo da eliminare la concorrenza dell'estero resa attualmente possibile con la rivalutazione della lira. Ha avviato indagini allo scopo di rilevare il movimento ferroviario delle merci nelle principali stazioni del distretto durante l'anno 1926. Si interessò presso l'Intendenza di Finanza allo scopo di sollecitare la liquidazione dei danni di guerra ancora dovuti ad alcune piccole industrie della provincia. A richiesta della Prefettura è stato espresso parere in ordine all'applicazione in parecchi Comuni della provincia dell'imposta sui redditi derivanti da imprese industriali, commerciali, arti e professioni, nonchè sulla tassa di patente ed altresì in ordine all'introduzione di calmieri. In esito ad analoga richiesta della Procura del Re, provvide a far pervenire in dono alla biblioteca «Carlo Favetti», istituita con intendimenti civili, nazionali ed educativi, presso le carceri giuriziarie della nostra città, alcuni libri e manuali pratici riflettenti le piccole industrie e i piccoli commerci in uso in questa provincia.

Infine concesse i seguenti contributi: lire 500 per il monumento in memoria di Roberto Luhr ad Aiba di Canale; lire 500 all'Avanguardia giovanile fascista e Balilla; lire 100 al Comitato delle signore goriziane per l'offerta della bandiera di rappresentanza dell'Associazione nazionale degli ufficiali in congedo, sezioe di Gorizia. Assegnò 3 medaglie per il concorso a premi per l'industria del caseificio bandito dalla Fiera di Milano.

La R. Scuola Professionale in gita a Monfalcone

CORMONS, 30

Gli allievi dei corsi della locale Regia Scuola Professionale di tirocinio si sono recati in gita a Monfalcone, accompagnati dal R. Commissario della Scuola, cav. Antenore Marni, dal direttore prof. Giovanni Ferrari-Bravi e dagli insegnanti prof. Corrado Colussi e prof. Cainero.

La gita riuscì deliziosa e molto interessante. Partiti parte in bicicletta, altri con carri, a Redipuglia, gli alunni visitarono il Cimitero della Terza Armata.

Il direttore prof. Giovanni Ferrari-Bravo parlò ai giovani ricordando con semplicità e persuasione il sacrificio di tante giovani vite spezzate dall'infuriare della guerra, cadute col sorriso eroico per la grande causa della redenzione e indipendenza.

Dopo aver reso questo devoto omaggio ai Caduti della grande guerra, la comitiva proseguì per Monfalcone, ove visitò il grandioso Cantiere Navale Triestino. Per gentile concessione della Direzione del Cantiere, un valente tecnico, il sig. Adolfo Loffredo, accompagnò i visitatori, e fu largo di notizie utili e preziose.

Furono visitati gli scali ove sono impostate una decina di navi e sottomarini, e gli allievi si resero conto dell'organizzazione perfetta in tutti i reparti, e con quale amore sono curate molteplici opere di assistenza e protezione dell'operaio.

Il pranzo fu servito ottimamente dall'«Albergo degli Impiegati», di proprietà del Cantiere stesso.

La scolaresca fece ritorno in città riportando nelle loro menti una duratura impressione dell'industria metallurgica nazionale e i sensi di gratitudine per l'organizzazione della gita, dovuta al cav. Marni ed al direttore prof. Ferrari-Bravo.

Fra qualche giorno la scuola farà l'ultima gita recandosi nello storico castello di Dobra.

Caduta. Il sig. Carlo Doliach, percorrendo in bicicletta la riva di S. Giorgio, cadde in malo modo producendosi varie ferite al viso e al braccio, fortunatamente di non grave entità. La caduta è dovuta alla rottura della forcella. Trasportato all'Ospedale civile, è stato giudicato guaribile in tre settimane.

Nomina. Il prof. Giovanni Ferrari-Bravo, che con tanta competenza dirige la locale Scuola del lavoro, è stato nominato dal Ministero dell'Economia Nazionale, membro della Commissione per gli esami di concorso a capi-officina, che si terranno in Roma nella prima quindicina di giugno. Congratulazioni.

Dalla provincia di Udine

Per l'inaugurazione del Tempietto ai Caduti
Un appello alla cittadinanza

UDINE, 30

Abbiamo detto ieri della solenne patriottica cerimonia che seguirà domenica prossima per l'inaugurazione del Tempietto ai Caduti, del Parco della Rimembranza, e del Palazzo delle R. Scuole professionali.

Alla cerimonia assisteranno sicuramente S. A. R. il Duca di Bergamo e un rappresentante del Governo nazionale, probabilmente il ministro dell'Economia Nazionale. Pare anche assicurato l'intervento di S. E. il maresciallo Cadorna.

La cerimonia riuscirà una vera manifestazione provinciale, un rito austero ed imponente che chiamerà a raccolta nella nostra Udine tutta la parte migliore del Friuli.

Abbiamo già pubblicato il programma, che non è naturalmente definitivo; riservandosi le autorità di apportare qualche modifica.

Intanto il Comitato fa invito a tutti i negozianti di illuminare le loro vetrine e tenerle aperte la notte dal sabato alla domenica, predisponendo anche mostre a carattere patriottico.

Il Comitato stesso ha diramato a tutti i cittadini il seguente invito:

«Domenica 5 giugno p. v., Udine darà onore e gloria ai suoi mille e più Caduti per la Patria, con l'inaugurazione del Pantheon e del Parco della Rimembranza. Alla cerimonia solenne assisteranno un Principe di Casa Savoia, illustri rappresentanti del Governo nazionale e cospicue personalità. Ogni casa è invitata a dare il suo contributo di onore ai Caduti, con l'esposizione alle finestre di bandiere, di drappi e di fiori, secondo le possibilità economiche delle singole famiglie e i consigli di appositе commissioni a tal uopo delegate dal Comitato. Alla sera nessuna finestra, anche delle più umili abitazioni, dovrebbe rimanere senza un lume. Le famiglie dei Caduti, gli orfani di guerra e i reduci dalle trincee sentiranno, dalla spontaneità e dalla imponenza della manifestazione popolare, tutta la misura della riconoscenza di Udine della guerra e della vittoria verso i gloriosi donatori della giovinezza alla Patria.

Fervono i lavori per ultimare la sistemazione del Pantheon, riuscito una vera opera d'arte.

Decesso. Alla tarda età di 71 anni, si è spenta quasi improvvisamente la signora Giovanna Ria Comar ved. Filipponi. La notizia ha recato vivo compianto in quanto conoscevano la buona donna, esempio di virtù e di lavoro. Alla famiglia, ed in particolar modo al collega Riccardo Filipponi, le nostre vive condoglianze.

I tiratori friulani alle gare di Roma. Giunge notizia da Roma del brillante risultato che i tiratori friulani vanno conseguendo nelle gare internazionali di tiro a segno. Nella gara «campionato tiro di guerra» su circa 400 squadre concorrenti, tre delle nostre squadre figurano ai primi posti, e cioè: Cividale al quarto posto, Osoppo al quinto, Udine al sesto. Il signor Carlo Gervasoni ha poi vinto una coppa d'argento. Le gare continueranno sino a domenica prossima.

L'arresto di un commerciante. I carabinieri hanno tratto in arresto ieri il commerciante gemonese rag. Evangelista Ganis in seguito a mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Attivamente ricercato è certo Francesco Bellina, da Venzone. Egli è colpevole di diserzione dalle armi e indiziato quale responsabile di parecchi furti, l'ultimo dei quali commesso in danno di certa Maddalena Caidera, la quale risente un danno di seicento lire.

Si tratta di rapina. L'altro giorno certo Virginio Virgili fu Giulio, di 39 anni, da Passano, denunciava in Questura di essere stato aggredito in via della Santa e derubato da due giovanotti. Poichè il Virgili, al momento della denuncia era brillo, fu ritenuto trattarsi di simulazione e a sua volta venne denunciato. In seguito a più diligenti indagini, risultò invece che il Virgili aveva ragione e i carabinieri trassero anche in arresto i rapinatori, certi Sergio Giacomini, di 23 anni, facchino e Luigi Periz di Pietro, di 20 anni, i quali confessarono la rapina, e restituirono anche la refurtiva: il portamonete con poche lire e un orologio. I due furono passati alle carceri.

Bollettino dello stato civile del 30 maggio 1927. Denuncie di nascita: Nati maschi 2, nate femmine 1.

Denuncie di morte: Sticcotti Teresa fu Antonio, di anni 57, cuoca; Zanor Francesco fu Giuliano, di anni 39, agricoltore; Ria Filipponi Comar Giovanna fu Giovanni, di anni 71, esercente; D'Atena Luigi fu Raffaele, di anni 46, professore R. Ginnasio Liceo.

Cronache giudiziarie

UDINE, 30

A tre mesi di reclusione e a 150 lire di multa venne condannato certo Umberto Bacco di Giovanni Maria, d'anni 24, da Venezia, accusato di appropriazione indebita ai danni del meccanico signor Pietro Floretti, che gli aveva consegnato una bicicletta.

— Per contravvenzione al foglio di via, certo Emilio Rizzi di Lorenzo, di anni 26, da Gemona, fu condannato ad un mese di arresto.

— Pure ad un mese di arresto ciascuno furono condannati certi Alberto Cultini di Giuseppe, di 28 anni, ed Enrico Quaino di Domenico, di anni 25, perchè ubriachi molestavano i passanti.

— Per infermità di mente fu assolto certo Gino Liussi di Pietro, d'anni 37, da Tarcento, il quale mentre si trovava in carcere, in un accesso di nervi si diede a fracassare quanto capitavagli sotto mano.

— Perchè tenutaria di una casa da the, senza licenza, tale Geltrude Martinis ved. Pioggia, di 60 anni, fu condannata a sei mesi di reclusione e mille lire di multa, e la farfallina Lucinda d'Agostino fu Paolo, d'anni 21, da Basiliano, sorpresa nella sua casa, fu condannata a 13 giorni di arresto.

Bambino investito e gravemente ferito
da un'automobile

UDINE, 30

Questa sera, ad un chilometro da Tricesimo, avveniva una gravissima disgrazia. Il ragazzetto Floreani di 12 anni, della frazione di Martinazzo, mentre attrevarsava la strada, veniva investito in pieno da un'automobile pilotata dall'ing. Neri, capo dell'Ufficio genio civile di Gorizia. Il povero bambino fu raccolto e trasportato alla casa di cura del dott. Meneghetti di Tricesimo ove si ebbe le cure del caso. Purtroppo le sue condizioni sono gravissime, avendo una vasta ferita al capo con sintomi di commozione cerebrale.

I cinematografi. Cinema Eden: «L'amante del cuore». — Cinema Cecchini: «Passione d'Oriente». — Cinema Moderno: «Pioggia di dollari».

Cade dalle scale. Ricorse all'Ospedale certo Domenico Commelli, di anni 57, abitante in via San Lazzaro. Il povero uomo, scendendo dalle scale di casa, inciampò e cadde ruzzoloni. Si produsse una distorsione al piede destro giudicata guaribile in venti giorni.

Sul lavoro. Certo Raimondo Basso, di anni 41, abitante a Paderno, occupato presso la ditta Cescovich, sul lavoro si produsse una ferita lacero-contusa al pollice destro, giudicata guaribile in 15 giorni.

Agli agricoltori. Giovedì prossimo, 2 giugno, alle 14.30, in un terreno attiguo all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Udine (via Cividale) verrà eseguita, per iniziativa della Sezione di Cattedra di Udine-S. Daniele, una pubblica prova di rincalzatura e «disaratura» del granoturco con la motoaratrice Fordson munita delle speciali ruote per rincalzatura brevettata sistema «Celiberti». Trattasi di una geniale innovazione nell'uso di detta motoaratrice, dovuta a un giovane meccanico udinese, mercè la quale è possibile applicarvi tre corpi lavoranti, eseguendo il lavoro di un campo in poco più di mezz'ora. Di essa venne già ampiamente trattato in un recente numero del giornale *L'Agricoltura Friulana*. Consigliamo perciò tutti gli interessati ad assistere alla prova. E' inutile insistere sull'importanza di una innovazione che acconsente di utilizzare al massimo quel potente mezzo di lavorazione del terreno che è la motoaratrice.

BORSA DI TRIESTE
28-30 maggio 1927

	Chius. prec.	Chius. odierna		Chius. prec.	Chius. odierna
Rend. 3½%	63.50	63.50	Martin.	171	171
Cons. 5%	77.50	77.50	Medit.	329	324
Obbl. Ven.	62.90	62.80	Merid.	620	615
B. Tes. nov	85.—	85.—	Oceania	110	110
Dan.-Sava	209	207½	Premuda	519	518
Bankitalia	2035	2040	Tram	165	165
Comit	1120	1120	Tripcovich	264	263
B. C. T.	558	558	Ampelea	280	280
Credito	706	700	Cant. nav.	102	103
B. N. Cred.	516	516	Fram	90	90
B. Roma	112	112	Fin. Cosul.	163	163
Cred. Pop.	291	291	Cem. Dal.	690	690
Zivno	235	235	Isonzo	90	90
Generali	3660	3630	Spalato	236	235
Ass. It.	780	785	Kerka	133	132
Infortuni	1935	1895	Siemat	175	175
Riun. A	1730	1730	S. T. El. G.	98	98
Riun. B	1730	1730	Gas Roma	695	692
Sigorta	230	230	Ilva	153	152
Adria	197	195	Jutificio	500	500
Cosulich	177½	173½	Off. Nav.	90	90
Nav. Dal.	138	138	Pastificio	270	270
Gerol.	650	650	Pilatura	285	283
Libera T.	357	357	St.Dalmine	119	119
Istria-Tr.	291	291	St. Tecnico	288	275
Lloyd T.	770	770	Terni	365	366
Lussino	355	350			

Esordio di settimana con qualche oscillazione. Prezzi in chiusa quasi invariati sul limite della settimana scorsa.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor liq 9.30
luglio	—	—	—	—	540	528	515
sett	—	—	—	—	515	515	505
dicembre	—	—	490	—	510	510	500
marzo	—	—	485	—	510	510	497
maggio	—	—	—	—	—	505	—

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

Consegne	Zucchero crist. grana fina: Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi di liquid.
maggio-agosto	—	—	—	—	156
ottobre-dicembre	—	—	—	—	—
novembre-marzo	—	—	—	—	—
giugno	—	—	—	—	—

Numero dei titoli trattati il 28 maggio in tutte le Borse del Regno

Banca d'Italia	300.000	12650
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	11275
Credito Italiano	800.000	1525
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	1900
Ferrovie Meridionali	579.170	500
Nav. Gen. It. «Rubattino»	1.200.000	1725
Cotonificio Turati	160.250	450
Cotonificio Veneziano	333 334	2325
Filatura cascami di seta	210 000	3125
Soie de Châtillon	2.000.000	3600
Linificio e Canapificio Naz.	600.000	675
Manifatt. cotoniere merid.	1.000.000	875
Snia Viscosa	5.000.000	17025
Ilva Alti Forni e Acc. d'It.	750.000	475
Miniere Alti Forni Elba	1.500.000	1575
Min. Mercurio M.te Amiata	648 000	1850
Soc. An. «Montecatini»	5.000.000	6775
Fiat Fabbr. Aut. It. Torino	2.000.000	41475
Off. Mecc. Miani e Silvestri	600.000	175
Adriatica di Elettricità	2.000.000	725
Elettricità Alta Italia	1.000.000	275
Elettricità dell'Adamello	1.500.000	1425
Gen. Ital. Edison di Elett.	1.280.000	4000
Meridionali di elettricità	1.200 000	350
Terni Soc. Ind. ed elettric.	1.501.750	7350
Unione esercizi elettrici	3.375.000	4825
Distillerie Italiane	1.100.000	1725
Lig. Lomb. Raffin. Zuccheri	375 000	200
Aedes An. Lig. Impr. Costr.	18 750.000	8500
Bonifica Terreni Ferraresi	500.300	5475
Istituto Fondi Rustici	700.000	2000
Istit. Romano Beni Stabili	400 000	1225
Eridania	300.000	925
Pirelli e C.	240 000	100
Soc. Risanamento di Napoli	120 000	1975

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI
AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati tutte le alle 20 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra *o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo*

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 5 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. CUOCHE, cameriere, domestiche, altro personale bar, hotel, offrensi miti pretese. Via Machiavelli 24, pt. 63371 A

BONNE, tedesco, italiano, bella presenza, pratica lavori casalinghi, cucina, stiro, cucito, offresi posto di fiducia, primarie referenze. Via S. Francesco 38, II. sinistra. 62327 A

CAMERIERA capace, ottime referenze, cuoche, domestiche, offro. Machiavelli 7 Agenzia Zeidler. 63376 A

CAMERIERA friulana, praticissima albergo, privati, persona a modo, fidata, offresi. Offerte cassetta 15573 A. Unione Pubblicità. 15573 A

DONNA forte allatterebbe creatura ad ore ossia tutto il giorno. Androna Riparata n. 4, pt. 36456 A

PERSONA onesta, buoni attestati, media età, capacissima cucinare, offresi piccola, distinta famiglia soltanto cucina. Via del Bosco 12, III, destra. 36357 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3 B

A. CERCANSI domestiche, cuoche, cameriere, bariste, altro personale per Trieste, fuori. Via Machiavelli 24, pt. 63371 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23 63361 B

BAMBINAIA pratica, onesta, affettuosa cerco subito. Presentarsi dalle 3-7 pom. Forti, Felice Venezian 7 8409 B

CUOCA, cameriera ristorante, cuoche, domestiche private cerca agenzia Merlo, Corso Vittorio Emanuele 43. 36504 B

CUOCA fina, provvisoria, cuoche, bonnes, cameriere, telesca, domestiche cerco. Zeidler. Machiavelli 7. 62307 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi. Via Carducci 30, porta 9. 36511 B

DOMESTICA capace tutti i lavori cercasi per piccola famiglia. Jacopo Cavalli 10, IV. destra. 36509 B

DOMESTICA brava, onesta, cercasi. Cesare Battisti 23, quarto, dopo le 9. 36493 B

DOMESTICA già pratica, sappia cucinare, cercasi subito. Presentarsi con certificati in via S. Zaccaria 6, porta 4. 63381 B

DOMESTICA per Opicina, presso due persone, sappia cucinare cercasi. Presentarsi calzoleria Fassel, via Dante 1. 36446 B

DOMESTICA sappia cucinare, per villetta al mare, cercasi. Mazzini 6, II. 36385 B

DOMESTICA cercasi. Via Giulia 61, osteria. 36351 B

LAVAPIATTI cercasi. Trattoria Cavallo d'Oro, via Ginnastica 18. 36485 B

PRESTASERVIZI per alcune ore al giorno cercasi. Presentarsi 15-17. Indirizzo al Piccolo. 62316 B

PRESTASERVIZI cercasi, buoni attestati per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 36479 B

PRESTASERVIZI giovane, pratica stanze referenze, cercasi. Cecilia Rittmeyer 7, IV. 36435 B

PRESTASERVIZI cercasi. via Ghega n. 1 porta 9. 36399 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Via Molino grande 46, porta 11. 36372 B

RAGAZZA brava con buoni attestati, cercasi. Via Giulia n. 94. 36393 B

RAGAZZA per bambini cercasi. Ginnastica 3, piano I. 36534 B

RAGAZZA per signora sola, trattamento famigliare, cercasi. Via Giulia 92, rivolgersi trattoria. 36429 B

RAGAZZA per un bambino cercasi. Via Commerciale 6, trattoria. 36432 B

RAGAZZA brava, buoni attestati cercasi da famiglia piccola. Lederer, via Udine 10. 36466 B

SIGNORA impiegata cerca persona civile, di cuore, per accudire faccende domestiche e sorvegliare bambino seienne. Offerte cassetta 15575 B, Unione Pubblicità. 15575 B

RAGAZZETTA cercasi da piccola famiglia. Ind. Piccolo. 36599 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CAMERIERA con lunghi attestati, parla diverse lingue, cerca posto per Egitto oppure Francia. Scrivere subito cassetta 15566 C, Unione Pubblicità. 15566 C

CHAUFFEUR lunga pratica lavori officina offresi conducente camion ditta seria, buone referenze. Cassetta 15541 C, Unione Pubblicità. 15541 C

CHAUFFEUR meccanico, capace, onesto, anche per guardiano, ottime referenze, offresi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 36410 C

CHAUFFEUR abile vettura, camion, offresi miti pretese. Cassetta 15594 C Unione Pubblicità. 15594 C

CHAUFFEUR primo grado, onesto, offresi vettura, camion. Rivolgersi Marchesi, brig. vigili urbani, Municipio. 36438 C

COMMESSO giovane, ramo calzature, lunga pratica, ottime referenze, miti pretese, offresi. Indirizzo Piccolo. 36391 C

CONIUGI giovanissimi, istriani, offronsi portinai. Ind. Piccolo. 63363 C

CORRISPONDENTE laureato, famiglia agiata, lavoratore tenace, profondo, conoscitore italiano, telesco, inglese, francese, lunga pratica affari, offresi volontario purchè posizione riguardosa presso ditta primaria, possibilità carriera. Offerte cassetta 15558 C, Unione Pubblicità. 1558 C

DISEGNATORE elettromeccanico offresi per due o più ore alla sera o lavori singoli. Indirizzo al Piccolo. 36544 C

DISEGNATORE, pittore, cerca lavoro decorazioni, vetrinista, reclame, insegne, lucidi, altro. Offerte cassetta 15557 C, Unione Pubblicità. 15557 C

ENERGICO, colto, vaste cognizioni commerciali, amministrazione, corrispondenza, stenografo, offresi. Corradi, Cancellieri 110, Trieste. 62301 C

FALEGNAME offresi riparazione mobili e lavori edili. Indirizzo Piccolo. 36415 C

GIOVANE volonteroso, serio(onestissimo, cerca posto decoroso di fiducia. Offerte cassetta 15580 C. Unione Pubblicità. 15580 C

IMPIEGATO praticissimo lavori ufficio, contabile-bilancista indipendente, perfetto corrisponlente italiano e serbocroato, sloveno, con buonissime cognizioni tedesco, francese, inglese e con pratica bancaria e commerciale impiegherebbesi. Cassetta 15479 C, Unione Pubblicità. 15479 C

PARRUCCHIERE, ondulazioni, tagliature, offresi. Rivolgersi Salone Fiorentino, via Gelsi. 36368 C

PENSIONATO 40-enne, titolo studio, pratica commerciale, referenze, cerca occupazione mezza giornata, miti pretese. Vasquez, via Brunner 5. 36342 C

PERSONA con lunga pratica costruzioni edili, offresi quale capo per costruzioni case o villini in città o provincia. Offerte cassetta 15555 C, Unione Pubblicità. 15555 C

SIGNORA capacissima tutti lavori casalinghi occuperebbesi presso persona distinta, anziana, tutto fare. Offerte cassetta 15553 C Unione Pubblicità. 15553 C

SIGNORINA attivissima, bella presenza, pratica macchine espresso e servizio cerca posto di barista a Trieste. Miti pretese. Offerte cassetta 15490 C, Unione Pubblicità. 15490 C

SIGNORINA dattilografa per la corrispondenza italiana, tedesca, francese, offresi prontamente. Scrivere sub «Impiegata» pubblicità Cehovin, Trieste, XX Settembre 65. 1243 C

SIGNORINA seria, già dirigente primaria ditta, massime referenze, cerca qualsiasi occupazione purchè decorosa. Cartoleria S. Michele 6. 8411 C

SIGNORINA 32 anni cerca posto cassiera, parla italiano, tedesco e slavo, attestati di fiducia di 5 anni. Scrivere Stuper, Portorose 212. 36401 C

SIGNORINA di buona famiglia, conoscenza tedesco, occuperebbesi quale praticante venditrice, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 36506 C

STENODATTILOGRAFA conosce perfettamente tedesco, italiano, contabilità, cerca posto prontamente. Offerte cassetta 15537 C, Unione Pubblicità. 15537 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

DISEGNATORE mobili, progettista, assume qualsiasi lavoro. Indirizzo Piccolo. 36483 CC

SARTA capacissima offresi a giornata. Via Mazzini 19, V., Karacson. 36379 CC

SARTA abilissima offresi giornata, lavoro fine, distinte famiglie. Pietà 31, porta 23. 36543 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti signora, lire 30, tailleurs perfettissimi 50, mantelli ultima moda 50, rimoderna vestiti, mantelli vecchi, facendoli come nuovi. Zovenzoni 5, I. 63389 CC

SARTA confeziona vestiti lire 30, mantelli 50, Corso 45, III. CC. 36531 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA elettricista cercasi. Indirizzo Piccolo. 36527 D

APPRENDISTA fabbro ed apprendista pittore assumonsi. Sanzin, Coroneo 3. 62304 D

APPRENDISTA bandaio cercasi. Vasari 8, Biasutti. 36432 D

BARBIERE mezzo lavorante stabile, cercasi. Via Punta del Forno 4. 8406 D

BARBIERE ragazzo sappia fare bene la barba oppure lavorante mercoledì e sabato cereo. Rotonda Boschetto 556, Posar. 36364 D

BRAVA sarta donna, bambini cercasi. Via Cologna 27, I. 36492 D

CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco, francese, eventual. inglese, cerca prontamente Romano, Torrebianca 39. 36530 D

DATTILOGRAFA per ufficio negozio, bella presenza, posto di fiducia, piccola paga iniziale. Offerte scritte indicando età e pretese cassetta 15565 D, Unione Pubblicità. 15565 D

FALEGNAME lavorante, cercasi. Fabbrica mobili, Palladio 6. 1000 D

FOTOGRAFO capace di ritocco cercasi, buona paga. Daguerre, Corso 39. 36459 D

GARZONA fioraia cercasi. Gherdol Venti Settembre 10. 36396 D

GARZONA o garzone sartoria uomo cercasi. D'Annunzio 1, Mauro. 36395 D

GARZONE sartoria uomo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 62309 D

GIOVANE e ragazzo per macelleria cercansi. Cecilia n. 7. 36545 D

IMPIEGATO onesto, stenodattilografo italiano, tedesco, 18-20 anni, per lavori ufficio, cercasi per subito. Offerte con referenze alla Vinad, casella 199. 36339 D

LAVORANTE pellicciaio trova pronta occupazione presso ditta Giovanni Beltrame, Corso 25. 62319 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Riva Grumula 22. 36550 D

LAVORANTE sarta uomo, capacissima, cercasi prontamente. Presentarsi via Felice Venezian 7. 36541 D

LAVORANTE e garzona stiratrice capace vestiti, cercansi. Indirizzo Piccolo. 62305 D

LAVORANTE bandaio installatore cercasi. Via Piccolomini 8. 36350 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via G. Gagrin 2, II. destra. 62346 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. G. Vasari 20, porta 5. 62332 D

MEZZA lavorante brava, principiante cercasi sarta donna. Piazza Leonardo Vinci 4, porta 10. 36363 D

MEZZA lavorante sarta cerco. Via Carlo Gregorutti 2, porta 1. 62337 D

OROLOGIAIO cerca lavorante capace e onesto. Cavana 14. 36405 D

PARRUCCHIERA perfetta, cercasi. Via Cavana 14. Lantschner. 8408 D

PIANISTA per cinematografo cercasi prontamente in provincia. Indirizzo Piccolo. 36513 D

PORTIERE per stabilimento industriale, massimo 50-enne, ammogliato, cercasi. Offerte con primarie referenze cassetta 15569 D, Unione Pubblicità. 15569 D

PRATICANTE per ufficio cercasi; escluse signorine. Offerte con referenze cassetta 15585 D, Unione Pubblicità. 15585 D

RAGAZZA superiore 18-enne, pratica per buffet cerco. Via Giulia 54. 36489 D

RAGAZZA robusto dai 15 ai 16, conoscenza slavo, desideroso d'apprendere la professione del droghiere cercasi. Jellersitz, via Molino a Vento 1. 36349 D

RAGAZZO per negozio oreficeria cercasi. Malcanton n. 5. 36523 D

RAGAZZO per pasticceria, cercasi. Via Settefontane 1. 8401 D

RAGAZO buona famiglia per negozio manifatture cercasi. Via Udine 4. 36419 D

RAGAZZO per pistoria e pasticceria cercasi. Indirizzo Piccolo. 36521 D

RAGAZZO 15-enne per magazzino chincaglie, cercasi. iVa Vasari 18. 62306 D

RAGAZZO per negozio commestibili cercasi. via Giulia n. 27. 36468 D

RAGAZZO per salone barbiere cercasi. Minotti, via Ginnastica 26. 62328 D

SIGNORINA di piena fiducia cercasi per due bambini. Presentarsi solamente con ottime referenze. Via Carducci 20, Cattarinich. 36406 D

SIGNORINA venditrice, conosca due o tre lingue cercasi prontamente. Minzi, via S. Nicolò, 19. 36437 D

SPEDIZIONIERE assumerebbe impiegato pratico servizio esterno punto franco e Trieste Centrale. Richiedesi assoluta capacità. Offerte cassetta 15587 D, Unione Pubblicità. 15587 D

STENODATTIOGRAFA con conoscenza tedesco, francese, italiano cercasi. Indicare pretese cassetta 15578 D, Unione Pubblicità. 15578 D

STIRATRICE per macchina di colletti, capace, assumo subito. Stireria, Battisti 20. 36546 D

STIRATRICE brava per tutti i lavori cercasi. Gatteri 36, III. 62335 D

VICE-DIRETTORE albergo che conosca Venezia Giulia, parli e scriva correttamente e correntemente francese, inglese, italiano, tedesco, richiedesi per immediata assunzione. Ritiransi offerte venerdì 3 giugno. Offerte cassetta 15593 D Unione Pubblicità. 15593 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERINO o cameretta mobiliata, cerca signora. Offerte bar Mignon, via Cavana 5. 62331 E

MOBILIATA, ingresso libero, centro, cerca distinto stabile. Offerte indicando prezzo cassetta 15572 E Unione Pubblicità. 15572 E

STANZA ingresso scale, centro, cercasi prontamente. Offerte cassetta 15592 E Unione Pubblicità. 15592 E

STANZA matrimoniale oppure un letto, bene addobbata, ingresso libero o semilibero, possibilmente centro, cerca signore. Offerte cassetta 15563 E Unione Pubblicità. 15563 E

STANZA bene mobiliata, possibilmente uso bagno, cerca signore stabile. Vengono prese in considerazione soltanto offerte con indicazione del prezzo. Slobez presso Sufid, casella postale 420. 62342 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

AA. AFFITTASI prontamente bella stanza semplice, soleggiata, vitto buono, lavatura, stiratura, cura vestiario, 440. Corso Garibaldi 23, III. destra. 00345 F

AA. MATRIMONIALE moderna, elegante, affittasi. Via Udine 4, porta 15. 36547 F

A A. MOBILIATA, affittasi distinti senza comodo cucina. Via Brunner 5, III, porta 9. 62320 F

A A. STANZA bellissima, comfort, signore serio. S. Lazzaro 23, I, sinistra. 63361 F

A. MATRIMONIALE, comodo cucina, presso signora sola, affittasi. Preferibile amici. Piccardi 2, porta 21. 36453 F

A. MATRIMONIALE, luce, desiderando vitto, comodo cucina, affittasi anche persona sola, cura vestiario. Corso V. E. 39, III, destra. 62341 F

A. MATRIMONIALI, comodità cucina, diverse vuote, d'una persona, 90 mensili, offre Sandri, Trentaottobre 17. 63362 F

A. MOBILIATA, luce, eventualmente vitto, affittasi. Torrebianca 29, terzo. 36517 F

A. MOBILIATA, luce, vitto affittasi Via Udine 4, porta 12. 62330 F

A. MOBILIATA bella, vitto, affittasi 380 mensili. Madonnina 34, quarto, sinistra. 8403 F

A. MOBILIATA, luce, affittasi distinto signore. Piazza Cornelia Romana 1, IV, porta mezzo (paraggi Cavana). 8404 F

A. MOBILIATA pulitissima, vitto, affittasi 1-2 persone. D'Annunzio 1, porta 41. 6415 F

A. MOBILIATA bella, ariosa, affittasi distinto signore. Ginnastica 38, III. 62345 F

A. PRANZI e cene abbondanti con frutta o dolci a scelta, prezzi mitissimi: Pensione Centrale, Corso V. E. N. 2. 35452 F

A. STANZA davanti, vuota o mobiliata, volendo uso cucina, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 36420 F

A. STANZA mobiliata, luce, affittasi. Ferriera 27, I, destra. 36408 F

CAMERA vuota con o senza comodo cucina, affittasi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 36359 F

CAMERA due letti, affittasi. Via Madonna Mare 3, terzo, destra. 8417 F

CAMERA elegante, luce, pulitissima, affittasi a signore stabile. Ventisettembre 11, II, porta 8. 63370 F

CAMERA mobiliata, modesta, pulitissima, affittasi, escluse donne. Visitare dalle 10 in poi. Cesare Battisti n. 13, III. 63382 F

CAMERA mobiliata, affittasi; anche solo donna. Gatteri 32, I, porta 6 63355 F

CAMERA, cura vestiario, affittasi due impiegati o ufficiali. Gatteri 35, V. 63310 F

CAMERA vuota, affittasi prontamente; escluso cucina. Indirizzo Piccolo. 36482 F

CAMERA mobiliata uso cucina, affittasi signora, signorina dabbene. Indirizzo Piccolo. 36483 F

CAMERA mobiliata, affittasi. Ginnastica 23, IV. 62324 F

CAMERA con salotto, affittasi signore serio. Santa Caterina 8, porta 10. 36503

CAMERA mobiliata 2 letti, luce, affittasi. Via Commerciale 9, mezzanino 36495 F

CAMERA mobiliata, ingresso scale, affittasi. Coroneo 29, porta 13. 36369 F

CAMERA mobiliata, affittasi onesto operaio. Indirizzo al Piccolo. 36354 F

CAMERETTA, vitto, affittasi impiegata. C. Garibaldi 23, I, sinistra. 63378 F

CAMERETTA bella, mobiliata, affittasi prontamente. Coroneo 29, secondo, porta 9. 36412 F

CAMERINO mobiliato, con luce, affittasi. Via Galleria 11, I, porta 9. 8410 F

CAMERINO vuoto, affittasi. Risorta 5, I piano, porta 9. 36397 F

CAMERINO, affittasi onesto operaio. Via Malcanton n. 19, p. I. 36448 F

LETTO, affittasi a donna dabbene. Via Riborgo n. 34, II. 62339 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi coniugi distinti. Via S. Francesco 51, II, destra. 36508 F

MATRIMONIALE grande, soleggiata, bene mobiliata, luce, comodo cucina, affittasi presso piccola distinta famiglia. Canova 21, III, porta 17. 36497 F

MATRIMONIALE elegante, salotto, pianoforte, comodo cucina, affittasi prontamente. Tiziano 22, I. 36498 F

MATRIMONIALE lussuosamente mobiliata, sala pranzo, bagno, comodo cucina, pure due vuote, soli inquilini, affittasi centro. Via Genova 17, caffè. 62318 F

MATRIMONIALE grandissima, elegante, affittasi. XX Settembre 13, I. 63377 F

MATRIMONIALE elegante, comodo cucina, casa signorile, paraggi S. Vito. Indirizzo Piccolo. 63385 F

MATRIMONIALE affittasi a due distinte persone comfort. Fonderia 3, porta 1. 63387 F

MATRIMONIALE più camerino, uso cucina, affittasi. Galileo 10, mezzanino, sinistra. 36770 F

MATRIMONIALE, cucina, bagno, presso persona sempre assente, affittasi. De Amicis 7, porta 7. 62311 F

MATRIMONIALE bene mobiliata, salotto, uso pianoforte, affittasi presso piccola distinta famiglia. Tiziano 22, I. 36519 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi prontamente. Luigi Galvani 5, II. 36515 F

MATRIMONIALE nuovissima, indipendente, volendo vitto, affitto amici. Ireneo 5, 13. 38423 F

MATRIMONIALE comodo cucina o vitto, affittasi. Fecice Venezian 8, porta 6. 36440 F

MATRIMONIALE e cucina indipendente, mobiliate, comfort, eventualmente altra stanza una persona, affittansi decorrenza 12 giugno coniugi soli presso piccola distinta famiglia. Visitare: 10-12, 16-18. Boccaccio 11, IV, porta 17. 62354 F

MATRIMONIALE con comodo cucina, affittasi. Via Pescheria 6, III, destra. 36387 F

MATRIMONIALE, luce, affittasi. Via Madonna del Mare 19, V, sinistra. 36374 F

MATRIMONIALE, scrupolosa pulizia, affittansi prontamente. Coroneo n. 17, primo, destra. 62348 F

MATRIMONIALE con vitto o comodo cucina, affittasi. XX Settembre 75, I, porta 5. 36512 F

MOBILIATA, massima pulizia, affittasi prontamente. Valdirivo n. 14, porta 10. 36360 F

MOBILIATA, vitto cura guardaroba, distinti affittasi. Lazzaretto vecchio 35, II p., II scala. 36539 F

MOBILIATA grande, bellissima, eventualmente attiguo salotto, affittasi distinto signore. Piazza Borsa 3, III. 36538 F

MOBILIATA, ingresso scale, luce, affittasi. Via Udine 20, II, destra. 63367 F

MOBILIATA elegantissima affittasi prontamente signore stabile. Torrebianca 39, III, sinistra. 36530 F

MOBILIATA bene, unico subinquilino, affittasi a signore o signora, persone distinte. Prezzo mite. Silvio Pellico 1, II, destra. 36548 F

MOBILIATA, ingresso semilibero, affittasi a signore distinto. Valdirivo 4, secondo, sinistra. 62347 F

MOBILIATA affittasi a due amici. Chiozza 26, III. 36507 F

MOBILIATA soleggiata, luce, affittasi uno o due signori. Via Tiziano 10, porta 1. 36494 F

MOBILIATA signore o signora, volendo vitto. Foscolo 42, II, Cimenti. 62334 F

MOBILIATA bella, per due distinti signori affittasi presso meridionale. Via S. Anastasio n. 12, II, p. 4. 62353 F

MOBILIATA luce, ingresso scale, affittasi distinto. Valdirivo 23, II, sinistra. 62329 F

MOBILIATA elegante, ingresso scale, altra vuote uso cucina, uffici affittansi. Genova 17, caffè. 62318 F

MOBILIATA luce, ingresso libero, affittasi. Gatteri 10, porta 9. 36502 F

MOBILIATA due finestre, soleggiata, affittasi distinto. Ventisettembre 14, III, destra. 36464 F

MOBILIATA pulitissima, luce, affittasi. Via E. Toti 4, III, porta 14. 36471 F

MOBILIATA luce affittasi a persona seria. Giulia 29, p. 16. 36472 F

MOBILIATA una persona affittasi. Azeglio 22 porta 15. 35475 F

MOBILIATA luce, unico subinquilino, affittasi persona seria. Geppa 4, porta 13. 36452 F

MOBILIATA pulitissima, comodo cucina, coniugi oppure amici affittasi. Ginnastica 46, pianoterra. 36447 F

MOBILIATA luce affittasi prontamente. Tor S. Piero 12, mezzanino, porta N. 6. 62312 F

MOBILIATA ingresso libero, luce, affittasi distinta persona. Vidali 9, I. 62317 F

MOBILIATA comodo cucina affittasi a coniugi distinti senza figli, unici subinquilini. Rossetti 28, I, destra. 36513 F

MOBILIATA Roiano, bellissima, ariosa, soleggiata, scrupolosa pulizia, presso piccola famiglia affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 63360 F

MOBILIATA luce, elegante, ariosa, affittasi distintissimo. Rossetti 43, II, 11. 62351 F

MOBILIATA affittasi unico subinquilino. Gatteri 27, porta 4. 63367 F

MOBILIATA elegantissima, comfort, rara occasione affittasi distintissimo presso piccola famiglia. Giulia 6, I, porta 5. 63359 F

MOBILIATA pulitissima affittasi a signore serio presso piazza Goldoni. Tarabochia 5, porta 14. 000 F

MOBILIATA affittasi signora, signorina. Visitare 15 in poi XX Settembre 85, V. 36427 F

MOBILIATA luce, eventualmente vitto, affittasi. Via Udine 12, porta 8. 36439 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso libero, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 36416 F

MOBILIATA affittasi con buonissimo vitto a persona distinta. Ruggero Manna 24, p. 6. 36390 F

MOBILIATA affittasi distinto maestro. Indirizzo Piccolo. 36361 F

MOBILIATA con luce affittasi. Via Antonio Canova 12, porta 3. 36343 F

MOBILIATA presso persona sola affittasi coniugi soli o 2 amici. Scuole Nuove 17, p. 7. 36345 F

MOBILIATA luce, affittasi prontamente a signore. Piazza Vico 2, porta 28. 36336 F

MOBILIATA elegante, pulizia scrupolosa, affittasi persona distinta. Battisti 8, IV, porta 14. 36373 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto signore. S. Nicolò 23, III. 36367 F

STANZA mobiliata affittasi via Udine 26, II., p. 12 36358 F

STANZA mobiliata, bellissima, vitto, affitta prontamente distintissima famiglia. Rismondo 11, II, destra. 36381 F

STANZA mobiliata, bellissima, luce, una o due persone, affittasi. Paladio 2, p. 11. 36382 F

STANZA grande mobiliata, due distinti, affittasi. Torre bianca 21, porta 11. 36384 F

STANZA vuota, ingresso libero, luce, affittasi. Via Kandler 1, p. 23. 36383 F

STANZA vuota, cucina, centralissimo, affitta signora sola a distinti. Ind. Piccolo. 36376 F

STANZA ingresso scale, affittasi. Torre bianca 13, porta 9. 36403 F

STANZA elegantissima, posizione centrale, affittasi. Riflettesi persona seria. Indirizzo Piccolo. 36404 F

STANZA mobiliata affittasi. Visitare oggi e domani. Via Canova 2, porta 7, p. I. 36436 F

STANZA bellissima mobiliata, confort, affittasi distintissimo. Coroneo n. 17, I, sinistra. 62358 F

STANZA vuota comodo cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 63356 F

STANZA mobiliata, bella, chiara, affittasi via Carducci 8, porta 16, sinistra. 62314

STANZA bellissima affittasi a distinto signore, unico subinquilino. Margherita 3, I p. 62308 F

STANZA mobiliata affittasi via Foscolo 44, mezzanino. 36463 F

STANZA bene mobiliata, soleggiata, vista al mare, affittasi. Indirizzo Piccolo. 36477 F

STANZA mobiliata, luce, affittasi a due distinte persone oppure coniugi, volendo vitto. Alfieri 4, porta 6. 62340 F

STANZA mobiliata, bellissima, luce, affittasi prontamente. Fonderia 3, II, sinistra. 36499 F

STANZA pulitissima, senza insetti, luce, offresi a distinto, stabile, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 36490 F

STANZA due letti, luce, soleggiata, massima pulizia, affittasi. Via Orologio 4, III. 36510 F

STANZA vuota affittasi, eventuale comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 62331 F

STANZA per 1 o 2 signori affittasi. Piazza Unità 3, p. 12. 36536 F

STANZA con luce, vitto, affittasi. S. Nicolò 10, piano III. 8414 F

STANZA indipendente affittasi. Rapicio 3, I, porta 4. 36535 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore. Paduina 9, porta 12. 63369 F

STANZA pulitissima affittano non mestieranti a distinto, serio, stabile. Ginnastica 31, porta 12. 63388 F

STANZA soleggiata, luce, affittasi 2 distinte persone. Coroneo 13, III, p. 9. 63383 F

STANZE (tre) belle, chiare, luce elettrica, con completo arredamento d'ufficio, affittansi prontamente, posizione centralissima, vicinanze Posta e Stazione. Indirizzo al Piccolo. 62850 F

STANZE 2, elegantissime, 1 ingresso libero. affittansi. Via Giorgio Galatti 16, III, porta 7. 063375 F

STANZE due uso ufficio affittansi. Via S. Nicolò II, telefono, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 36413 F

STANZE matrimoniali con o senza vitto affittansi. Viale R. Sanzio N. 526, II, porta 14. 62321 F

STANZETTA con luce e vitto affittasi. Solitario 9, p. 5. 63365 F

STANZETTA mobiliata affittasi, escluse donne. S. Francesco 12, porta 8. 36476 F

STANZINO mobiliato, luce, volendo costo, affittasi. Commerciale 9, II, interno. 36487 F

VITTO abbondante, buon prezzo darebbesi. Venti Settembre 96, I. 4. 36478 F

VITTO abbondante darebbesi, prezzi miti. Ind. Piccolo. 36414 F

VITTO familiare, offresi distinti signori. Ind. Piccolo. 62316 F

Istruzione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

A. CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi celerissimi, speciali, moderni, facili. lezioni violino. Viale Venti Settembre 12, III. 36407 G

A. STENOGRAFIA italiana - tedesca. Durata corso 3 mesi; 1 mese pratica dattilografia. Ginnastica 45. 62323 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1,20 lezione. Stenografia, Gatteri N. 12. 36344 G

DIPLOMATA italiana, conosce lingue, impartisce lezioni. Tarabochia 5, porta 20. 36505 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele. via Mazzini 21, III. 36398 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale, accelerato. Piazza Cavana 4, II 6405 G

LEZIONI, conversazioni italiano, tedesco, darebbe a fanciulli distinta signora. Offerte Cassetta 16591 G Unione Pubblicità. 15591 G

MAESTRE insegnano italiano, tedesco, francese lire 3 ora. S. Michele 13, porta 5. 8407 G

PIANOFORTE, lezioni impartisce diplomata Garibaldi 23, I, sinistra. 63378 G

SCUOLE musica (rionali): prove «Orchestrali» settimanalmente due ore, mensile lire 15. Indirizzo Piccolo. 8400 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

BORSETTA nera, grande, smarrita Montebello; generosa mancia portandola Corridoni 4, I, destra. 36392 H

BORSETTA pelle marron smarrita a Barcola Riviera. Onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandola fruttivendola N. 121 Barcola. 36461 H

CANARINO fuggito, riportare Campo S. Giacomo 9, II. L'onesto rinvenitore sarà ricompensato con eguale prezzo costo canarino. 36424 H

GIACCA sport donna, smarrita strada Barcola, Prosecco. Generosa mancia portandola Galatti 22, portiere. 36496 H

OROLOGIO oro smarrito, trattandosi cara memoria, generosa mancia portandolo in via Mazzini 44, I, destra. 36365 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. A. A. APPARTAMENTO bellissimo, composto di matrimoniale modernamente mobiliata oppure vuota, elegante stanza pranzo e cucina chiara entrambe mobiliate, camerino vuoto, affittasi prontamente a coniugi distinti, ottime condizioni, paraggi stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 36149 I

A. APPARTAMENTI in villa, vuoti, 4-6 stanze, senza spese; altri più grandezze, magazzini, affittansi. Via Machiavelli 24. 63371 I

A. APPARTAMENTINI vuoti, diversi mobiliati, giardino, scambi, offronsi. Sandri, Trenta Ottobre 17. 63362 I

APPARTAMENTI massimo comfort, quattro, sei stanze più accessori, affittansi prontamente. Via Franca 15. 36444 I

APPARTAMENTINO vuoto, due camere, cucina, 150 mensili; altri una, tre, quattro stanze senza uscita, affittansi. Corso 46, porta 2. 36469 I

APPARTAMENTO 6 stanze, bagno, stanzino, affittasi o scambiasi con altro 3-4 stanze, comfort. Ind. Piccolo. 36516 I

APPARTAMENTO mobiliato, elegante, due stanze, eventualmente tre, cucina, signorile, comfort, ascensore, affittasi a persone dabbene. Boccaccio 29. 35371 I

APPARTAMENTO semi mobiliato, Corso, 4 stanze, camerino, cucina, accessori, affittasi; escluso mediatori. Indirizzo al Piccolo. 62311 I

APPARTAMENTO in centrica posizione: composto di sei stanze, telefono, accessori, affittasi anche prontamente. Indirizzo al Piccolo. 36513 I

BARCOLA: Villa con giardino. affittasi annualmente. Rivolgersi Corso Cavour 16. — 36398 I

BOTTEGA vuota, centro popolato, affittasi buon prezzo. S. Zenone 17, I. 63374 I

CAMERA, cucina, 2 stanze, cucina, vuoti, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 62349 I

CAMERA, camerino, cucina, orto, affitto prontamente a coniugi soli, mensile 150. un anno anticipo. Indirizzo al Piccolo.

CAMERA cucina, centro, scambiasi con camera cucina, acqua, qualsiasi posizione. Cassetta 15586 I, Unione Pubblicità. 15586 I

CAMERA, cameretta, cucina, via Tigor scambiansi con eguale o piccolo. Indirizzo Piccolo. 63384 I

CAMERA, cucina, vuoti, affittasi Rivolgersi via Gilia 47. 36458 I

CAMERA, cucina, ripostiglio, semi ammobiliato, affittasi. Rivolgersi Bernini N. 5, quarto. 36520 I

CAMERE (tre), camerino, cucina, affittansi Piazza Garibaldi, Caffè via del Bosco N. 8. 36624 I

CAMERETTE (due) con focolaio, affittansi. Ind. Piccolo. 36421 I

CAUSA partenza affittasi quartiere mobiliato. Visibile 9-12, 15-19 indirizzo Piccolo. 36601 I

MAGAZZINI adatti qualsiasi esercizio, via Rossetti 91 dirimpetto caserme, affittansi. 62538 I

MAGAZZINI affittansi, Gaspero Weis, via Mazzini 9-I, telefono 1728, orario 11-12, 17-18. 36528 I

MAGAZZINO annesso ufficio, circa 95 mq., pressi stazione centrale, attrezzato, luce, telefono, subaffitterebbesi tutto o parte. Offerte cassetta 15463 I Unione Pubblicità. 15463 I

MAGAZZINO posizione centrale, affittasi prontamente. Rivolgersi Rimini e Sanguinetti, via San Nicolò 20. III p. 62970 I

MAGAZZINO affittasi, affitto minimo, anche tre mesi. Porta 5, port. 6. 36457 I

NEGOZI (due) affittansi. Via Mazzini, senza uscite. Starè, Caffè Edison. 36491 I

QUARTIERE due camere, cameretta, cucina, tutto mobiliato, Roiano, affittasi causa trasferimento. Esclusi mediatori; rivolgersi solo oggi. Indirizzo Piccolo. 15576 I

QUARTIERE spazioso, vuoto, accessori, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 00230 I

QUARTIERE mobiliato affittasi. Indirizzo al Piccolo. 62257 I

QUARTIERE camera cucina, negozietto in via Riborgo 16, affittasi. Caffè Friuli. Zigoi. 62303 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, semimobiliato, soleggiato, comfort. — Ruggero Manna, affittasi. Indirizzo Piccolo. 36411 I

QUARTIERE camera cucina, 100 mensili, anno anticipato, affittasi; esclusi bambini. Indirizzo Piccolo. 8416 I

QUARTIERE 4 stanze, bagno e giardino, confort, affittasi. Informazioni cartoleria via Udine n. 2. 36600 I

SCAMBIANSI 3 camere camerino cucina, confort, piazza Garibaldi, con due stanze in meno. Offerte cassetta 15570 I, Unione Pubblicità. 15570 I

UFFICIO tre stanze chiare messe a nuovo, vicinanza Posta centrale affittasi prontamente. Informazioni Cehovin, XX Settembre 65, tel. 33-17. 2425 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola, Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO 3 stanze, vuoto, cercasi Precisare posizione, fitto, eventualmente, spese. Offerte cassetta 15571 L, Unione Pubblicità. 15571 L

QUARTIERE quattro stanze, comfort, eventualmente giardino, vicinanze città, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 36025 L

QUARTIERE due camere e cucina cercasi pagando anno anticipato. Offerte Cassetta 15560 L Unione Pubblicità. 15560 L

QUARTIERE una due camere cerco. Offerte cassetta 15579 L, Unione Pubblicità. 15579 L

QUARTIERE o casetta, anche fuori centro, cerca primissima ditta, per deposito merci. Indirizzo Piccolo 36467 L

QUARTIERE due camere camerino, cucina, vuoto, anno anticipato cercasi. Indirizzo al Piccolo. 36341 L

QUARTIERINO di 2 stanze e cucina, vuoti. cercasi. Scrivere indicando prezzo: Cassetta 15559 L. Unione Pubblicità. 15559 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

APPARATO fotografico, 13x18, completo, obiettivo, 3 cassette, cavalletto, vendesi. Fotografo Piazza Piccola. 35460 M

APPARATO fotografico Kodak, 8x14, per lastre e films, vendesi occasione lire 300. Via Galleria 3, porta 13. 36377 M

BIROCCINO usato, trapano completo trazione elettrica, vendonsi. Odorico Ceroici, Pirano. 36029 M

CARRETTO vendo. Maurizio n. 9, II, p. 15. 36451 M

CARROZZELLA pieghevole, buonissimo stato prezzo conveniente, vendesi prezzo conveniente. Via Gelsomini 3; Donati. 36540 M

CASSA controllo National, lire 800, 2200, 4000, anche una moganata, vende Müller. Ireneo sei, telefono 9-97. 36426 M

CASSONI (alcuni) grandi, foderati grossa lamiera zincata, speciale conservazione olii commestibili, vendonsi occasione. Bemporad. Lazzaretto 21. 36124 M

CAVALLO, carretto suste, carro scalone vendo. Indirizzo Piccolo. 62800 M

CESTI due, grandi, viaggio, vendonsi occasione. Piazza San Giovanni 6, p. 20. 36356 M

FONOGRAFO automatico, voce fortissima, perfetto, vendesi qualunque prezzo. Romagna 2, primo. 36465 M

FONOGRAFO perfetto, con 15 dischi, vendesi lire 190. Romagna 2, primo. 36465 M

FOTOGRAFICA 13x18, 18x24, studio, obiettivi Göerz-Voigtländer, occasione vendo. Farneto 10, dopo Ginnastica. 62350 M

FRANCOBOLLI vecchi, ricca collezione, vendonsi. Per accordarsi, scrivere cassetta 15562 M. Unione Pubblicità. 15562 M

PAOLO TREBIAN

capo tecnico al Cantiere N. di Monfalcone

cessò di vivere domenica nel pomeriggio confortato dai suoi cari.

Straziati da indicibile dolore, l'accasciata moglie **Enrica**, i figli **Pierina, Mario** e **Carlo**, la sorella **Pierina** col marito **Leo Kossich**, unitamente a tutti gli altri parenti ne danno il triste annunzio a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo quest'oggi, martedì, alle ore 17, partendo dalla Cappella del Civico Ospedale.

31 maggio 1927.

Prem. Nuova Impresa. Corso V. E. III N. 47

I desolati genitori **Luigi** e **Francesca Alfieri** e la nonna **Maria** annunciano ai parenti, amici e conoscenti il decesso del loro adorato

Vittorio

d'anni 3, avvenuto a Ronchi in seguito a fatale accidente automobilistico.

La cara salma venne trasportata a Trieste ed i funerali seguiranno martedì 31 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di Piazza Donota N. 6.

Trieste, 31 maggio 1927.

Grande Imp. Capellan. Corso V. E. III. N. 45

ANTONIO FERFOGLIA

capo commesso postale

spegnevasi serenamente, dopo brevi sofferenze, lasciando nel più profondo dolore la consorte **Luigia nata Sauli** e la figlia **Jolanda** che, unitamente agli altri parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 31 corr., alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 29 maggio 1927.

Primaria Imp. Zimolo. Corso V. E. III. n. 41

GRAMMOFONO usato vendesi occasione lire 100. Valdirivo 8-I. sin. 63373 M

MACCHINA Jost, vendesi. Indirizzo Piccolo. 36516 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuova, vendesi prezzo occasione, ritiro usata. Cervellini, accanto Cine Excelsior. 15417 M

MACCHINA cucire Singer, famiglia, lire 220, vendesi. Chiozza 79, I. 36461 M

MACCHINA scrivere, come nuova, marca inglese, vendesi occasione. Alessandro Volta 8, portiere. 36450 M

MACCHINA cucire, seminuova, vendesi giornata, qualunque prezzo. Beccherie 3, I. 36474 M

MACCHINA Singer originale, lampada elettrica, vendonsi qualunque prezzo. Pozzo Mare 2, I, destra. 8418 M

MACCHINA da scrivere, scrittura visibile, vendesi. Via Palladio 10, primo, destra. 63368 M

MACCHINA fotografica Kodak, vendesi occasione. Fonderia 3, II sinistra. 36499 M

MACCHINA cucire, spola rotonda, altra rientrante, vendo occasione. Liaci. Riborgo n. 9. 36438 M

MACCHINE scrivere, diverse marche, anche alcune per viaggio, vende occasione Müller. Ireneo sei. Telefono 9-97. 36426 M

MOLINO con tre palmenti, motore ridotto a nafta, vendesi 22.000 trattabili. Indirizzo Piccolo. 62702 M

MONTACARICHI perfetto stato portata due tonnellate e pressa da bandaio fortissima, quasi nuova, vendo. Visitare giorni feriali dalle 10-12 e dalle 15 alle 17 via Cologna 80. 62364 M

OROLOGIO oro, uomo, penna stilografica, vendonsi occasione. Zonta 2, II, destra. 62322 M

PATTINI rotelle, vendonsi. XX Settembre 21, porta 8. 36402 M

RACCHETTE tennis, macchina scrivere Remington, vendonsi. Rivolgersi Neymon. Via Trento 1, IV, dalle 12 alle 14. 36400 M

ROCCHETTI 400 Yards vendesi partita, straoccasione. Luigi Silvestri, Antignano Livorno. 15392 M

SPECCHI quadri, alcuni lussuosi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 36375 M

VENDESI motore elettrico 2½ HP. Rivolgersi banco Caffè Tommaseo, 9-12. 62303 M

VENDESI banco, forme e tutti occorrenti da sarto. Indirizzo Piccolo. 36455 M

VENDESI banco da falegname. Via Margherita n. 3, pt. 36445 M

VENDONSI alcune scarpette e opanche; buon prezzo. Sorgente 7, II. 36514 M

VESTITI uomo finissimi, soprabiti, vestiti usati, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 14, porta 8. 36175 M

VESTITO uomo, ottimo stato, vendesi metà prezzo. Ropicio 3, porta 10. 36441 M

VIOLINO 3/4, 80; altro orchestra 120; astuccio 50; arco 18, straoccasione, vendo. Farneto 10, dopo Ginnastica. 62350 M

VIOLINO italiano, autore antico, 800, vendesi. Valdirivo 15, primo, destra. 8413 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 N

CARRETTO forte, uso deposito vini, cercasi. Lazzaretto Vecchio 19. 36348 N

MACCHINA da scrivere, pagamento rateale, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 36417 N

PARETE divisorio, scrittoio, acquistasi. Offerte: Brunner 5, Latteria. 36409 N

POLTRONE banchi uso cine, cercansi. Offerte 15556 N. Unione Pubblicità. 15556 N

VIOLINO vecchio, acquistasi, anche guasto. Studio mandolinistico. Viale Ventisettembre 12, terzo. 36407 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— NN

A. A. A. A. VERI prezzi di liquidazione, vendonsi da Steiner via Geppa 17, camere matrimoniali, stanze da pranzo, studi, salotti, cucine, mobili singoli, soltanto Steiner. Via Geppa 17. 2133 NN

AAA. MOBILI singoli, stanze complete, salotti, studi americani, pianini, sopramobili altri diversi, compera «Regina». Beccherie 17. 15306 NN

AAA. MOBILI di ogni specie, per tutti i gusti a prezzi vantaggiosissimi, merce con ogni garanzia, soltanto Steiner, via Geppa N. 17. 2135 NN

AAA. VOLETE fare un bel regalo? Una guarnitura club oppure un salotto. Steiner via Geppa 17. 2131 NN

A. CAMERE letto, matrimoniali faggio lucidato, 1850 poi; cucine complete 800; sala pranzo, attaccapanni, salotti, prezzi ribassati. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 15022 NN

ARMADIO con marmo, vendesi. Viale XX Settembre 21, porta 8. 36402 NN

ARMADIONE lucido, smontabile, altri mobili, vendonsi. Maurizio 10, IV destra. 62343 NN

ATTACCAPANNI moderni, vendonsi prezzi rara occasione. Madonna Mare 8, falegname. 8412 NN

CAMERA matrimoniale anteguerra, specchio, piedestallo, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 36516 NN

CAMERA matrimoniale nuova, specchi, marmi, vendo rara occasione. Fonderia 12, primo destra. (Piazza Ospitale). 63364 NN

CAMERA matrimoniale completa, cucina, vendonsi 2-5. Indirizzo Piccolo. 36353 NN

CAMERE matrimoniali nuove, vendonsi a prezzi bassi. Tomaso Luciani 12, porta 4. Falegname. 62338 NN

DIVANILETTO, ottomane, assortimento brande, vendonsi. Tappezziere. Maurizio 9. 63325 NN

LETTI, altri mobili vecchi, vendo. Madonna Mare 19, I, sinistra. 36370 NN

LETTINO bianco, bambini, 2 sedie antiche, vendonsi buon prezzo. Valdirivo 8, I, sin. 63373 NN

LETTO completo, sgabello, due vetrine finto mogano, nuove, uso negozio, vendo. Piccolomini 8, stabile. 62991 NN

MOBILI cucina completa vendonsi occasione. Via Ginnastica 31, II, Martellanz. 36445 NN

PATHEFONI, rinomata macchina parlante Pathè, vendonsi lire 30 mensili. Punzo, Carducci 10. 15022 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13 10357 NN

PIANINI usati e nuovi vendonsi a prezzi di liquidazione. Ditta Fabbri, Carducci 24, primo, destra. 12733 NN

PIANINI, pianoforti «Steinway e Sons», «Forster», Lauberger Gloss», «Hofmann» vendonsi, scambi, facilitazioni. Pianino viennese 2800, pianoforte mondiale «Kaps» mezzacoda, lungo 160 cm. meccanica inglese 3600, pianini noleggiansi. Via Sanità 16. 69828 NN

PIANINI autopiani garantiti, rate mensili, senza anticipio, noleggio scontabile, acquistandoli. Pianino germanico 3900, occasione. Riosa. Mazzini 44. 36523 NN

PIANINI prezzi convenienti, noleggiansi. Felice Venezian 30, porta 8, II. 62353 NN

PIANINO finissimo, incrociate, tre pedali, mogano, lire 3700. Pianoforte mignon viennese 4500, straccasione. Via Sanità 16. 62336 NN

Sabato nel pomeriggio ci lasciava per sempre la nostra adorata

NEDDA

Straziati dal dolore che non ha conforto, la mamma **Gina ved. Cazorzi** ed il fratello **Ruggero**, a nome pure dei sottoscritti, partecipano tale immatura perdita.

I funerali seguiranno martedì 31 corr., alle ore 16.45, partendo il mesto convoglio dalla via S. Giacomo in Monte N. 6.

Trieste, 30 maggio 1927.

Antonia, Maria ved. Picciola
Ida, Genoveffa, Anita e Maria ved. Cazorzi, zie
Famiglie **Cazorzi** e **Carretta**

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo. Corso V. E. III. n. 41

MARIA OSTOLIDI

fu rapita quest'oggi al nostro affetto da un crudel morbo.

La desolata madre **GIUSEPPINA ved. OSTOLIDI**, i fratelli **LUIGI** e **NERONE**, le sorelle **ASSUNTA, ALCESTE** ed **ELSA**, unitamente a tutti gli altri parenti, annunciano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o giugno, ad ore 16, partendo il convoglio dalla via delle Monache N. 2.

Trieste, 30 maggio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Grande Imp. Capellan. Corso V. E. III. N. 45

Serenamente ed improvvisamente ieri qui spegnevasi dopo una travagliata esistenza densa di dolori e scarsa di gioie

Luisa Gentilomo Coen

Costernati ne dànno partecipazione la figlia **BIANCA BLUM-GENTILOMO** col figlio **EUGENIO OSCAR**, la sorella **ALBA CAMIZ-COEN**, i cognati **cav. BEER, Ing. EDOARDO CAMIZ, GUIDO GENTILOMO**, i nipoti ed i congiunti tutti.

Ancona, 30 maggio 1927.

PIANINO 2800, altro 1500, perfetti vendonsi, scambiansi. Commerciale 13, II. 36651 NN

PIANOFORTE mignon, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 36516 NN

SALOTTO bambù miniatura, per bambini, vendesi. Tiziano Vecellio 6, porta 20. 63366 NN

SCRIVANIA americana, ottimo stato, due pulti, una poltrona, vendonsi, esclusi mediatori, oggi martedì, dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 17. Via S. Francesco 10, I piano. 36484 NN

STUDIO pezzi tre, 1000, vendesi. San Lazzaro 1. 62992 NN

TAVOLA grande, 12 persone, vendesi. Ciamician 6, III, porta 9. 36352 NN

TAVOLO quercia 2.25x1.20, 6 cassetti, vendesi. Boccaccio 11, IV, porta 17. 62354 NN

VENDESI letto con susta. Via Ginnastica n. 22, I, interno. 36542 NN

VENDESI stanza letto porte piene, chiara, stanza pranzo quercia affumicata prezzo di occasione. Via Molingrande 40. 63379 NN

VENDO stanza pranzo massiccia, qualunque prezzo. Armadione, lampada, ghiacciaia adatto negozio. Indirizzo Piccolo. 36480 NN

VENDO tavolo allungabile, letto completo, buon prezzo. Pasquale Revoltella 14, p. 8. 36537 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

AA. CRESIMA. Grande assortimento regali, prezzi più bassi di Trieste. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquista, assume lavori d'oreficeria. Licher, Lazzaro 11, primo. 122 O

A. CRESIMANDI: modernissime, solidissime, convenientissime calzature, reale sconto 10 per cento, trovate unicamente Calzoleria Triestina, Carducci 21. 15561 O

LIBRI blocco, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 36417 O

MACCHINE cucire, da maglierie, per industrie, vendo a prezzi ribassatissimi. Liaci. Riborgo 9. 36438 O

MAGLIERISTE!!! Abolite l'autorigatore, applicate alle vostre macchine l'apparecchio «Jacquard». Otterrete grandiosi vantaggi. Liaci. Riborgo 9. 36438 O

OTTOMANA materassi lana, crine animale, suste, occasione. Ginnastica 15, tappezziere. 36442 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito, massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 15492 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— P

CASA germnica, bilance automatiche, cerca rappresentanti città, capoluoghi ogni provincia delle tre Venezie. Indirizzare offerte Fortunato Jerace, casella postale 27, Trento. 5462 P

LUBRIFICANTI Agenzia generale primissima marca americana, assumerebbe subagenti depositari: Pola, Fiume, Gorizia. Offerte cassetta 15574 P. Unione Pubblicità. 15574 P

PIAZZISTA pratico chincaglie, cercasi. Offerte cassetta 15560 P. Unione Pubblicità. 15560 P

PIAZZISTA ramo generi alimentari, assumensi prontamente. Giachellich. Maiolica 15. 15589 P

PIAZZISTA esattore, pratico vendita rateale manifatture, cercasi. Indirizzo Piccolo. 36347 P

VIAGGIATORI piazzisti, per articolo balneare ed altri articoli novità, cercansi. Indirizzo Piccolo. 36425 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTOBUS chiuso, cerca Società per servizio domenicale mesi ottobre-gennaio. Offerte cassetta 15567 Q. Unione Pubblicità. 15567 Q

AUTOVETTURA Ford, piena efficenza, gomme nuove, vendesi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 36362 Q

BICICLETTA «Trieste» corsa, nuovissima, vendesi causa militare. Venti Settembre 87, pianoterra. 36525 Q

BICICLETTA corsa, marca Stucchi, vendesi occasione. Ginnastica 38, II piano. 36434 Q

BICICLETTA donna, vendesi lire 350. XX Settembre 21, porta 8. 36402 Q

BICICLETTE tipo militare rimesse nuovo, vendesi occasione Timeus 12. 36526 Q

CAMION Spa, oppure 18 P, ricercansi. Offerte prezzo, cassetta 15581 Q. Unione Pubblicità. 15581 Q

CAMION B. L. R., rimesso completamente nuovo, con rimorchio, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 36186 Q

CAMIONCINO Fiat, portata 10 quintali, piena efficenza, gommato, nuovo, tassa, vendo lire 6500 trattabili. Indirizzo Piccolo. 36186 Q

DIFFERENZIALE completo della Greff Stiff più pezzi di ricambio vendonsi. Trattoria, Ronco 1. 36208 Q

MOTOCICLETTA usata vendesi buon prezzo Indirizzo Piccolo. 15511 Q

SPA, Ansaldo, Fiat, occasione vendonsi. Garage Littorio. Pitteri 5. 36730 Q

TAXI 4, Fiat, tipo uno, efficenti, lire 10.000, facilitazioni pagamento, vendonsi. Giordano. Montorsino 7. 36486 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

ATTIVO, energico, colto, pratico lavori ufficio, contabili, amministrativi, commerciali, dispone 20-25 mila per collaborazione seria azienda o per cauzione buon impiego. Offerte Cassetta 15588 R Unione Pubblicità. 15588 R

AZIENDA attiva consegnasi a capitalista. Paga, interessenza, lavoro facile, lucroso. Offerte Cassetta 15568 R Unione Pubblicità. 15568 R

AZIENDA benissimo avviata cerca prontamente capitalista con lire 25.000, condizioni ottime, entrando quale socio con buon stipendio, capitale assicurato. Indirizzo Piccolo. 36473 R

CAPITALISTA cercasi. Impiego danaro massima sicurezza. Guadagno onesto. Indirizzo Piccolo. 36417 R

DISPONENDO 10.000 mi associerei collaborando ad avviatissima officina od altro esercizio. Telefonare 33-17. 3426 R

FINANZIATORE 30.000 cercasi per fabbrica redditizia articolo nuovo Venezia Giulia. Informazioni via Trento 2, interno, Sala. 36522 R

LATTERIA vendo causa servizio. Indirizzo Piccolo. 36379 R

LATTERIA-caffè popolare, avviatissima, vendo causa malattia. S. Giacomo Monte N. 12. 36366 R

NEGOZIO latteria, erbaggi e altri generi vendesi. Indirizzo al Piccolo. 62344 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, grande, tutto comfort, posizione, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 36462 R

PISTORIA e pasticceria bene avviata avviata vendesi. Indirizzo Piccolo. 63390 R

TRATTORIA antichissima, molto conosciuta, rione popolato, ricco inventario, lavoro garantito, affitto minimo, vendesi prezzo irrisorio. Informazioni dal procuratore Dreos, Caffè Tommaso, giornalmente. 36394 R

UFFICIO centralissimo, eventualmente vuoto, 3000 annuali, cedesi. Bussich, Torrebianca 29, pianoterra. 36355 R

5000, 12.000, 20.000, 25.000, 40.000, 50.000, 70.000, 100.000 disponibili per intavolazioni. Hildwein, Vasari 17; dalle 14 alle 16. Telefono 15-49. 8402 R

10.000 fino 300.000 disponibili prime ipoteche città. Malcanton 12, Vidali. 63386 R

10.000 lire cercansi con sicura garanzia. Offerte Cassetta 15472 R. Unione Pubblicità. 15472 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA Volosca (Abbazia), vendesi, adatta bile albergo, facilitazioni pagamento, oppure scambiasi con casa piccola Trieste. Offerte Cassetta 15562 S Unione Pubblicità. 15562 S

CASE ottima rendita, saldo denaro, merci; casette, ville, fondi, vendonsi prezzo da 26.000 fino 350.000. Starè, Caffè Edison. 36491 S

CASE (tre) con quartieri vuoti, campagna, trattoria, vendonsi. Rivolgersi: Valle di Rozzol 647, Micel. 15595 S

CASETTA Barcola e campagna Scoglietto, 1500 metri, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 62780 S

PALMANOVA vendesi Albergo «Al Cervo», condizioni ottime. Rivolgersi al proprietario. 15387 S

VILLA 16 locali, 11.000 metri terreno, strada carrozzabile, tramviaria, 155.000 vendesi. Palma, Caffè Negozianti. 62352 S

VILLA Opicina: vendesi casetta vicinissima tramvia, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 36431 S

VILLINO via Revere 8, nei pressi via Mosè Luzzatto, 5 stanze, camerini, ecc., ogni comfort moderno, esenzione imposte 25 anni. vendesi. Rivolgersi via Revere 4. 62908 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

CAMERE mobiliate affittansi Giugno San Bartolomeo, Muggia. Albergo Miloch. 36380 T

PARENZO: due stanze mobiliate con comodo cucina affittansi per villeggiatura. Indirizzo Piccolo. 62723 T

VILLEGGIATURA: quartiere villa S. Rocco, presso Muggia, affittasi. Rivolgersi ore 14-16, via Felice Venezian 1, porta 4. 36428 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola Minimo L. 7.— U

CAPO macchinista desidera conoscere fine, bella, giovane signora vedova, scopo matrimonio. Scrivere Cassetta 15542 U Unione Pubblicità. 15542 U

VEDOVA 45.enne, distinta, sola, desidera rifarsi famiglia, corrisponderebbe distintissimo anziano, posizione sicura, con quartiere, scopo matrimonio. Offerte Cassetta 15584 U Unione Pubblicità. 15584 U

VENTICINQUENNE impiegato, bella presenza, attitudini artistiche, conoscerebbe piacente signorina, scopo matrimonio. Scrivere 15590 U Unione Pubblicità. 15590 U

32.ENNE nobile, ottima posizione, sposerebbe signorina benestante, serietà, anonimi, tessera ferroviaria 201238 fermo Posta Centrale Trieste. 62742 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. ARRIVANO continuamente nuove creazioni calzature: signora, signori, ragazzine, prezzi bassissimi. Calzoleria Muratti, via Muratti 1 (dirimpetto Cine Excelsior). 15561 V

A rate da lire 5 a lire 100 mensili vestiario pronto e su misura calzature, materassi, orologi da parete, quadri, ecc. A. Zitelmann, via Imbriani 15, accanto Buffet Automatico. Foglietto informativo gratis. 62057 V

A rate vestiti uomo su misura, vestiti seta signora, assortimento seterie. Corso Garibaldi 8, II. 35454 V

A rate vestiti, stoffe, biancherie in genere, cravatte, calzature ecc. Via Roma 3, III. 36347 V

CAPPELLI, grandioso assortimento, paglie esotiche tutte tinte lire 25 in poi. Sconto 20 per cento. Ida Remondini Ronchini, Cesare Battisti 14, I. 63372 V

CAPPELLI paglia eleganti, prezzi miti, informazioni. Pauliana 333, porta 4. 36346 V

OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanza, accoglie gestanti, segretezza. Via Mazzini 39, III. 6339 V

SALONE cappelli signora, XXX Ottobre 3, I, liquidazione di tutti cappelli lire 35 l'uno. 36433 V